

I GEORGOFILI

Atti della Accademia dei Georgofili



INAUGURAZIONE
DEL 258° ANNO ACCADEMICO

8 APRILE 2011

Anno 2011
Serie VIII – Vol. 8
(187° dall'inizio)

Tomo I

Firenze, 2011

Con il contributo di



ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Copyright © 2011
Accademia dei Georgofili
Firenze
<http://www.georgofili.it>

Proprietà letteraria riservata

«I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili»
Anno 2011 - Serie VIII - Vol. 8 (187° dall'inizio)
Tomo I

Direttore responsabile: Paolo Nanni

Edizioni Polistampa
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze
Tel. 055 737871 (15 linee)
info@polistampa.com - www.polistampa.com
Sede legale: Via Santa Maria, 27/r - 50125 Firenze

ISBN 978-88-596-0943-8

Servizi redazionali, grafica e impaginazione
SOCIETÀ EDITRICE FIORENTINA

Indice

ASSEMBLEA GENERALE DEI GEORGOFILI

Cronaca	9
Nuovi Accademici	13

CERIMONIA INAUGURALE

Saluto del Sindaco di Firenze MATTEO RENZI	17
Relazione del Presidente dei Georgofili FRANCO SCARAMUZZI	21
Prolusione dell'Acc. Dott. MICHELE PASCA-RAYMONDO su: <i>Il futuro dell'agricoltura europea: un ruolo unico e insostituibile</i>	33
Consegna del "Premio Antico Fattore"	51

ATTIVITÀ SVOLTA E PUBBLICAZIONI EDITE NEL 2010

Attività svolta	55
Attività espositiva	114
Biblioteca, Archivio, Fototeca	119
Contributi finanziari e donazioni	122
Cronaca	123
Sezioni, Centri studio e Comitati dell'Accademia	126
Pubblicazioni del 2010	129



Il Consiglio dell'Accademia durante l'Assemblea generale dei Georgofili

INAUGURAZIONE DEL 258° ANNO ACCADEMICO

ASSEMBLEA GENERALE DEI GEORGOFILI

8 aprile 2011

SEDE ACCADEMICA



La Sala delle Adunanze

Cronaca

Venerdì 8 Aprile 2011, alle ore 9,00 presso la Sede dell'Accademia, si è svolta l'Assemblea generale dei Georgofili. Il Presidente ha salutato gli intervenuti esprimendo il proprio compiacimento per la numerosa partecipazione e ha precisato che non si trattava dell'Assemblea del Corpo accademico, organismo che guida l'Accademia per Statuto e ne determina gli indirizzi, ma di una riunione annuale con tutti gli Accademici che si tiene in occasione dell'Inaugurazione dell'anno accademico.

Di seguito un breve resoconto di un così importante appuntamento svoltosi poco prima della Cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Accademico, con gli interventi del Presidente Franco Scaramuzzi estratti dal verbale.

(Franco Scaramuzzi) «L'Accademia dei Georgofili non segue una dottrina o una linea di pensiero univoca. La ricchezza di questa Istituzione è quella di essere composta di liberi pensatori e da oltre duecentocinquanta anni si apre continuamente ad un confronto, in questa ed in qualsiasi altra sede, sulle conoscenze più aggiornate, su ogni nuova idea che può sorgere, senza alcuna preclusione. Tutti i Georgofili cercano quindi di stimolare la più attiva partecipazione alle attività dell'Accademia, ma anche nella scelta delle tematiche prioritarie e dei metodi per il loro approfondimento. Il prestigio di un'Accademia è dato, infatti, dal livello culturale e dall'impegno dei suoi Membri».

Dopo aver dato il benvenuto a tutti, il Presidente ha invitato i partecipanti a dedicare un pensiero agli Amici Accademici defunti, che hanno onorato l'Accademia con la loro attività e partecipazione.

ACCADEMICI DEFUNTI

Il 22 dicembre 2009 (avuta notizia nel 2010) è deceduto l'Accademico Corrispondente Prof. Ing. Giacomo BLANDINI, Ordinario di Meccanica Agraria dell'Università degli Studi di Catania.

Il 13 gennaio 2010 è deceduto l'Accademico Emerito Prof. Mario LUCIFERO, già Ordinario di Zootecnia generale e miglioramento genetico dell'Università degli Studi di Firenze, Socio fondatore dell'Associazione Scientifica delle Produzioni Animali e Consigliere dell'Accademia dei Georgofili.

Il 24 marzo 2010 è deceduto l'Accademico Corrispondente Dott. Sen. Umberto EMO CAPODILISTA, già Vice Presidente della Confederazione Nazionale dell'Agricoltura.

Il 3 giugno 2010 è deceduto l'Accademico in Soprannumero Dott. Dante MARCHIORI, già Vice Presidente della Confederazione Nazionale dell'Agricoltura.

Il 26 luglio 2010 è deceduto l'Accademico Emerito Prof. Attilio BOSTICO, già Emeritus di Zootecnia dell'Università degli Studi di Torino.

Il 27 luglio 2010 è deceduto l'Accademico Ordinario Prof. Ing. Salvatore INDELICATO, già Direttore dell'Istituto di Idraulica Agraria dell'Università degli Studi di Catania.

Il 3 ottobre 2010 è deceduta l'Accademico in Soprannumero Prof. Alessandra PAOLETTI MODIGLIANI ROSSI, già Direttrice dell'Istituto Agrario Femminile e di Economia Domestica "Giovanna Alfieri Cavour" di Firenze.

Il 18 ottobre 2010 è deceduto l'Accademico Aggregato alla Sezione Nord-Est Dott. Giuseppe VERSINI, dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige.

Il 5 novembre 2010 è deceduto l'Accademico Corrispondente Prof. Carlo FERRARO, Presidente del Centro per la promozione degli studi su Giorgio Gallesio.

Il 16 novembre 2010 è deceduto l'Accademico Emerito Prof. Orlando MONTEMURRO, Ordinario di Zootecnia Speciale dell'Università degli Studi di Bari.

Il 18 dicembre 2010 è deceduto l'Accademico Emerito Prof. Gr. Uff. Baccio BACCETTI, membro di numerose Accademie italiane e straniere, Medaglia d'oro per i Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte, già Presidente dell'Istituto Sperimentale di Zoologia Agraria di Firenze e Direttore del Centro per lo Studio delle Cellule Staminali del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

(Franco Scaramuzzi) «Purtroppo ogni anno i Georgofili subiscono inevitabili e dolorose perdite, come quelle degli Amici ora ricordati. Ma attraverso i

secoli i Georgofili hanno sempre immediatamente integrato i vuoti acquisendo nuove energie. Questo ricambio annuale rappresenta un momento critico, nel senso etimologico del termine, cioè un rinnovamento di grande valore che è determinante per la continuità e che coinvolge la responsabilità di tutti; non solo quindi la scelta di chi chiamare, ma anche il serio impegno che assume oggi chi viene chiamato ad assolvere l'arduo compito di emulare i Georgofili che lo hanno preceduto».

Su proposta del Consiglio Accademico, l'Assemblea del Corpo Accademico svoltasi il 9 dicembre 2010 ha nominato 5 Accademici Emeriti, 1 Accademico Ordinario, 16 Accademici Corrispondenti, 6 Accademici Corrispondenti Stranieri e 23 Accademici Aggregati.

*Nel corso dell'Assemblea generale sono stati consegnati i diplomi a coloro che, per la prima volta, sono entrati a far parte dell'Accademia e cioè ai nuovi **Corrispondenti ed Aggregati**, i quali brevemente e sinteticamente si sono autopresentati a tutto il Corpo accademico:*

(Franco Scaramuzzi) «In un momento così particolare, nel quale ad un nome si accompagnerà una immagine, una personalità, questa immagine rimarrà tanto più incisivamente impressa quanto più sinteticamente esposta».

Al termine della cerimonia di consegna dei diplomi il Presidente ha ricordato che ognuno ha avuto, in questa assemblea, la possibilità di saggiare quale ampiezza e diversità caratterizzi il popolo dei Georgofili:

(Franco Scaramuzzi) «Questa caratteristica non è stata introdotta nel tempo, ma è nata con le origini della nostra Accademia, fondata da una élite culturale che in gran parte era formata da agricoltori. L'Accademia nei secoli ha mantenuto un equilibrio nei rapporti tra le varie attività, che oltretutto si sono nel tempo moltiplicate, differenziate e specializzate. Oggi viviamo in un mondo così complesso di competenze che non è facile raccoglierle tutte. È chiaro che l'Accademia si avvale di ogni collaborazione e su questa ricchezza di competenze si basano l'attività e l'efficacia delle azioni svolte».

*I Diplomi ai nuovi Accademici **Emeriti, Ordinari e Corrispondenti Stranieri** sono stati invece consegnati al termine della Cerimonia Inaugurale nel Salone dei Cinquecento.*

L'elenco completo dei nuovi Accademici è riportato di seguito



Antonio Patuelli riceve dal Presidente Scaramuzzi
il diploma di Accademico Corrispondente

Nuovi Accademici

ACCADEMICI EMERITI

GARIBALDI Prof. Angelo – Torino

GIORDANO Prof. Ervedo – Roma

PACCIANI Prof. Alessandro – Firenze

PERISSINOTTO Cav. Lav. Dott. Giuseppe – Trieste

ROSSI Prof. Giancarlo – Sassari

ACCADEMICO ORDINARIO

CAVALLI Prof. Raffaele – Padova

ACCADEMICI CORRISPONDENTI

ALMA Prof. Alberto – Torino

ANDRICH Prof. Gianpaolo – Pisa

BERNETTI Prof. Giovanni – Firenze

CAMBI Dott. Carlo – Macerata

GENTILE Prof.ssa Alessandra – Catania

GIUDICI Prof. Paolo – Reggio Emilia

GODINI Prof. Angelo – Bari

GONDI Sig. Bernardo – Firenze

MORINI Prof. Stefano – Pisa

NARDINI Dott. Giuseppe – Vicenza

PATUELLI Cav. Lav. Antonio – Ravenna

PERUZZI Prof. Andrea – Pisa

SCHILLACI Prof. Giampaolo – Catania
SOTTILE Prof. Francesco – Palermo
VALLARINO Gancia Dott. Lamberto – Asti
VARANINI Prof. Zeno – Verona

ACCADEMICI CORRISPONDENTI STRANIERI

BEDO Dott. Zoltan (Ungheria)
DRESCHER Dott. Greg (USA)
HARMON JENKINS Dott.ssa Nancy (USA)
KEFALOGIANNIS Dott. Aris (Grecia)
MCGEE Dott. Harold (USA)
VAÑÓ Dott.ssa Rosa (Spagna)

ACCADEMICI AGGREGATI

BINGEN Dott. Georges – Bruxelles
CARGIOLI Dott. Giancarlo – Bologna
CECCARELLI Dott. Riccardo – Ancona
CERIANI SEBREGONDI Dott. Filiberto – Bruxelles
CHIOSTRI Dott. Carlo – Firenze
COLUMBU Dott. Giovanni Battista – Oristano
CONSTANTIN SEVERINI Dott. François – Bruxelles
DELFINO Dott.ssa Rossella – Bruxelles
ELEUTERI Dott. Marco – Macerata
FARAONE MENNELLA Sig. Renato – Napoli
FEDERICI Prof. Paolo Roberto – Pisa
GATTO P.A. Roberto – Ancona
LUCHETTI Dott.ssa Alessandra – Bruxelles
MAZZONI P.A. Alberto – Ascoli Piceno
MOIO Comm. Michele – Caserta
PARKER Dott. Jonathan – Bruxelles
POTENTE Dott. Giancarlo – Treviso
SALVAN Dott. Giorgio – Padova
SCALACCI Dott. Roberto – Bruxelles
TAMBORRINO Dott.ssa Antonia – Bari
TERZI Dott.ssa Valeria – Piacenza
VALLETTA Dott. Marco – Bruxelles
VENTURI Dott. Piero – Bruxelles

INAUGURAZIONE DEL 258° ANNO ACCADEMICO

CERIMONIA INAUGURALE

8 aprile 2011

PALAZZO VECCHIO



Il Sindaco di Firenze Matteo Renzi porta il saluto del Comune di Firenze

MATTEO RENZI

Saluto del Sindaco di Firenze

Autorità civili, militari e religiose, Signore e Signori, è davvero con grande piacere che diamo il benvenuto in questa splendida sede del Salone dei Cinquecento all'inaugurazione del 258° anno accademico dell'Accademia dei Georgofili.

Nel rivolgere il saluto della città di Firenze a tutti voi, unisco anche chi ci segue tramite la diretta internet e tramite i canali di nuova comunicazione. Questa è una cerimonia, che profuma di liturgia. Liturgia che caratterizza non soltanto l'attività nei campi, ma anche il ricordo e gli eventi che si susseguono. È un po' dare il senso e il tempo alla nostra vita, alle attività culturali, delle istituzioni culturali e della nostra comunità. È quindi da questo punto di vista che vorrei partire con il ringraziamento per aver scelto di nuovo Palazzo Vecchio. La vostra presenza qui è un atto che ci inorgoglisce, che dà in qualche misura il senso della bellezza e della qualità della sfida di abitare questo Palazzo. Palazzo Vecchio è il simbolo di una storia condivisa, di una storia che ha saputo innovare, che ha saputo vivere di ricerca e qualità. Dunque tornando costantemente nel Salone dei Cinquecento per l'inaugurazione del proprio Anno Accademico l'Accademia dei Georgofili ci fa un regalo. E la città dice grazie.

Mi limito a due considerazioni molto brevi: festeggiamo quest'anno i 150 anni dell'unità d'Italia. Lo fa la città di Firenze come le altre due città capitali, lo fa la comunità intera del paese, lo fanno le istituzioni culturali. È proprio di qualche giorno fa l'inaugurazione della mostra presso i Georgofili per sottolineare il contributo che l'Accademia ha dato al processo di unificazione. L'Istituzione era già forte e presente nel dibattito politico-culturale e quindi ha contribuito come pochi alla creazione di quella unità di cui oggi festeggiamo l'anniversario. Vale un po' per tutta Firenze. Sono felice e fiero che il Presidente

della Repubblica visiterà nelle prossime settimane la nostra città proprio per sottolineare, così mi ha detto, il valore dell'apporto dei fiorentini al processo di unificazione. E sicuramente troveremo le modalità per valorizzare, come nel caso della mostra, l'apporto dei Georgofili. In questo processo di ricordi, di celebrazione dell'unità d'Italia credo che sia significativo evidenziare una qualche contraddizione con lo scenario politico che stiamo vivendo nel processo di disunione europea, che proprio in questi giorni, in queste settimane, alla luce delle vicende del Mediterraneo, del nord Africa, trova oggi una cornice di evidenza pubblica molto significativa. Insomma noi festeggiamo l'unità d'Italia nel momento di massima divisione, negli ultimi cinquant'anni, del processo costituente europeo. E che tipo di ruolo può svolgere una istituzione così significativa come l'Accademia che lavora in tanti ambiti, ma in particolare in uno dei settori di più rilevante valore della politica europea quale quello non semplicemente della Politica Agricola Comunitaria, ma più in generale della costruzione di un modello culturale e di vita. Insomma, questa cornice che suggella l'apertura dell'anno accademico dei Georgofili è particolarmente ricca di problemi, di prospettive, di difficoltà e opportunità: in qualche modo impone un contributo da parte delle istituzioni culturali e civili. E credo che sia interessante non soltanto ascoltare l'inaugurazione dell'Anno Accademico, ma anche dare la possibilità alla nostra città di svolgere costantemente un rapporto di approfondimento e di verifica. Viviamo un tempo nel quale il nostro pianeta produce cibo per 11/12 miliardi di persone, eppure il mondo vive gli squilibri e le contraddizioni per cui 7 miliardi di abitanti non riescono a essere tutti nutriti in misura sufficiente. Oggi, una parte del pianeta vive il problema dell'obesità, mentre una parte ancora più significativa affronta quello della fame, come veniva ricordato anche questa mattina in un articolo di presentazione che faceva riferimento alle attività dei Georgofili e del Professor Scaramuzzi in particolare.

Insomma, tanti temi all'ordine del giorno, all'ordine dei lavori. Io sono fiero del fatto che quest'anno il Comune di Firenze vi accoglie avendo adottato un atto urbanistico profondamente diverso dal passato. Un atto urbanistico nel quale si dice stop al consumo di suolo: prima di poter costruire ancora nelle aree verdi si deve distruggere da altre parti e recuperare al verde, variamente inteso, ciò che viene sacrificato. È il primo piano strutturale di una città a volumi zero. Perché lo inserisco all'interno dell'inaugurazione dell'Anno Accademico dei Georgofili? Perché è fondamentale valorizzare la gestione del territorio come uno dei capisaldi della riflessione politica, agricola, civile e sociale che dobbiamo fare.

Tutto è in relazione. L'anniversario dell'unità d'Italia, il processo di divi-

sione politica che in questo momento investe l'Europa, l'esigenza di affrontare i grandi squilibri mondiali con una diversa politica del cibo, ma anche il governo di una città piccola dal punto di vista dei numeri, che ha bisogno di scommettere sulla qualità non solo dei propri prodotti agricoli, ma anche e soprattutto delle proprie relazioni. Credo che l'introduzione dell'Anno Accademico all'interno della cornice del Salone dei Cinquecento costituisca per noi un ulteriore stimolo a vivere questo felice e fecondo rapporto tra la città di Firenze e l'Accademia dei Georgofili, come qualcosa di non scontato, ma come un qualcosa che consente di approfondire e di crescere e forse di essere più uniti, per tornare là da dove si era partiti, non semplicemente con il riferimento a vuoti o retorici richiami, ma più uniti e capaci di condividere i valori dello stare insieme della comunità. Mai come in questo momento l'esigenza di approfondire e di costruire di una comunità sono forti nel dibattito politico e devono essere maggiormente approfonditi. Per tutti questi motivi caro Professor Scaramuzzi, cari accademici, cari amiche e amici che siete qui a nome della città di Firenze vi do il benvenuto nel Salone dei Cinquecento con l'augurio di cuore, di buon anno e di buon lavoro.



Il Presidente Scaramuzzi svolge la Relazione annuale

Relazione del Presidente dei Georgofili

Nel porgere un saluto e ringraziare le Autorità che onorano questa Cerimonia con la loro presenza, diamo il nostro benvenuto al folto pubblico presente e un cordiale abbraccio ai nostri numerosi Accademici convenuti da tutta Italia e dall'estero. Sono facilmente individuabili anche perché quest'anno portano al petto una coccarda tricolore, come segno di orgogliosa partecipazione alla celebrazione del 150° anniversario della Unità Nazionale.

Un saluto particolare rivolgiamo al Sindaco di Firenze, Matteo Renzi, per averci consentito di continuare a svolgere questa nostra importante Cerimonia annuale nella solennità della Sede più prestigiosa della nostra Città. Per essere intervenuto personalmente, nonostante i molti impegni gravosi di cui si sta facendo carico. Inoltre per le belle parole con le quali ci ha salutato nell'aprire i lavori odierni.

Una rassegna delle attività svolte dai Georgofili nello scorso anno è già stata distribuita questa mattina (come bozza parziale del primo Tomo dei nostri «Atti» 2010). Essa offre la possibilità di un complessivo apprezzamento. Seguendo sempre l'antico motto dei Georgofili «*Prosperitati publicae augendae*», abbiamo continuato ad approfondire e dibattere pubblicamente le acquisizioni scientifiche, le nuove idee e le varie opinioni riguardanti le aree di nostro interesse, per trarne elementi utili soprattutto a coloro che hanno la responsabilità di fare le necessarie scelte e il dovere di decidere per la collettività.

Nell'ambito di questa celebrazione inaugurale, vorremmo dedicare il tempo disponibile a mettere a fuoco alcune considerazioni emerse dalle riflessioni che i Georgofili hanno raccolto in occasione del 150° anniversario dell'Unità nazionale, con il preciso intento di trarne valutazioni e orientamenti.

FRA PROGRESSIVE UNIONI

I principi ispiratori, la realizzazione e poi il successivo sviluppo della nostra Nazione sono stati interamente vissuti dai Georgofili nei loro 258 anni di attività. Il progresso delle conoscenze scientifiche e in particolare quelle riguardanti il settore primario, la elevazione della istruzione e del benessere sociale, la forza delle libertà commerciali, lo sviluppo tecnico-produttivo ed economico-sociale, ecc., sono sempre stati negli intenti e nelle espressioni culturali dei Georgofili, che divennero battaglieri sostenitori delle proprie idee, anche oltre i confini della Toscana e della nostra penisola.

La Unità Nazionale è stata realizzata cento anni dopo la fondazione della nostra Accademia. I Georgofili hanno quindi vissuto il Risorgimento e poi collaborato con impegno alla costruzione dello Stato italiano. Altri cento anni dopo, con lo stesso spirito, hanno accolto con favore anche l'avvio di una ulteriore e più ampia Unione, a livello continentale, quella Europea. Ora guardano con grande interesse, a livello mondiale al comune impegno di tutti i Paesi che condividono la necessità di univoche regole generali per una civile convivenza globale, nel pieno rispetto di ciò che li diversifica per cultura, interessi o quant'altro, pur trovandoci in un dinamico quadro cangiante di ritmi di sviluppo, orientamenti politici, ecc.¹.

Nel 2003 il Georgofilo Emerito prof. Paolo Grossi, con la sua autorevole prolusione al nostro 250° Anno Accademico, evidenziò la ulteriore esigenza di una regolamentazione internazionale per far fronte, con ordine, alle crescenti attività svolte al di fuori delle competenze giuridiche nazionali. Più volte è stata poi segnalata la necessità che le auspiccate regole globali prevedano un'unica *Governance* capace di farle rispettare. Ma questo sarà certo uno degli ostacoli più difficili da superare.

Sembra che la storia ci stia portando verso percorsi razionali e forme sempre più ampie di unione. Indurrebbe all'ottimismo il crescente interesse e l'assiduità nella partecipazione ai numerosi *Summit* mondiali che, a vario livello, vanno susseguendosi per trovare tenacemente condivise soluzioni alle più grandi e urgenti problematiche planetarie che riguardano l'intera umanità.

Per tutti questi motivi, già dal 2010 abbiamo voluto dedicare una serie delle nostre "Pubbliche adunanze" al 150° anniversario dell'Unità nazionale

¹ Un accordo sul mercato globale è stato sottoscritto nell'aprile del 1994 a Marrakech da 153 Paesi che rappresentano il 97% del commercio mondiale di beni e servizi. Fu allora formalmente costituita la OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) allo scopo di supervisionare gli accordi commerciali fra gli Stati membri.

(con Letture, Giornate di studio e Mostre documentarie sulla *Italianità negli studi dei Georgofili*), non solo nell'intento di manifestarne l'orgoglio, ma anche e soprattutto per stimolare dichiaratamente le successive manifestazioni del 2011 a non limitarsi alla celebrazione di una importante ricorrenza storica, ma a cogliere l'occasione per valutare oggettivamente i forti cambiamenti che si sono susseguiti e per indurre a riflettere meglio sui nuovi orizzonti che si sono aperti².

Il Risorgimento è comunque riuscito a riunire in Nazione un insieme di diverse realtà. È possibile che l'entusiasmo e l'enfasi patriottica di allora, siano andate affievolendosi nel tempo. Anche volendo ammettere che 150 anni non siano stati sufficienti a perfezionare una più completa formazione e spirito unitario degli Italiani, bisogna riconoscere che da allora il nostro popolo è molto cambiato. Non si deve commettere l'errore di sottovalutare che una buona parte della popolazione è ormai costituita da generazioni miste (chi vi parla ne è un comune esempio). Oggi viviamo in una nuova realtà, del tutto diversa, che ha fortemente condizionato culture e tradizioni, così come il nostro stesso modo di vivere, di pensare e di essere.

Le differenze sociali ed economiche ancora esistenti tra alcune aree della nostra penisola non possono essere considerate statiche. Ciascuna realtà dispone di risorse che non vanno sottovalutate e sprecate per pregiudizi o per qualche interesse contingente. I nostri molteplici settori produttivi potranno svilupparsi, moltiplicarsi e differenziarsi, marciando a diverse velocità, creando nuove situazioni e forse altre sperequazioni. Ma la sempre più forte e rapida spinta delle nuove conoscenze scientifiche e delle conseguenti innovazioni tecniche, ormai non ci consente più neppure di immaginare ciò che nell'immediato prossimo futuro potrebbe sconvolgere il nostro attuale assetto (ambientale, economico, sociale, ecc.).

Dobbiamo essere coerenti. L'irrinunciabile avvio dell'Unione Europea ha aperto dagli anni '50 un vasto e ancor meno facile processo unitario a livello continentale, che oggi raccoglie 27 Paesi. Siamo impegnati nella ricerca di comuni indirizzi e regole per amministrare e tutelare una società civile europea unica. I Georgofili hanno offerto il loro contributo promuovendo nel 2000 la fondazione della UEAA (Unione Europea delle Accademie per le scienze applicate allo sviluppo dell'Agricoltura). Da tre anni abbiamo costituito una *Sezione internazionale* dei Georgofili a Bruxelles, cioè in quella che è divenuta

² Appare poco utile scavare e rivangare nel passato, alla ricerca di elementi da rimettere sul tappeto a sostegno delle tante tesi storicamente contrapposte che oggi vicendevolmente si annullano e si perdono nel nuovo contesto della realtà attuale.



Le Sezioni dell'Accademia dei Georgofili

ormai una nostra capitale, dalla quale partono direttive vincolanti per tutta l'Unione. Al Presidente di quella Sezione, dott. Michele Pasca-Raymondo, già autorevole dirigente della Commissione Europea, è stata affidata oggi la prolusione che verterà appunto su *Il futuro dell'agricoltura europea: un ruolo unico ed insostituibile*. Ai numerosi Georgofili della Sezione di Bruxelles che sono qui presenti desideriamo rivolgere un particolare saluto. E, cogliendo l'occasione, esprimiamo loro vivo apprezzamento per il Premio Europeo che la Sezione ha bandito intestandolo proprio con il motto latino dei Georgofili «*Prosperitati publicae augendae*» per una tesi di laurea magistrale svolta in una Università della UE.

La Unione ha già ottenuto alcuni importanti risultati, ad esempio con l'adozione della moneta unica, l'abolizione delle frontiere, la libera circolazione del lavoro e degli studenti, l'aumento di matrimoni misti e di doppie nazionalità. Tutti dovremo condividere le conseguenze che un tale impegnativo processo inevitabilmente comporterà, consapevoli che occorreranno secoli, varie generazioni e una tenace capacità di resistere agli inevitabili motivi di contrasto.

Nonostante questi molteplici intenti unitari, continuano a manifestarsi alcune aspirazioni indipendentiste, spinte talvolta da non sopite ragioni storiche, anche in alcuni Stati europei. Nel nostro stesso territorio nazionale insistono tuttora istanze secessioniste locali (per ora tacitate grazie a generosi Statuti speciali a livelli regionali o provinciali).

In Italia si annuncia un importante e inedito passaggio dallo Stato unitario a uno federalista. Ciò potrebbe comportare maggiori competitività utili o contrapposizioni negative tra le singole autonomie politico-amministrative, generando ulteriore perdita di quel "senso dello Stato" di cui già si lamenta l'insufficienza. È apprezzato il dichiarato intento di perseguire una unione più efficiente del Paese, ma non mancano di destare perplessità alcuni atteggiamenti impropri e alcune attuali discussioni su possibili forme di aggregazione tra Regioni e anche con territori oltre confine. Crea preoccupazione il fatto che queste idee vengano espresse contestualmente alla gestazione di un federalismo non ancora del tutto definito.

RICERCA DI REGOLE GLOBALI

Oggi le tecnologie consentono di comunicare in tempo reale tra ogni angolo del mondo, di diffondere una crescente delocalizzazione di attività produttive anche in continenti diversi, di stimolare importanti e continui mutamenti.



Franco Scaramuzzi

Riuscendo a superare l'antico ostacolo delle distanze, si vanno stabilendo ampi e diretti rapporti di lavoro tra realtà locali, anche lontane fra loro, in una dimensione globale. Sorge così il bisogno di nuove forme di aggregazione fra territori differenti, anche se geograficamente lontani, ma legati da interessi comuni e collegati da moderne reti di comunicazione e di integrazione fra attività complementari. Si prospetta, in sostanza, l'esigenza di forme diverse dalle attuali organizzazioni societarie multinazionali che comunque superino o riducano gli ostacoli delle frontiere. Si tratta di aggregazioni o unificazioni assai diverse da quelle facenti tradizionalmente capo a un unico Stato. Ma, di per sé non incrinano l'Unità Nazionale. Richiedono solo l'instaurazione di rapporti da concordare con e fra i Governi ai quali afferiscano i territori coinvolti nelle molteplici casistiche da legare fra loro.

Tutto si può fare, senza alcun bisogno di modificare l'attuale realtà nazionale e i suoi confini. Né si vede la necessità di creare nuove aggregazioni politico-amministrative fra regioni. Le tecnologie avanzate stanno offrendoci strumenti che non hanno alcun bisogno di demolire ciò che è stato finora costruito³.

Anche la Scienza è universale e non può avere limiti di frontiere. Spazia dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, legata allo sviluppo del pensiero e delle attività umane. Ma, proprio quale primo motore del progresso, ha da tempo sentito il bisogno di organizzarsi con reti di laboratori aventi gli stessi interessi, per valorizzarne il lavoro attraverso ampie collaborazioni, sia pure temporanee, fra Istituzioni scientifiche di vari Paesi, anche lontani fra loro.

Non è però facile pensare che questi nuovi sistemi produttivi possano essere organizzati da Amministrazioni pubbliche. Ogni impresa ha interessi diversi e gode di proprie opportunità, quindi opera collegandosi con aree che reputa utili e nei vari modi possibili per conseguire i propri specifici obiettivi. Una rete pubblica, o comunque collettiva, che realizzasse solo

³ La disponibilità di un enorme numero di informazioni, la grande rapidità della loro comunicazione, le avanzate tecnologie di elaborazione e la nuova scienza dei modelli di sviluppo non hanno consentito di prevedere molti avvenimenti di grande rilevanza mondiale che ci hanno colto di sorpresa e creato spiacevoli sconvolgimenti. L'imprevedibilità di tanti fattori, a cominciare dalle sempre più rapide nuove conoscenze scientifiche e conseguenti innovazioni tecnologiche, non possono giustificare una rinuncia alla doverosa lungimiranza per capire le logiche che aprono i probabili scenari futuri. Nessuno pretende di prevedere il futuro, ma solo cercare di scrutare il più lontano possibile nel tempo, per poter capire cosa e come programmare responsabilmente almeno l'immediato prossimo futuro, cercando di mantenere un fondato ottimismo anziché lasciando tutto al caso, senza alcun orientamento positivo e vivere nelle continue paure di un pessimismo deleterio.



Il tavolo della Presidenza. A sinistra i Presidenti delle Sezioni

un generico ponte di infrastrutture e di servizi per favorire uno sviluppo integrato fra due o più aree, potrebbe già determinare a priori qualche scelta condizionante.

NELLA COMPETITIVITÀ

Il mondo dell'economia reale e della imprenditoria sta oggi pressantemente manifestando a quello politico-istituzionale la necessità di urgenti riforme e interventi atti ad assecondare lo sviluppo tecnologico-innovativo, l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi pubblici, nonché la predisposizione di programmi strategici per sostenere la competitività delle nostre produzioni. Ma il potere politico sembra distratto e si lascia anticipare da autonome iniziative che propongono anche modelli innovativi di sistemi produttivi troppo spesso però prescindendo dalle attività agricole. Questo è il più grave errore che viene oggi comunemente commesso da chi misura l'importanza dell'agricoltura usando solo il fuorviante metro del PIL.

Non ci stancheremo di ricordare il recente esempio dell'Unione Sovietica, una grande potenza economica e anche militare, ricca di risorse naturali, di

cultura, di scienza e di tecnologie avanzate, che ha mostrato il suo punto debole nell'agricoltura pianificata, praticamente incapace di produrre quanto necessario. Così è crollata quando, per fame, ha dovuto chiedere aiuto.

Si dimentica che il problema delle morti per fame nel mondo è tutt'altro che superato. Anzi la FAO ha già previsto che il forte aumento della popolazione mondiale e delle sue esigenze nei prossimi decenni renderà necessario raddoppiare la complessiva produzione attuale di alimenti. Tutti i Paesi sono chiamati a impegnarsi per tutelare innanzitutto la propria superficie agraria ancora disponibile e per incrementare le proprie produzioni agricole per ettaro⁴. Inoltre, tutti i Paesi hanno il dovere etico di ridurre l'aggravio delle proprie importazioni dal mercato globale.

Anche fra le soluzioni finora prospettate dai vari *Summit* mondiali per le principali problematiche affrontate (sicurezza alimentare, risorse energetiche, tutela ambientale, cambiamenti climatici, commercio delle materie prime), va sempre più emergendo l'importanza strategica dell'agricoltura.

«La necessità di un decisivo rilancio strategico dell'agricoltura» è stata ancora sottolineata dal Papa Benedetto XVI nell'Angelus del 14 novembre scorso.

Siamo oggi chiamati a conciliare i sani principi del libero commercio, da sempre propugnati dai Georgofili, con la necessità di un'equa distribuzione delle complessive disponibilità alimentari mondiali⁵. L'attuale mercato globale merita una maggiore attenzione perché nei Paesi importatori, come il nostro, può gravemente condizionare la stessa sopravvivenza delle locali produzioni agricole. La instabilità dei prezzi, in un quadro di tendenziale aumento della domanda e riduzione dell'offerta, è già di per sé preoccupante. Ma lo è ancor più da quando il *Summit* G20, svoltosi a Parigi nello scorso mese di febbraio, è stato dedicato alle pericolose speculazioni finanziarie legate proprio al commercio globale delle materie prime alimentari. Il Ministro Tremonti ha anche

⁴ Non essendo ormai possibile estendere le superfici arabili mondiali, anche per motivi di tutela ambientale, occorrerà soprattutto aumentare ulteriormente le produzioni unitarie facendo leva sulle potenzialità delle nuove acquisizioni scientifiche, a cominciare da quelle sulla genetica molecolare. Anziché continuare a incrementare la fertilità ambientale con dosi più elevate di elementi nutritivi (acqua, concimi, ecc.), peraltro sempre meno disponibili e sempre più costosi e inquinanti, dovremo confidare nella disponibilità di nuove piante geneticamente modificate, capaci di incrementare e migliorare le produzioni anche in condizioni meno fertili e favorevoli.

⁵ Attualmente il libero commercio si avvale di tutte le tecnologie avanzate e viene realizzato anche con navi cariche di *commodities* alimentari che viaggiano da un capo all'altro del mondo, cambiando anche rotta e destinazione in itinere, sulla base di ordini di compra-vendita che possono susseguirsi.

indicato queste speculazioni tra le cause che hanno innescato le attuali rivolte popolari in molti Paesi, tra gli oceani Atlantico e Indiano.

NEL RISPETTO DELLE PATRIE

Fra i tanti cambiamenti che stiamo vivendo, ce ne sono alcuni importanti che investono il concetto di Patria e la sua evoluzione nelle nostre coscienze, di fronte al globalismo.

Gli esseri umani sentono il naturale bisogno di una propria identità e cercano di aggregarsi in comunità che condividano interessi e idee. È quindi giusto e positivo che, anche ai nostri giorni, ciascuno continui a sentirsi legato al proprio campanile, alla terra, all'ambiente, alla cultura in cui è cresciuto e si è formato. È un insieme di sentimenti che legano l'uomo al suo "territorio" e che fanno parte integrante di quel grande valore che viene chiamato "amor di Patria", un ideale tanto profondo da portare, in suo nome, a estremi atti di eroismo. Il concetto di Patria è stato però oggetto di varie interpretazioni, talvolta confuse tra loro e spesso collimanti con quello di nazionalità. Ma anche la nostra Unificazione Nazionale e poi quella Europea non sono che esemplari unioni di Patrie diverse. Allo stesso tempo, hanno formato una nuova Patria comune per popolazioni più ampie. Due concetti: Patria e Unione di Stati, apparentemente contrastanti, dimostrano di poter convivere se correttamente interpretati. La forza e il peso di ogni singola componente di un processo unitario sarà proporzionale al valore della sua identità culturale. Questa realtà è già alla base delle forme di globalismo in atto ed è necessario esserne consapevoli.

Forse si sta aprendo un nuovo sottile spiraglio dal quale sembrerebbe affiorare il latente desiderio di sentirsi cittadini di un unico mondo razionale e giusto, finora rimasta come tacitata utopia, insieme a quella di un universale amor di Patria. Forse potrebbe palesarsi sottoforma di semplice aspirazione a una ipotesi alla quale ispirarsi, proprio come approccio etico alla riconosciuta necessità di soluzioni condivise per i problemi planetari che incombono.

Senza indulgere alla retorica e rimanendo saldamente "con i piedi sulla terra", come si conviene a Georgofili, apprezziamo questa pallida alba intravista all'orizzonte, ma continuiamo pragmaticamente a considerare solo le cose più concrete, valutandole in base alla loro reale fattibilità e utilità, nel graduale progresso civile che sembra orientato a cercare unioni e collaborazioni, piuttosto che divisioni e conseguenti competizioni, discordie e sopraffazioni. Può essere realistico pensare che l'attuale orientamento unitario sia determinato da crescenti e preoccupanti incertezze di ciascun Paese,



Il Salone dei Cinquecento durante la Cerimonia Inaugurale

ancorché grande e avanzato, di poter mantenere l'attuale livello economico, legato alla competitività dei propri prodotti sul mercato mondiale. Questi timori potrebbero indurre a cercare una reciproca tutela attraverso lo scudo di regole univoche, così come allo stesso tempo spinge a sviluppare le potenzialità della ricerca scientifica, quale fonte di nuovi strumenti di competizione e di supremazia.

Non appare comunque ragionevole contrapporsi in qualche modo allo sviluppo delle attuali tendenze e iniziative unitarie, anche se mosse da intenti diversi. Consideriamo interessanti queste idee e quindi doveroso seguirle con attenzione. Ma è altrettanto ragionevole mantenere saldo il grande impegno finora profuso per tutelare la nostra realtà nazionale, nel rispetto di tutte le Patrie. Ignorare, denigrare o, peggio, rinnegare il nostro recente passato significa comunque rinunciare a quanto era stato così fortemente auspicato, vuol dire rendere ancor più problematico decifrare il confuso presente, indurre a far perdere il senso di una méta e con esso la indispensabile speranza nel futuro.

Con questo spirito immutato, i Georgofili si accingono a proseguire la loro attività nel 258° Anno Accademico che ho l'onore di dichiarare ufficialmente aperto.



Michele Pasca-Raymondo svolge la Prolusione Inaugurale

MICHELE PASCA-RAYMONDO*

Il futuro dell'agricoltura europea: un ruolo unico e insostituibile

SALUTO INTRODUTTIVO E RINGRAZIAMENTI

Presidente, Accademici, Autorità, Signori e Signore vorrei innanzitutto ringraziare l'Accademia dei Georgofili e, in particolare, il suo Presidente, Prof. Franco Scaramuzzi, per avermi invitato a presentare la situazione dell'agricoltura alla vigilia di decisioni importanti, che dovranno indirizzare la politica agricola comune (PAC) almeno fino al 2020.

Certamente, com'è apparso chiaro anche dalla relazione appena svolta dal Presidente, non viviamo tempi facili, e molte certezze che la società occidentale aveva solo due anni fa, quando abbiamo esaminato in questa sede con la partecipazione del Vicepresidente, dott. Federico Vecchioni, le prime conseguenze della crisi economico-finanziaria, sono oggi messe in discussione. Dopo tre anni di crisi economica del mondo occidentale, i recenti avvenimenti nel mondo arabo, l'evidente cambiamento dei rapporti di forza tra potenze tradizionali e nuove potenze emergenti, la crisi del settore dell'energia e gli eventi climatici sempre più estremi, siamo, anche nei fatti, meno sicuri dei modelli economici. Basti pensare che quasi la totalità delle previsioni economiche, fatte dal 2007 al 2010 dagli esperti delle più accreditate organizzazioni internazionali, hanno peccato di eccessivo ottimismo per non parlare di previsioni errate.

L'AGRICOLTURA NELL'ECONOMIA GLOBALE ED EUROPEA

Negli ultimi anni abbiamo assistito alla più grave recessione economica mondiale dal 1930, accompagnata anche da una notevole volatilità dei mercati

* *Presidente della Sezione Internazionale di Bruxelles dell'Accademia dei Georgofili*



Il tavolo della Presidenza

internazionali delle materie prime. Tuttavia, l'agricoltura ha dimostrato di aver resistito più di molti altri settori economici, anche se non è rimasta completamente illesa. Nel breve periodo, i mercati agricoli subiranno ancora alcuni effetti persistenti della profonda recessione, mentre in futuro, con l'inizio della ripresa economica, gli sviluppi dell'agricoltura mondiale saranno guidati dalle economie in via di sviluppo ed emergenti, che si stanno riprendendo più velocemente dalla recessione e registrano tassi di crescita della popolazione che sono più del doppio di quelli della zona OCSE.

Nel 2009 l'importanza del settore agricolo sull'economia mondiale si attestava a circa il 3 per cento del PIL mondiale e risulta in costante diminuzione (fig. 1). Nello stesso anno il settore agricolo e alimentare¹ europeo impiegava 17 milioni di persone (il 7,6% dell'occupazione totale) e rappresentava il 3,5 per cento del totale valore aggiunto lordo dell'UE-27. Tra gli Stati membri vi sono, tuttavia, significative differenze: il settore agro-alimentare è infatti relativamente più importante nella UE-12 e nei paesi del Sud Europa (Italia, Spagna, Francia e Portogallo) (fig. 2). Anche nell'UE-27 la sua importanza nell'economia è in calo: tra il 2000 e il 2009, la quota del settore primario (agricoltura,

¹ Si compone del settore primario (agricoltura, caccia e silvicoltura) e dall'industria manifatturiera alimentare, delle bevande e del tabacco.

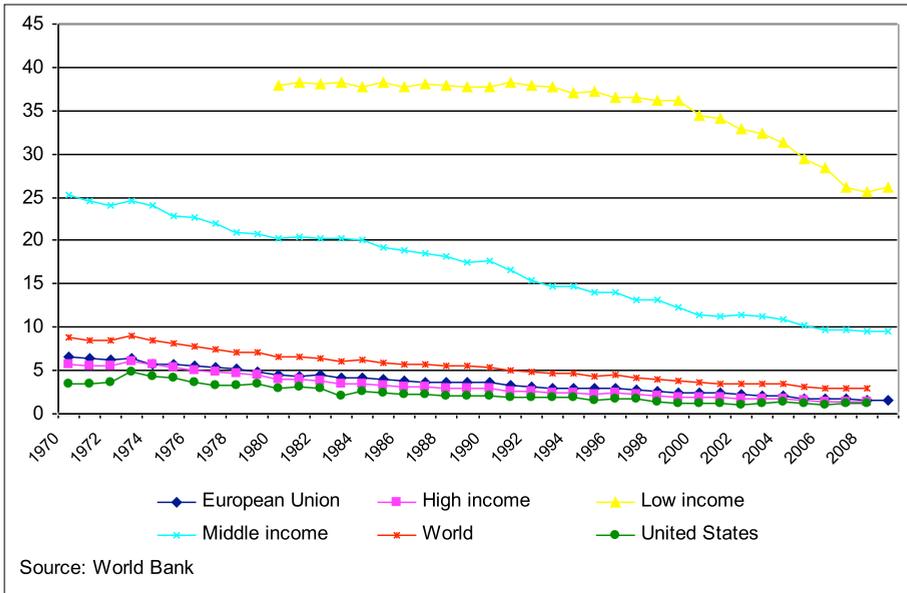


Fig. 1 Il valore aggiunto del settore agricolo sul PIL (in %). Anni 1970-2009

caccia e silvicoltura) sul PIL europeo è scesa di 0,7 punti percentuali in termini di valore aggiunto (20 miliardi di euro) e di 1,4 punti percentuali in termini di occupazione (2,8 milioni di posti di lavoro in meno).

Inoltre, essendo il reddito per addetto nel settore agricolo notevolmente inferiore rispetto a quello degli altri settori economici, solo i forti guadagni in produttività dei fattori agricoli hanno permesso di mantenere l'attuale volume di produzione con un regolare e marcato calo dei prezzi reali fino all'aumento record del 2007-2008, che si sta tuttavia nuovamente ripetendo nel 2010-2011.

FATTORI CHE INFLUENZANO LA PRODUZIONE AGRICOLA

In prospettiva nel XXI secolo il settore agricolo dovrà produrre di più per nutrire una popolazione in crescita. Nonostante, infatti, un tasso di crescita molto minore di quello dei passati quattro decenni, durante i quali la popolazione era cresciuta di 3,3 miliardi (più del 90%)², si prevede che nel 2050 la popolazione

² Fonte: FAO, *Global Agriculture towards 2050 High-Level Expert Forum*, Rome 12-13 October 2009.

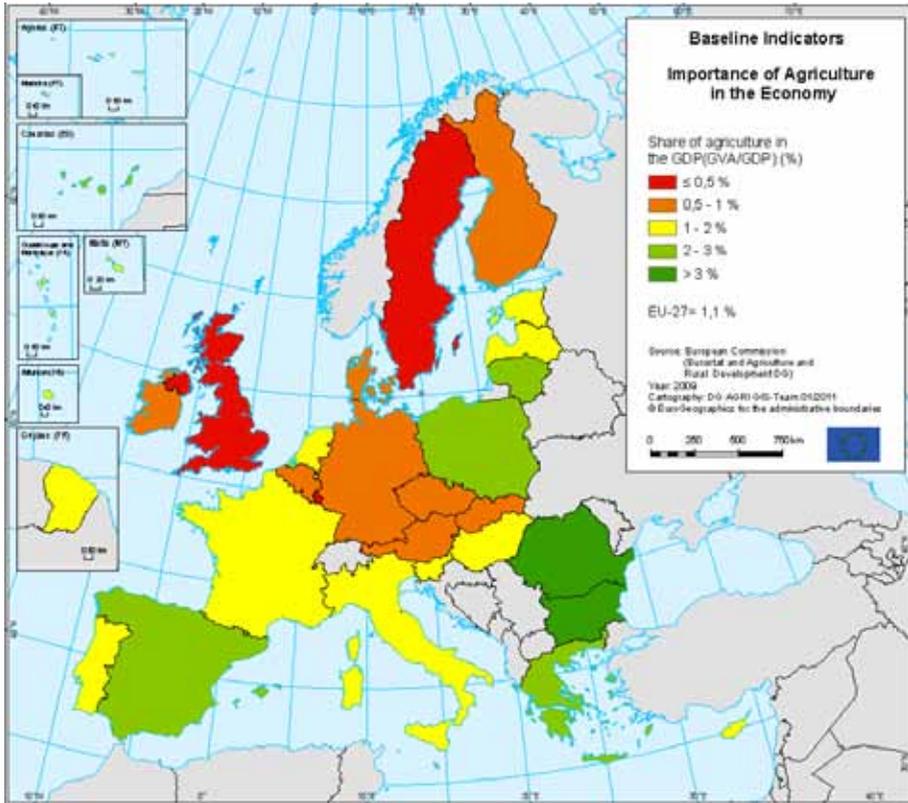


Fig. 2 L'importanza del settore agricolo nell'economia europea (in % sul PIL). Anno 2009

mondiale crescerà di oltre un terzo (2,3 miliardi di persone) e raggiungerà i 9,1 miliardi. La popolazione non aumenterà però in maniera uniforme: la crescita maggiore avverrà nei paesi in via di sviluppo e, in particolare, sarà la popolazione dell'Africa sub-sahariana a crescere più rapidamente (+114%) mentre quella dell'Asia dell'Est e del Sud-Est più lentamente (+13%) con conseguenze sulla popolazione per fasce di età (fig. 3). In Cina, per esempio, si prevede che si avranno circa 400 milioni di vecchi da sfamare, mentre altri paesi (come il Nord-Africa) hanno già e avranno ancora più problemi legati a una popolazione media molto giovane. Inoltre, da un lato, l'urbanizzazione proseguirà a un ritmo accelerato e nel 2050 circa il 70 per cento della popolazione mondiale sarà urbana (contro il 49% di oggi), dall'altro, la popolazione rurale si ridurrà. In particolare, poi nei paesi in via di sviluppo l'aumento dei redditi pro capite comporterà una

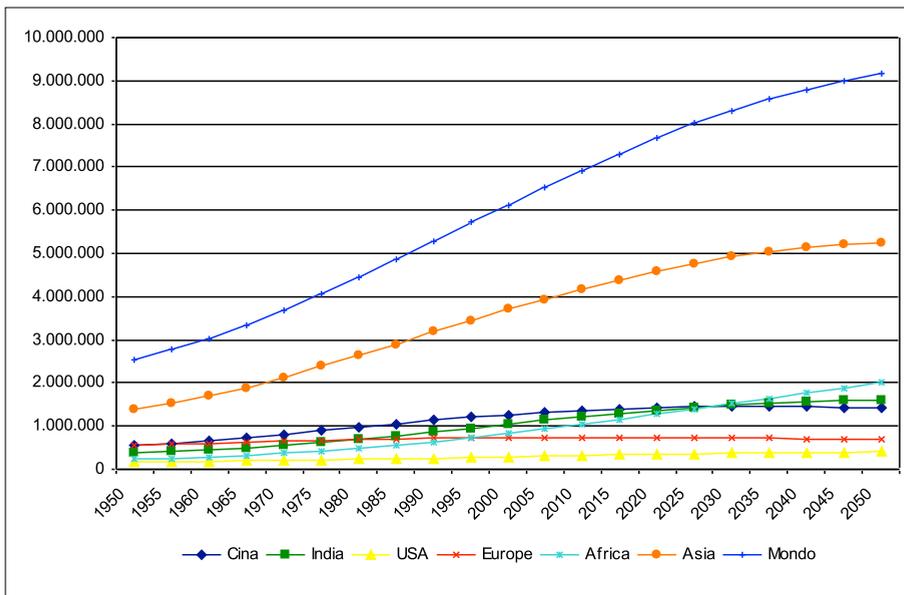


Fig. 3 *Evoluzione della popolazione nel periodo 1950-2050 (in migliaia)*

Fonte: UNDP – United Nations Population Division

diversificazione della dieta alimentare a favore di prodotti animali e trasformati.

Se volgiamo il nostro sguardo a quanto accaduto sinora, scopriamo che l'aumento della produzione agricola ha saputo fronteggiare l'aumento della domanda. Negli ultimi cinquant'anni, infatti, l'offerta di prodotti agroalimentari ha seguito la crescita della popolazione. Secondo la FAO però, per alimentare una popolazione più ampia, più urbana e più ricca, in futuro la produzione alimentare dovrà aumentare almeno del 70 per cento. A questo punto la sfida per l'agricoltura sarà duplice: bisognerà, infatti, aumentare la produzione riducendo l'uso di risorse naturali (suolo, acqua ed energia).

Nel prossimo decennio la produzione agricola mondiale sarà guidata soprattutto da alcuni dei produttori di alimenti di maggior successo, quali i paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) e l'Indonesia. Fra questi, il Brasile è di gran lunga il paese con la crescita più veloce in termini di produzione agricola (circa +40% nel 2019 rispetto al periodo 2007-09³). Seguono la Federazione Russa, l'Ucraina e la Cina con una crescita di oltre il 25 per cento. Nello stesso periodo, si prevede invece che la pro-

³ OECD-FAO, *Agricultural Outlook 2010-2019*, Organisation for Economic Co-operation and Development, Food and Agriculture Organization of the United Nations, June 2010.

duzione agricola degli Stati Uniti cresce solo del 10-15 per cento, quella dell'UE27 di meno del 4 per cento, mentre rimarrà stagnante nell'Africa sub-sahariana (fig. 4).

I PREZZI

Per più di trent'anni, i prezzi relativi dei prodotti agricoli hanno mostrato una tendenza al ribasso, ma dalla metà del decennio scorso si registra un'inversione di tendenza e una forte volatilità. Oggi i prezzi, che si erano notevolmente ridotti nel 2009 in risposta a una produzione sostenuta e al calo della domanda per i prezzi elevati e la recessione globale, sono tornati nuovamente a crescere. Attualmente i prezzi dell'energia sono più elevati rispetto agli standard storici e si prevede che siano destinati ad aumentare ulteriormente con la ripresa economica globale e che continueranno a superare, in termini nominali e reali, i livelli del 2007-2008⁴. Tuttavia, i prezzi agricoli sono aumentati in maniera meno marcata di quelli energetici e dei metalli (fig. 5), anche se le variazioni dei prezzi delle altre materie prime hanno spinto al rialzo il prezzo degli input agricoli, facendo aumentare negli ultimi quindici anni i costi molto di più dei prezzi delle derrate alimentari a danno dei redditi agricoli (fig. 6). La situazione all'inizio del 2011 e la ripresa, in taluni paesi, di misure commerciali restrittive delle esportazioni confermano la tendenza a un aumento delle quotazioni e il riapparire di fenomeni speculativi.

La speculazione finanziaria è il fattore che sembra avere un impatto sempre più marcato e globale, perché agisce simultaneamente sui mercati internazionali dell'energia, dei metalli e dei beni agricoli. In pratica, nelle borse mondiali gli investitori, per diversificare il rischio, decidono di detenere una parte del loro portafoglio in prodotti agricoli e l'altro in attività più tradizionali. Il risultato è una certa omogeneizzazione dei movimenti dei prezzi agricoli, del petrolio e dei metalli preziosi. Per capire meglio l'importanza del fattore "investimento di portafoglio", basta pensare che a Chicago, qualche settimana fa, il volume di grano oggetto dei contratti scambiati in una sola settimana è coinciso con il totale della produzione annuale di grano degli Stati Uniti.

⁴ Fonte: OECD-FAO, *Agricultural Outlook 2010-2019*, Organisation for Economic Co-operation and Development, Food and Agriculture Organization of the United Nations, June 2010.

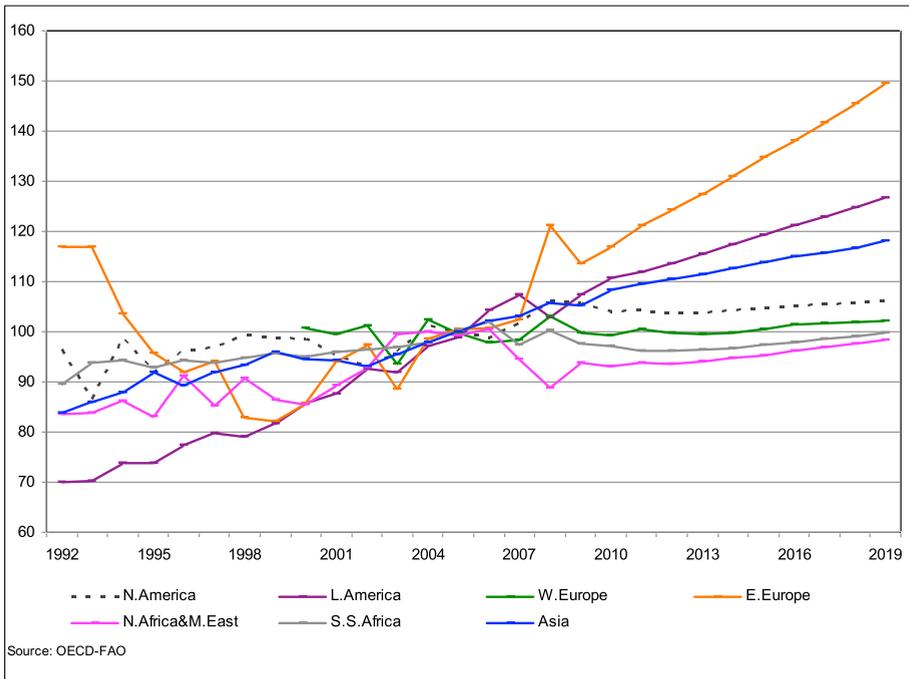


Fig. 4 *Evoluzione della produzione agricola pro capite netta (indice 2004-06=100)*

POSSIBILI SOLUZIONI

Tutto questo lascia prevedere che nei prossimi quarant'anni gli agricoltori incontreranno non poche difficoltà a produrre abbastanza per coprire il fabbisogno mondiale, e ciò anche a causa dei vincoli legati alla scarsità delle risorse di base, quali la terra e l'acqua. Nonostante vi sia, infatti, un certo margine di espansione di nuovi terreni coltivabili, esso rimane limitato e, mentre la popolazione mondiale aumenta, molte terre sono abbandonate per motivi ambientali o perché è troppo costoso renderle coltivabili o continuare a coltivarle (fig. 7). Inoltre, le stime sulla disponibilità di terreni coltivabili sono alquanto controverse. Alcuni ritengono che i terreni disponibili per usi agricoli siano solo il 10-12 per cento del totale attuale, altri non oltre il 30 per cento. La scarsità di terre coltivabili sembra confermata anche dal fenomeno dell'accaparramento delle terre (*land grabbing*). Molti paesi, come gli Emirati Arabi, il Bahrein, l'Oman, il Qatar, la Cina, la Corea del Sud, il Kuwait, la Malesia, l'India, la Libia,

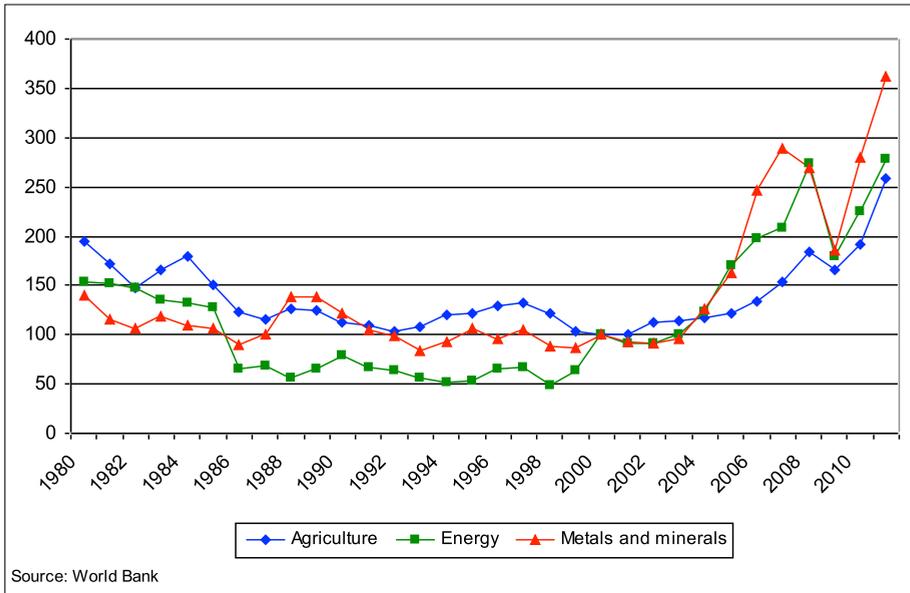


Fig. 5 *Indice dei prezzi delle materie prime (2000=100, in dollari costanti 2000)*

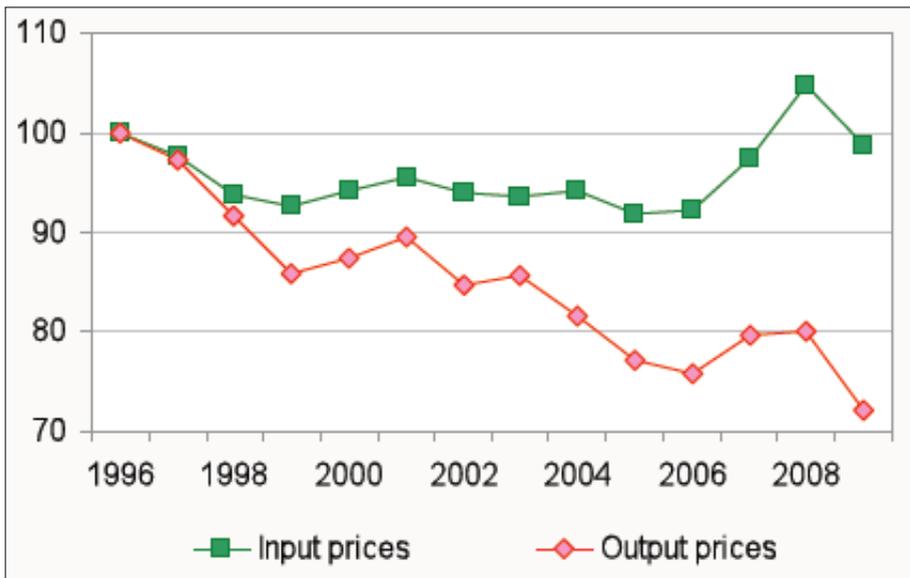


Fig. 6 *Evoluzione dei prezzi dei mezzi di produzione e dei prodotti agricoli (indice 1996=100, in termini reali). Anni 1996-2008*

Fonte: DG Agricoltura e sviluppo rurale

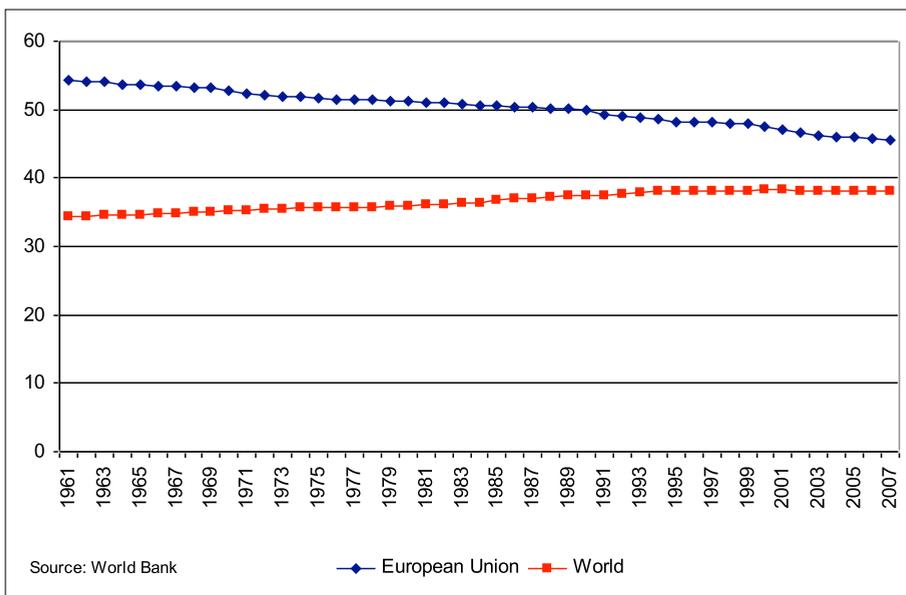


Fig. 7 Terreni agricoli (in % sulla superficie totale). Anni 1961-2007

il Brasile, la Russia, l'Ucraina, stanno comprando terre in Africa, in Asia e in America Latina per assicurarsi spazi e risorse sufficienti per produrre il cibo per i propri abitanti e per soddisfare la crescente domanda di biocarburanti. Anche se il fenomeno è difficile da valutare, perché si tratta di accordi bilaterali assai poco trasparenti, secondo la Banca Mondiale, solo tre anni dopo i primi acquisti si sono già conclusi affari per circa 65 milioni di ettari.

A ciò si aggiunge il problema dell'acqua. La crescita della popolazione, l'aumento dei redditi, il cambiamento dei regimi alimentari, l'urbanizzazione e lo sviluppo industriale determineranno un incremento della domanda di quella che è essenzialmente una riserva fissa di acqua e l'agricoltura, che ne è l'utilizzatore principale, subirà le pressioni maggiori.

Inoltre, tra il 2000 e il 2008 la produzione di biocarburanti basata su prodotti agricoli è più che triplicata e solo tra il 2007 e il 2008 la produzione di etanolo ha utilizzato 110 milioni di tonnellate di cereali, circa il 10 per cento della produzione mondiale. La continua espansione della produzione di materie prime, utilizzate per i biocarburanti, avrà un impatto inflazionista sui prezzi di tali prodotti, ma la sua intensità dipenderà dalle diverse disposizioni e incentivazioni vigenti in materia e dall'eventuale

disponibilità di alternative, quali i biocarburanti di seconda generazione, i cosiddetti cellulósici.

A tutto questo va aggiunto il cambiamento climatico, poiché più frequenti eventi meteorologici estremi o catastrofici avranno effetti negativi sulla produzione agricola. Il settore agricolo dovrà quindi adattarsi ai cambiamenti climatici e, nello stesso tempo, contribuire a mitigarne gli effetti.

In questo scenario, secondo la FAO, il 90 per cento della crescita della produzione agricola a livello globale, dipenderà da un aumento delle rese delle colture e solo la restante parte da una maggiore estensione dei terreni coltivabili. Tuttavia un aumento continuo dei rendimenti a livello mondiale sulla base del modello stabilito nel corso degli ultimi cinque decenni non permetterà di coprire il fabbisogno alimentare mondiale (fig. 8). Secondo la Banca Mondiale, infatti, il tasso di crescita delle rese delle principali colture cerealicole ha continuato a ridursi tra il 1960 e il 2005, scendendo dal 3,2 per cento all'1,5 per cento annuo. Urgono dunque investimenti in R&S nel settore agricolo attraverso cui invertire questo declino.

L'AGRICOLTURA EUROPEA

L'agricoltura europea negli ultimi cinquant'anni è stata protagonista di fondamentali mutamenti sulla spinta della Politica Agricola Comune e dei successivi allargamenti dell'Unione. Si è, infatti, passati dalla dipendenza alimentare, all'autosufficienza, alle eccedenze delle produzioni di molti prodotti agricoli e parallelamente la stessa PAC ha radicalmente cambiato la sua funzione: da politica di stimolo della produzione, a politica di incentivi selettivi per taluni prodotti, sino a divenire una politica di contenimento delle produzioni e dei relativi costi finanziari. In seguito agli accordi di Marrakech e all'apertura del mercato europeo, si è poi iniziato, da un lato, a disincentivare la coltivazione delle terre meno redditizie e, dall'altro, a porre grandissima attenzione alla conservazione dell'ambiente, alla sicurezza alimentare, al benessere degli animali e alla multifunzionalità.

La PAC è finanziata interamente da fondi europei derivanti essenzialmente da risorse trasferite dagli Stati membri all'Unione ed è gestita attraverso una *governance* congiunta del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura, della Commissione Europea e, dopo il trattato di Lisbona, anche del Parlamento Europeo, che ha acquisito il potere di codecisione modificando notevolmente lo scenario abituale.

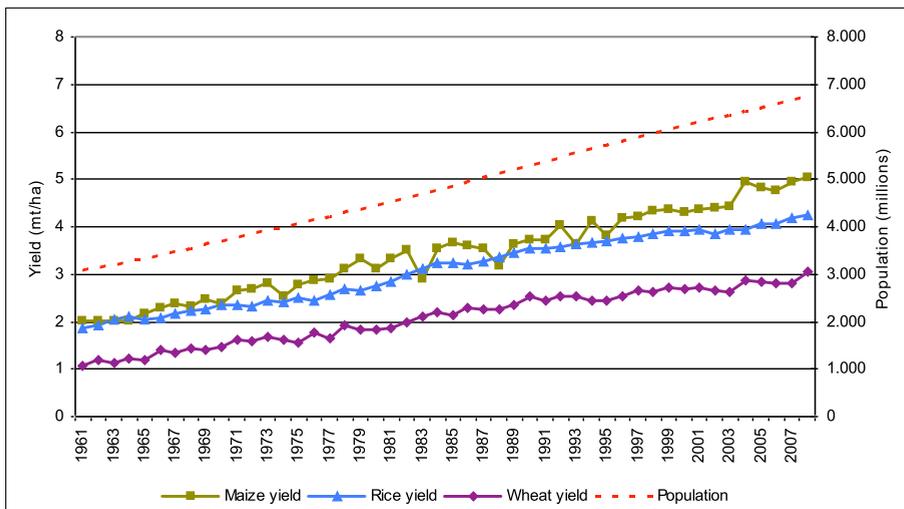


Fig. 8 *Evoluzione della popolazione e delle rese dei principali cereali. Anni 1961-2007*

Fonte: FAPRI – Food and Agricultural Policy Research Institute

Il finanziamento pubblico dell'attività agricola rappresenta meno dello 0,5 per cento del PIL europeo ma circa il 40 per cento del Bilancio dell'Unione, concentrandosi l'intervento pubblico esclusivamente a livello europeo con l'eccezione del cofinanziamento nazionale delle misure di sviluppo rurale.

Nei prossimi mesi la riforma dell'attuale PAC sarà oggetto di proposte da parte della Commissione e di numerose discussioni in seno al Parlamento Europeo e al Consiglio dei Ministri, ma questa volta il problema rischia di essere rovesciato rispetto al passato e di passare prima da una decisione quantitativa, relativa all'importo del finanziamento pubblico europeo, e, solo in un secondo momento, di concentrarsi sulle necessarie misure di sostegno all'attività agricola. Nella persistente situazione di crisi economica e con molti Stati membri alle prese con ripetute crisi dei bilanci pubblici e con severe regole europee per i livelli massimi di deficit e debito pubblico, si corre il rischio, mai così elevato, di non disporre di sufficienti risorse per permettere al mondo agricolo e al sistema agroalimentare europeo di competere su scala mondiale. È quindi estremamente importante che il mondo dell'agricoltura riesca a convincere i cittadini europei e i loro rappresentanti politici del ruolo strategico fondamentale che l'attività agricola ricopre ancor oggi. Questo ruolo risponde a un interesse generale e non a quello di una sola parte della popolazione. Infatti, in questo momento storico di rapidi mutamenti e di



Michele Pasca-Raymondo svolge la Prolusione Inaugurale

formazione di nuovi equilibri economici e politici, non si può rinunciare all'autosufficienza alimentare, a una corretta gestione ambientale del territorio, a un'azione di contrasto dei cambiamenti climatici, alla sicurezza dei prodotti alimentari, a uno sviluppo economico equilibrato fra zone urbane e rurali e a contribuire alla riduzione del deficit alimentare globale. È pertanto preoccupante che elementi di discussione, quali le modifiche degli interventi di sostegno, le variazioni dei flussi finanziari a livello individuale o di paese e le possibili compensazioni, vengano oggi in primo piano prima ancora che sia stata assicurata la base finanziaria necessaria al futuro dell'agricoltura europea.

Certamente, ci sarà una forte discontinuità nel sistema e la transizione tra l'attuale e il futuro regime di sostegno all'agricoltura non sarà facile, ma in mancanza di un adeguato supporto finanziario questo passaggio sarebbe ancora più traumatico.

Oggi non conosciamo le proposte della Commissione, che saranno invece sul tavolo probabilmente in autunno e quindi qualche mese dopo la proposta del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020. Tuttavia, basandoci sulla Comunicazione della Commissione⁵ e sugli ultimi discorsi pubblici

⁵ Comunicazione della Commissione europea, *La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio*, Bruxelles, 18.11.2010, COM (2010) 672 definitivo.

del Commissario Ciolos, molti elementi rafforzano gli aspetti di discontinuità rispetto alla situazione attuale e fra questi:

- la natura e la funzione del pagamento unico aziendale, che passa dall'originale compensazione delle riduzioni di prezzo della riforma McSharry del 1992 passando attraverso il disaccoppiamento della riforma Fishler del 2003 a un sostegno al reddito comprendendo però in parallelo una remunerazione dei servizi ambientali resi congiuntamente all'attività economica: la produzione di beni pubblici con la preservazione dell'ambiente e della sua biodiversità;
- la natura e la rilevanza percentuale della parte verde del pagamento unico aziendale per ettaro, anche in relazione alle misure che dovrebbero farne parte (pascoli permanenti, copertura verde e rotazione, *set-aside* ecologico);
- il superamento sia pure graduale dei riferimenti storici, ormai obsoleti, agli aiuti percepiti dagli agricoltori nel periodo 2000-2002;
- la necessità di una ripartizione più equa dei pagamenti per ettaro fra agricoltori individuali, Regioni e Stati membri. Basti pensare che i pagamenti sono ripartiti nella misura del 20 per cento ai nuovi Stati membri e l'80 per cento ai vecchi, di cui il 60 per cento unicamente a Francia, Germania, Spagna, Italia e Regno Unito (fig. 9) e che nell'universo europeo divergono fortemente secondo la Regione di appartenenza sia per ettaro che per azienda;
- la conferma della scomparsa di misure quantitative di controllo dei mercati (esistono in pratica solo per latte e zucchero fino al 2015 e per il vino) in parallelo con le aperture commerciali a livello di accordi bilaterali con i paesi terzi e in futuro in maniera ancora più ampia, allora quando si concluderanno i negoziati multilaterali a livello di WTO;
- il concetto di agricoltore attivo, quale beneficiario del pagamento unico aziendale, e i criteri per la sua definizione;
- l'introduzione di un regime semplificato per i piccoli produttori;
- infine, l'estensione e la durata nel tempo delle necessarie misure transitorie come pure alcuni margini di manovra che saranno lasciati agli Stati membri per far fronte a situazioni particolari (zone Natura 2000, zone svantaggiate o a rischio di abbandono).

L'insieme di questi elementi lascia presagire che il mondo agricolo dovrà affrontare la sfida del cambiamento e forse anche del minor sostegno pubblico con l'obiettivo essenziale, quasi obbligatorio, di migliorare la competitività globale delle aziende agricole europee.

Questo richiede:

- agli imprenditori agricoli di diventare degli imprenditori attivi, piena-

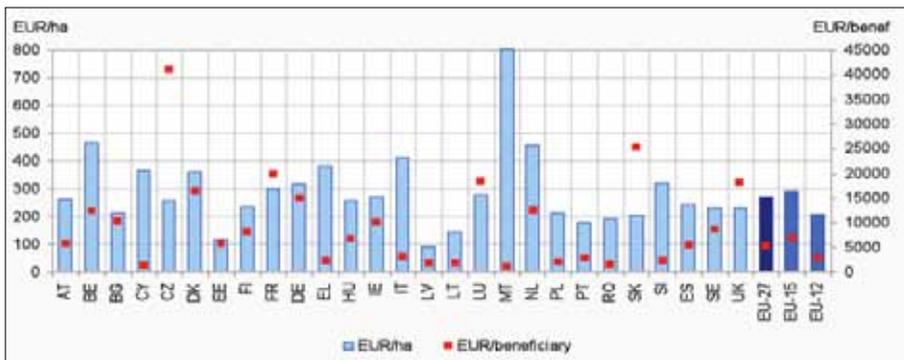


Fig. 9 *Pagamenti diretti medi per potenziale superficie ammissibile e per beneficiario. Introduzione completa dei massimali nazionali netti dei pagamenti diretti (nel 2016)*

Fonte: Eurostat

mente professionali e con pari dignità rispetto a quella delle altre attività economiche, con l'impegno di assicurare una produzione sostenibile nel lungo periodo;

- alle loro organizzazioni rappresentative di rispolverare il ruolo di consulenza, di assistenza tecnica e di formazione. Esse dovranno inoltre creare forme efficaci di partenariato per proteggere i produttori sui mercati, concentrando l'offerta, valorizzando l'origine e contrastando i fenomeni speculativi;
- alle amministrazioni regionali e nazionali di mettere in opera misure volte a:
 - migliorare la competitività delle imprese agricole, anche con l'accrescimento delle dimensioni fisiche ed economiche delle aziende agricole e, se necessario attraverso chiare forme associative;
 - facilitare la successione aziendale evitando il frazionamento delle aziende;
 - sponsorizzare l'ingresso di nuovi e giovani operatori ben formati nel settore agricolo senza limitazioni discriminatorie verso l'agricoltura nel comparto degli aiuti di stato;
 - facilitare l'accesso al credito, con particolare attenzione agli investimenti nell'innovazione;
 - garantire un livello sufficiente di infrastrutture e servizi di prossimità nei territori rurali, che garantisca pari opportunità di sviluppo con le zone urbane;
- alle istituzioni europee:
 - di ideare e rendere efficaci misure anticicliche e contro la speculazione finanziaria sui mercati;

- di rilanciare, dopo ormai una lunga sosta, l'attività di ricerca e innovazione per incrementare le rese ettariali, come auspicato dalla FAO, attraverso la genetica tradizionale e, perché no, la cis-genetica e l'ottimizzazione delle pratiche agronomiche e della protezione dei prodotti;
- di garantire lo sviluppo delle aree rurali rinforzando e rendendo sinergiche e coerenti le misure a esse destinate dalla politica di sviluppo rurale e dalla politica di coesione;
- infine, di semplificare i meccanismi di gestione amministrativa in particolare per quanto concerne la condizionalità e lo sviluppo rurale.

CONCLUSIONI: RUOLO UNICO E INSOSTITUIBILE

Permettetemi ora di riprendere qualche conclusione dall'analisi sin qui svolta e di ricordare perché l'agricoltura ha nel modello europeo di economia sociale e ambientale quel ruolo unico e insostituibile che ne è la caratteristica essenziale.

La prima ragione è che nel mondo instabile in cui viviamo l'autonomia alimentare dell'Unione Europea è, mai come oggi, una delle condizioni fondamentali dell'indipendenza e della competitività. Siamo in presenza di condizioni che rendono evidente per tutti gli europei e soprattutto per i rappresentanti politici come una politica agricola europea non possa che perseguire la "sicurezza degli approvvigionamenti", che anche il Commissario Ciolos ha posto fra i suoi obiettivi prioritari.

Il secondo motivo è che l'attività agricola è da secoli un fattore insostituibile della gestione del territorio e talune recenti catastrofi naturali hanno dimostrato come i danni provocati dalla rottura degli equilibri tradizionali dei territori rurali determinano danni irreparabili, per esempio, di natura idrogeologica. Inoltre, questo ruolo permette non solo la conservazione della natura e della biodiversità ma anche quello del paesaggio e delle tradizioni.

Un terzo motivo sviluppato di recente, che è allo stesso tempo fondamentale e specifico per l'Europa, è quello relativo alla sicurezza e alla qualità dei prodotti, al benessere degli animali e alla protezione dell'ambiente. Mi limito a constatare che questi aspetti ricevono un sostegno crescente dall'opinione pubblica europea, allorché solo una ventina d'anni fa erano quasi sconosciuti anche agli addetti ai lavori.

Una quarta ragione è che l'agricoltura rappresenta ancor oggi un'attività a elevata intensità di manodopera e certamente in questo momento di crisi

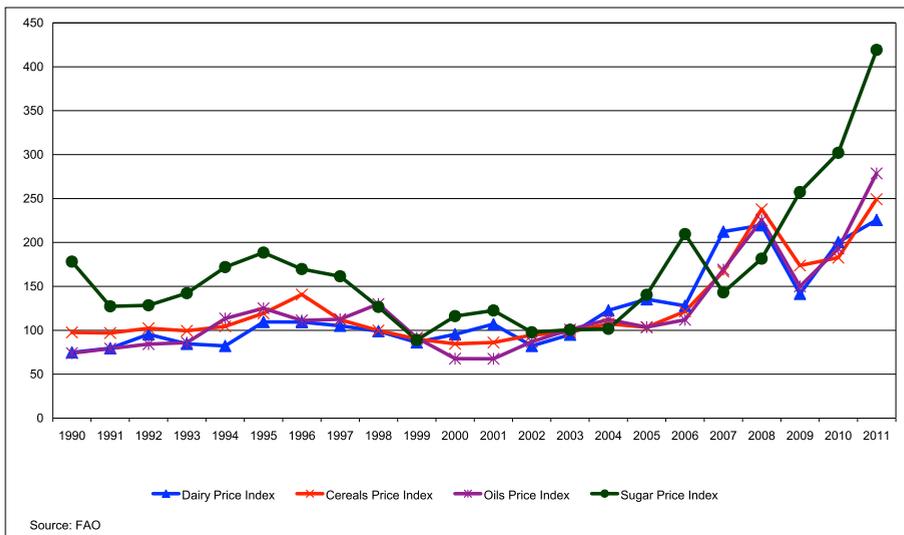


Fig. 10 *Indice annuale dei prezzi delle principali commodity (2002-2004=100). Anni 1990-2011*

rappresenta un bacino fondamentale di lavoro cui sarebbe molto difficile rinunciare.

Infine, c'è un'ultima motivazione, che è largamente morale ed è stata recentemente ricordata anche da Papa Benedetto XVI, ed è quella di contribuire alla lotta contro la fame nel mondo. Nella situazione di previsione, che abbiamo esaminato solo pochi minuti fa, ridurre, sprecare o distruggere anche una piccola parte della produzione agricola costituirebbe quasi un crimine contro l'umanità.

Ma allora sarebbe facile concludere che taluni elementi di pessimismo sparsi qua e là nella mia relazione non abbiano ragione di essere di fronte a queste evidenze e a questa atmosfera favorevole. Mi permetto sommessamente di suggerire ai singoli agricoltori, ai loro organismi rappresentativi che, se si vuole mantenere la fiducia dei cittadini riaffermando il ruolo dell'agricoltura nello sviluppo sostenibile, talune premature prese di posizione sulle possibili future proposte di riforma consistenti nella pura difesa di privilegi, di cui beneficiano oggi alcune aziende, filiere, regioni o Stati membri, devono assolutamente essere evitate. Questi interessi non sono beninteso illeciti, poiché per esistere una produzione di beni deve essere correttamente remunerata, ma concentrare la discussione sul futuro dell'agricoltura europea nella difesa di interessi particolari potrebbe pregiudicare l'appoggio dell'opinione pubblica e di conseguenza determinare un ridimensionamento della PAC. Occorre



Immagine del pubblico

quindi concentrarsi sulla funzione positiva che ha l'agricoltura attraverso la produzione non solo di beni economici privati ma anche di beni pubblici nell'interesse di tutta l'umanità.

Questo ruolo unico e insostituibile deve avere il sostegno di tutti i cittadini europei.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Comunicazione della Commissione europea, *La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio*, Bruxelles, 18.11.2010, COM (2010) 672 definitivo.

DE CASTRO P. (2010): *European Agriculture and New Global Challenges*, Donzelli editore, Roma.

European Commission, DG AGRI, *Crops Newsletter*, Crops Market Economics, Vol. 3 No. 5, 26 February – 11 March 2011.

European Commission, DG AGRI, *Prospects for Agricultural Markets and Income in the EU 2010-2020*, December 2010.

European Commission, DG AGRI, *Situation and Prospects for EU Agriculture and Rural Areas*, December 2010.

FAO, *Global Agriculture towards 2050 High-Level Expert Forum*, Rome 12-13 October 2009.

FAO, *How to Feed the World in 2050, High-Level Expert Forum*, Rome 12-13 October 2009.

OECD-FAO, *Agricultural Outlook 2010-2019*, Organisation for Economic Co-operation and Development, Food and Agriculture Organization of the United Nations, June 2010.

Si ringrazia per le ricerche di base e la collaborazione la dott. ssa Rizzi Elide.

Consegna del “Premio Antico Fattore”

In occasione della Cerimonia Inaugurale si è svolta la Consegna del “Premio Antico Fattore” edizione 2010.

L'edizione 2011 dello storico “Premio Antico Fattore” è stata dedicata ad attività attinenti la viticoltura o l'enologia.

Il Consiglio dell'Accademia dei Georgofili ha assegnato il premio *ex aequo* a Mario Pezzotti (con Anita Zamboni, Mariasole Di Carli, Flavia Guzzo, Matteo Stocchero, Sara Zenoni, Alberto Ferrarini, Paola Tononi, Ketti Toffali, Angiola Desiderio, Kathryn Lilley, Enrico Pè, Eugenio Benvenuto e Massimo Delledonne) per il lavoro “Identification of putative stage-specific grapevine berry biomarkers and omics data integration into networks” e a Francesco Gurrieri (con Paolo Folonari, Stefano Guelfi Camaiani, Simone Orlandini, Anna Dalla Marta, Marco Mancini, Ugo Galligani, Paolo Storchi, Mauro D'Arcangelo e Samuele Caciagli) per il lavoro “Poggio Casciano. Un paesaggio restaurato”.

Il premio è stato consegnato ai vincitori dal Presidente dell'Accademia dei Georgofili, Prof. Franco Scaramuzzi.

Mario Pezzotti ha ritirato il premio, per tutto il gruppo di lavoro, con la seguente motivazione: *«Gli Autori hanno studiato lo sviluppo della bacca e la fisiologia post-maturazione del grappolo. Il lavoro affronta mediante analisi del trascrittoma, proteoma e metaboloma un aspetto teorico. L'applicazione di una tecnica bioinformatica ha permesso di identificare i processi molecolari che stanno alla base delle caratteristiche qualitative del vino».*

Francesco Gurrieri ha ritirato il premio, per tutto il gruppo di lavoro, con la seguente motivazione: *«Poggio Casciano è un esempio di valorizzazione del territorio ricco di storia e tradizione, in cui le moderne tecnologie vitivinicole sono sapientemente applicate».*



Mario Pezzotti, per tutto il gruppo di lavoro, riceve il “Premio Antico Fattore” dal Presidente Franco Scaramuzzi



Franco Gurrieri, per tutto il gruppo di lavoro, riceve il “Premio Antico Fattore” dal Presidente Franco Scaramuzzi

INAUGURAZIONE DEL 258° ANNO ACCADEMICO

ATTIVITÀ SVOLTA
E PUBBLICAZIONI EDITE NEL 2010

parte integrante
della Relazione del Presidente

Attività svolta

ADUNANZE PUBBLICHE*

17 gennaio – *Storia e valorizzazione delle carni suine dell'entroterra marchigiano*

Il convegno organizzato dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili, presso la Sala Consiliare del Comune di Poggio S. Marcello (AN), ha visto la partecipazione di un folto pubblico ed è stato aperto dai saluti del Sindaco di Poggio San Marcello Tiziano Consoli, del Sindaco di Trequanda (SI) Franca Muzzi, di Carlo Ciccioli, dell'Assessore al Turismo della Provincia di Ancona Carlo Maria Pesaresi.

I relatori – Riccardo Ceccarelli, Maurizio Monnati, Martina Falcionelli, N. Giuseppe Frega – hanno sviluppato l'argomento, soffermandosi in particolare sul ruolo che le produzioni suine hanno avuto nei vari periodi storici sia da un punto di vista alimentare (alla luce anche dei progressi delle tecnologie di trasformazione e conservazione e della genetica delle razze allevate), sia da un punto di vista economico per lo sviluppo dell'entroterra agricolo marchigiano e dell'intera regione.

Esperienze, conoscenze e competenze diverse hanno così arricchito il convegno di spunti, riflessioni e idee che hanno attirato fino al termine dei lavori l'interesse dei partecipanti.

21 gennaio – *Giornalismo e corretta informazione in agricoltura*

Mentre si parla sempre più spesso di un ritorno alla campagna pensando che ciò significhi tornare all'agricoltura ed alla sua antica civiltà, si dibattono contemporaneamente temi come l'OGM, il paesaggio agricolo e l'urbanizzazione dei terreni coltivabili, l'agricoltura biologica, le filiere alimentari,

* Ove non altrimenti indicato, le Adunanze pubbliche sono state realizzate presso la Sede accademica.

le biomasse. Questo avviene però con una certa confusione nei termini usati, ad esempio, nel linguaggio giornalistico, con una informazione spesso generica, che talvolta non rispecchia la realtà e sembra ignorare la precisione scientifica di termini e dati. Occorre perciò richiamare l'attenzione sulle necessità che l'agricoltura esige di una più efficace informazione, di esatte formulazioni concettuali e di scrittura nei mezzi della comunicazione sociale, i "media". In questa prospettiva è necessario che, con spirito di servizio, ci si metta a disposizione degli operatori dei mezzi della moderna comunicazione con un metodo che consenta di far giungere informazioni che partano da fonti rigorosamente attendibili. Quale è dunque l'identikit del professionista dell'informazione agricola? Quali le competenze necessarie? Cosa vuol dire oggi correttezza dell'informazione in agricoltura? Questi sono gli interrogativi sollevati da Massimo Lucchesi, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Toscana, nella lettura promossa dalla Sezione Centro-Ovest dei Georgofili presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Pisa ed ai quali ha risposto con ampie ed esaurienti argomentazioni. Nel concludere, il relatore ha messo in evidenza che il saper interpretare la notizia e saperla poi riportare al pubblico sono operazioni che richiedono capacità, una solida preparazione e un grande senso di responsabilità. Nel tradurre in "notizia" il dato agricolo, infatti, il giornalista già compie un'operazione di commento e di selezione, creando quel delicato divario che esiste tra l'essere e il ricostruire, tra il fatto e la sua descrizione.

25 gennaio – *Credito agrario, ieri ed oggi*

L'esigenza di assicurare finanziamenti all'agricoltura per la trasformazione e la crescita del mondo agricolo è il filo conduttore di un percorso di liberalizzazione graduale del credito agrario. Così ha sostenuto Antonio Patuelli, nel corso della lettura nella quale ha ripercorso, dalla fine dell'800 ad oggi, i principali provvedimenti legislativi in materia.

I più recenti dati sul credito all'agricoltura dimostrano che i finanziamenti bancari al settore primario hanno manifestato tra dicembre 2000 e ottobre 2009 un incremento da 23 a 38 miliardi di euro. Ciò rivela un rinnovato interesse per l'agricoltura da parte del comparto creditizio. Grazie al nuovo accordo "Basilea 2" per la regolamentazione del capitale delle banche, l'agricoltura non deve sentirsi eccessivamente preoccupata da rischi di restrizioni creditizie. Bisogna invece attendere una riduzione della pressione fiscale per sviluppare un circuito virtuoso in un'economia libera e dinamica.

Agricoltura e banche sono, ha concluso il relatore, due elementi fortemente correlati del medesimo mondo delle imprese.

28 gennaio – *Suggerimenti dal Monte Conero*

Mario Gottardi, nella sua lettura organizzata dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche (AN), ha illustrato i tratti più salienti e interessanti del Parco Naturale del Monte Conero, sotto il profilo ambientale e naturalistico.

Il relatore ha preso in esame la struttura geologica del monte, ha poi presentato le caratteristiche floristiche e si è soffermato in particolare nella descrizione di alcuni specifici ambienti, da quelli dunali e rupicoli fino ai laghi salmastri di Portonovo.

Dopo alcuni cenni sugli eventi storici più rilevanti, quali le scorrerie dei Dalmati e dei Saraceni e la grande opera di rimboschimento degli anni '30 del secolo scorso, l'incontro si è concluso con la presentazione di alcune fra le specie floreali più belle e vistose che si possono ammirare nel parco.

28 gennaio – *La patata nell'alimentazione: dallo scetticismo iniziale alla sua sorprendente diffusione*

Luigi Frusciante nella sua lettura ha ripercorso la storia della patata e della sua diffusione.

La domesticazione di questa pianta, originaria del Centro Sud America, fu opera delle popolazioni andine più di quattromila anni fa. Il tubero cominciò a diffondersi in Inghilterra, in Irlanda e poi in Francia, anche se con notevole ritardo perché ritenuto portatore di malattie. In Italia fu introdotto dai frati carmelitani e ben presto sostituì anche i cereali, nell'alimentazione degli animali. Grazie alle sue proprietà nutrizionali, alla sua versatilità agronomica e soprattutto alla grande resa produttiva, divenne la fonte di sostentamento principale a cominciare dalle popolazioni rurali.

Attualmente la patata è la quarta coltura al mondo per estensione dopo grano, riso e mais e rappresenta tuttora un alimento importante per gli uomini. La sua immagine di "cibo dei poveri" è stata profondamente rivalutata, essendo un alimento con basso contenuto calorico, ricco di carboidrati, privo di grassi e con un buon apporto di fibre, vitamine essenziali e minerali.

Il relatore ha ricordato che in Italia, dopo il pomodoro, la patata rappresenta la coltura più diffusa. Inoltre le sue caratteristiche genetiche sono tali da prestarsi ad un ulteriore e profondo miglioramento.

28-29 gennaio – *Il progetto FIMONT per le aree montane: i casi delle Erbe officinali della Valle Camonica e della Toma della Valsesia*

La giornata di studio del 28 gennaio, organizzata dalla Sezione Nord-

Ovest dei Georgofili, si è tenuta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria sede di Edolo (BS), ed il giorno successivo presso la Sala Consiliare della Comunità Montana Valsesia a Varallo Sesia.

I relatori hanno in particolare analizzato i contenuti del progetto battezzato FIMONT (sviluppato dal Dipartimento di Ingegneria Agraria dell'Università degli Studi di Milano, che vede nel ruolo di capofila il neonato EIM, Ente Italiano della Montagna) "Metodi e sistemi per aumentare il valore aggiunto degli alimenti tradizionali ed a vocazione territoriale" che mira alla messa a punto di metodi, strumenti e tecnologie per il recupero e la valorizzazione di produzioni tradizionali e tipiche, con particolare riferimento ad aree geografiche sensibili dal punto di vista socio-ambientale, quali le aree montane, al fine di promuoverne lo sviluppo.

Prima giornata.

Presidente: Francesco Cannata

Relazioni:

Rosanna Farina – Il progetto FIMONT

Anna Giorgi, Michela Domeneghini – Le Erbe officinali in Valle Camonica: aspetti territoriali ed agronomici

Valentina Bonalume, Martina Belli – La meccanizzazione per le Erbe officinali

Riccardo Guidetti, Roberto Beghi – Le trasformazioni delle Erbe officinali

Loredana Dioguardi – Il caso della Toma della Valsesia

Danilo Marandola, Francesco Cannata – Il caso del Pane con le patate della Garfagnana

Elena Pagliarino – Il caso della Pecora sopravvissana

Danilo Marandola, Maria Emilia Malvolti, Francesco Cannata – Il caso della Noce del Regio Tratturo

Seconda giornata.

Presidente: Francesco Cannata

Relazioni:

Rosanna Farina – Il progetto FIMONT

Loredana Dioguardi – Il caso della Toma della Valsesia

Laura Franzetti – Tipizzazione microbiologica dei prodotti d'alpeggio

Loredana Dioguardi – Le strutture di trasformazione in alpeggio

Riccardo Guidetti – Il caso delle Erbe officinali della Valle Camonica

Danilo Marandola, Francesco Cannata – Il caso del Pane con le patate della Garfagnana

Elena Pagliarino – Il caso della Pecora sopravvissana

Danilo Marandola, Maria Emilia Malvolti, Francesco Cannata – Il caso della Noce del Regio Tratturo

3 febbraio – *I tanti viaggi di Darwin*

La conferenza di Vittorio Pesce Delfino è stata organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze e l'Università degli Studi di Bari, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Ateneo.

Lo spunto della conferenza è stato l'importante circumnavigazione compiuta da Charles Darwin; da questa esperienza è derivata la sua riflessione sulla teoria dell'evoluzionismo, che ha prodotto un'autentica rivoluzione nel pensiero scientifico.

Secondo il relatore, esistono altri "viaggi di Darwin" che riguardano esperienze collettive e individuali: il viaggio della specie umana che durante la sua evoluzione si è continuamente spostata su tutto il pianeta; il viaggio di Ulisse, all'inizio della nostra cultura occidentale, con il suo corrispondente moderno *on the road* di Jack Kerouac; il viaggio di Freud e Jung nella mente umana; il viaggio del metodo scientifico nella nostra cultura.

11 febbraio – *Problemi e prospettive della Olivicoltura*

Nella giornata di studio sono stati presentati e discussi pubblicamente i risultati di una ricerca, condotta in collaborazione con ARSIA/Regione Toscana, sulla attuale situazione della olivicoltura, anche quale importante elemento del paesaggio toscano. Inoltre, sono stati illustrati i vantaggi della nuova olivicoltura *superintensiva* che si sta diffondendo a livello mondiale. L'incontro ha offerto quindi la possibilità di esaminare sia l'insieme della nostra attuale olivicoltura che le prospettive che possono essere aperte per il suo futuro.

È stato documentato che una parte degli oliveti esistenti non consente di ottenere redditi remunerativi. Questo problema investe anche aspetti di legittimità nei confronti di norme che, mirando alla conservazione del paesaggio agricolo, impongono il mantenimento delle coltivazioni attuali indipendentemente dal loro reddito, senza prevedere alcun indennizzo per gli agricoltori danneggiati.

L'olivicoltura tradizionale ha sempre margini per un perfezionamento delle tecniche ed una riduzione dei costi, ma bisogna anche assicurarle una valida tutela dei suoi prodotti di qualità, nel confuso mercato oleario. È comunque emersa l'opportunità di continuare a sostenere la competitività dell'olivicoltura esistente, confermando la validità dei suoi attuali indirizzi basati sul pregio dei prodotti. Ma è stata evidenziata anche l'opportunità di stimolare e sostenere lo sviluppo di un ampio programma sperimentale e dimostrativo, con impianti di oliveti *superintensivi* nelle zone che si ritiene possano offrire condizioni idonee.

Dopo la relazione introduttiva di Maria Grazia Mammuccini, Luigi Omodei Zorini e Roberto Polidori hanno relazionato sugli “Aspetti economici ed ambientali dell’attuale olivicoltura toscana”. È seguita la relazione di Angelo Godini su “L’olivicoltura tra valorizzazione e innovazione”.

25 febbraio – *Enfiteusi e campagna italiana*

La lettura di Filippo Scapellato, organizzata dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili, si è tenuta presso l’Aula Magna della Facoltà di Agraria dell’Università Politecnica delle Marche (AN).

L’enfiteusi è un diritto reale su cosa altrui oggi piuttosto desueto, ma di antica origine e di grande utilità in passato. Deriva dall’antico *ius in agro vectigali*, una sorta di concessione di terreni pubblici in favore di privati, sviluppatasi in età imperiale nei territori soggetti a Roma. L’enfiteusi consiste nel cedere il possesso di terreni con poteri larghissimi all’enfiteuta. La caratteristica che poco a poco contraddistinse l’istituto fu lo scopo migliorativo dal punto di vista agricolo, nel senso che l’obbligo principale dell’enfiteuta era, insieme al pagamento del canone, quello di rendere il terreno produttivo ed organizzato. Tale caratteristica da allora ha sempre costituito il tratto essenziale di questo istituto civilistico, che ha in oggetto per lo più terreni incolti o poco e male coltivati. Sempre per tale ragione il diritto di enfiteusi si stipula in perpetuo o a lunghissimo termine: l’enfiteuta deve avere sia il tempo necessario per assolvere al gravoso compito migliorativo, sia lo stimolo e l’incentivo adeguati, ravvisabili nel godimento per molto tempo del frutto dei suoi sforzi.

L’enfiteusi fu dunque, per molti secoli e soprattutto in determinati periodi storici, lo strumento grazie al quale terreni semiabbandonati o comunque “difficili” vennero guadagnati all’agricoltura, finché, ormai in declino, con la Rivoluzione francese fu assimilata ad un residuo medievale che consentiva ai proprietari non coltivatori di percepire rendite in perpetuo, e per questo abolita. Da allora ha avuto alterne fortune dal punto di vista giuridico ed è ancora prevista e disciplinata dal codice civile vigente, ma la sua diffusione non ha mai avuto una ripresa effettiva.

4 marzo – *Misurare la qualità in acquacoltura. Un approccio scientifico a servizio delle aziende e dei consumatori*

Nel corso della giornata di studio sono state affrontate le problematiche relative ai sistemi di certificazione e ai protocolli per l’acquacoltura, anche biologica; è stata inoltre occasione per illustrare i risultati e lo stato di avanzamento di progetti coordinati e finanziati dal MiPAAF.

È emerso che il contributo della ricerca scientifica è stato fondamentale nella accelerazione dello sviluppo della moderna acquacoltura. Nelle aziende produttive si è sviluppata una mentalità scientifica grazie alle molteplici collaborazioni con il mondo della ricerca, pubblica e privata, che programmi nazionali ed internazionali hanno consentito di sviluppare. In particolare, il settore della ricerca pubblica, finalizzata ad ottimizzare le politiche di controllo ambientale, igienico-sanitario, alimentare, ecc., ha consentito la crescita di sistemi per indirizzare lo sviluppo dell'acquacoltura verso modelli sostenibili.

In questo quadro, lo sforzo per misurare la qualità con approccio scientifico (capace di mettere in rete le conoscenze e le informazioni disponibili), unitamente allo sviluppo di sistemi di certificazione sempre più affidabili, appare uno dei compiti più difficili da svolgere.

Come sua prerogativa, l'Accademia ha colto l'occasione di questa giornata di studio per favorire l'incontro e la sintesi tra gruppi di ricerca ed il mondo produttivo ed economico, proprio a conferma della stretta relazione tra processi conoscitivi e crescita anche di questo settore emergente.

Nel corso della manifestazione è stato inoltre consegnato il Premio "Giancarlo Geri" (edizione 2009) per una tesi di laurea nelle discipline zootecniche a Beatrice Coizet per la tesi "*Ricerca di polimorfismi di singolo nucleotide in geni candidati per la fertilità maschile nella razza Bruna Italiana*".

Un momento di raccoglimento è stato inoltre dedicato al ricordo di Mario Lucifero e Mario Bonsembiante, illustri Accademici recentemente scomparsi.

Relazioni:

Maria Severina Liberati – Evoluzione del contesto normativo in materia di acquacoltura

Giuseppe Lembo – Benessere e densità nel pesce in allevamento

Elena Orban – Il pesce di acquacoltura nella moderna alimentazione

Clara Boglione – Gli effetti delle condizioni di allevamento sulla qualità morfologica del pesce prodotto

Giovanna Marino – Sviluppo di standard per il benessere animale in schemi di certificazione d'acquacoltura, biologica inclusa

Marco Galeotti, José Malvisi, Emilio Tibaldi – Fitoterapici e antibiotici naturali: prospettive di utilizzo in acquacoltura

Giovanni B. Palmegiano – Formulazione di diete biologiche, esperienze realizzate

Antonio Mazzola – Pianificazione delle attività di maricoltura in un contesto di sostenibilità ambientale

Giovanni Bernardini – Approccio molecolare per misurare la qualità in acquacoltura

Bianca Maria Poli – Standard di qualità per l’acquacoltura, biologica inclusa

Nel pomeriggio si è tenuta la tavola rotonda: *Incontri con gli operatori del settore*.

Hanno partecipato Carlo Bianchi, Marco Franceschelli, Marco Fuselli, Renato Palazzi, Gaetano Paparella, Pier Antonio Salvador, Marco Scolari.

Moderatore: Giuseppe Lembo

8 marzo – *La ricerca scientifica pubblica. Strutture e organizzazione per le Scienze Agrarie*

I Georgofili hanno più volte richiamato l’attenzione sui problemi strutturali e organizzativi della ricerca scientifica pubblica, in particolare quelli che interessano le Scienze Agrarie; anche questa giornata di studio ha evidenziato come in generale il settore in Italia soffra di obsolete condizioni strutturali e necessiti di tempestivi adeguamenti.

Poiché il motore principale delle innovazioni è sempre stato la ricerca scientifica, è emersa non solo la necessità di potenziare gli investimenti ma, per quanto concerne il settore delle Scienze Agrarie, anche di eliminare la dispersione di competenze ed attività tra troppi Ministeri ed Enti diversi.

Il composito gruppo di studio, appositamente costituito dai Georgofili, ha quindi prospettato l’opportunità di riorganizzare tutta la ricerca pubblica del Paese, compresa quella universitaria, in un’unica struttura istituzionale in grado di sovrintendere e rappresentare tutte le risorse, nel rispetto delle specifiche esigenze di determinate aree scientifiche e di valide realtà di singoli Enti, affinché le potenzialità possano integrarsi proficuamente.

Relazioni:

Giampiero Maracchi – Il ruolo della ricerca scientifica per l’agricoltura nel contesto globale

Franco Miglietta – La produttività della ricerca scientifica pubblica italiana di interesse agrario

Zeno Varanini, Amedeo Alpi – La ricerca scientifica nelle Facoltà di Agraria: problemi strutturali e di finanziamento

Maria Grazia Mammuccini, Carlo Chiostrì e Laura Bartalucci – *Governance* della ricerca nel settore agricolo-forestale: il ruolo delle Regioni e Province autonome

Luigi Rossi, Valerio Abbadessa – I programmi europei per la ricerca scientifica di interesse agrario

François Constantin – Il nuovo approccio del “Joint Programming” per la ricerca europea: il ruolo dello SCAR

11 marzo – *Alimentazione e Salute: evoluzione dei consumi alimentari nella società moderna*

Il tema è stato affrontato da Vittorio Marzi nel corso dell'incontro organizzato dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, in collaborazione con Lions Club di Foggia.

12 marzo – *Meccanizzazione agricola, paesaggio agrario e sostenibilità*

L'incontro, organizzato dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili, si è tenuto a Benevento presso il M.U.S.A. (Polo Museale della Tecnologia e del Lavoro Agricolo) in collaborazione con il Cons.D.A.B.I. ed è stato preceduto da un'interessante visita, illustrata da Carmine Nardone, a macchine agricole d'epoca. Ha portato il suo saluto Franco Scaramuzzi, Presidente dell'Accademia, che ha sinteticamente illustrato l'attività e l'impegno dei Georgofili per lo sviluppo dell'agricoltura italiana.

Ennio De Simone ha trattato la "Storia della meccanizzazione agricola e interazione con il paesaggio agrario" e Carmine Nardone il tema "Meccanizzazione agricola, nuove tecnologie e sostenibilità".

Fra gli interventi da sottolineare quello di Francesco Cannata che ha illustrato una linea di ricerca relativa alla semina su sodo dettagliatamente descritta poi, con i risultati conseguiti, da Antonio Raschi, dell'Istituto di Biometereologia del C.N.R. di Firenze.

Ha chiuso l'incontro Franco Scaramuzzi con una riflessione su paesaggio agrario e sostenibilità.

La sessione pomeridiana, condotta da Carmine Nardone, si è svolta presso la Demo Station, con la visita a vari prototipi oggetto di brevetti ed a nuove tecnologie di particolare interesse per la produzione di biocarburanti.

17 marzo – *"Magazzino Toscano"*

Nel corso di una pubblica adunanza, in cui è stata anche inaugurata una mostra documentaria sul periodico pubblicato dal 1770 al 1782, Paolo Nanni ha tenuto una lettura sul *Magazzino Toscano* inteso come fonte storica e ha sottolineato come vi si possano leggere trattazioni di grande varietà: notizie provenienti da terre lontane (gli orsi di mare del circolo polare artico, gli abitanti del Connecticut, le condizioni dell'agricoltura in Russia o in Cina); informazioni mediche sulle malattie più diffuse (ad es. il vaiolo) e in materia di ostetricia (disegno di un nuovo forcipe); studi su cambiamenti climatici e sui fulmini. Attraverso queste trattazioni, traspaiono anche aspetti di grande interesse relativi alla vita delle campagne e alle condizioni delle famiglie contadine, come nel caso delle abitudini alimentari, dell'al-

levamento dei figli, delle malattie dei contadini spesso causate dai faticosi lavori nei campi.

18 marzo – *Frontiere della Tracciabilità molecolare e sicurezza dei prodotti alimentari*

Con il termine “tracciabilità molecolare” vengono indicate metodiche genomiche, proteomiche e metabolomiche capaci di dare indicazioni sulle diverse caratteristiche di una produzione agraria o di un prodotto agroalimentare, quali sicurezza, qualità, origine geografica, valore nutrizionale, autenticità.

Qualità e sicurezza alimentare sono parole-chiave ricorrenti sia nell’ambito del VII Programma Quadro dell’Unione Europea, sia nel Piano Nazionale della Ricerca, sia nei piani di sviluppo delineati da diverse Regioni italiane. L’innalzamento e la definizione della qualità rappresentano strumenti indispensabili per dare nuovo impulso al rinnovamento del settore.

Questi nuovi strumenti di indagine possono offrire al consumatore garanzie di sicurezza, anche sanitaria, e possono affiancare e rafforzare le metodiche ufficiali per la individuazione delle responsabilità in tutte le fasi della filiera.

Moderatore: Antonio Michele Stanca

Relazioni:

Claudio Peri – Strumenti gestionali e indicatori molecolari per la tracciabilità di filiera dei prodotti alimentari

Marco Nuti, Giampaolo Andrich, Monica Agnolucci e Angela Zinnai – Tracciabilità e qualità del “pane quotidiano”

Valeria Terzi, Caterina Morcia, Martina Spina e Antonio Michele Stanca – Sulle tracce dei geni per qualificare la filiera pasta

Francesca Fanucchi, Federico Vita, Valentina Lucarotti e Amedeo Alpi – Caratterizzazione di *Tuber magnatum Pico* tramite analisi proteomica del carpoforo

Antonietta Mello, Paola Bonfante – Un genoma di nicchia per tracciare il tartufo dalla rizosfera alla tavola

Amalia Barone, Luigi Monti – La genomica per la valorizzazione della filiera del pomodoro

Luca Espen, Maurizio Cocucci – Un approccio proteomico per l’individuazione di marker di qualità e tracciabilità delle uve

M. Stella Grando, Riccardo Velasco, Rita Vignani e Mauro Cresti – Tracciabilità su base molecolare dell’intera filiera vitivinicola

Luciana Baldoni, Nicolò Cultrera e Roberto Mariotti – Tracciabilità molecolare degli oli di oliva: dalla ricerca all’applicazione

Sergio Lanteri, Ezio Portis, Alberto Acquadro, Cinzia Comino, Giovanni

Mauromicale, Rosario Mauro, Sara Lombardo, Maria Cadinu, Gian Mario Mallica e Limbo Baghino – Dal DNA alla tavola: valorizzazione e tracciabilità della filiera carciofo

24 marzo – *Beni naturalistici e paesaggistici come beni culturali* I beni naturalistici e paesaggistici sono parte integrante del patrimonio culturale dell’Umanità, assieme ai prodotti dell’ingegno, della creatività e della spiritualità dell’Uomo.

Tra i beni naturalistici e paesaggistici un posto di primo piano deve essere riservato alle forme della superficie terrestre: l’epidermide della Terra è caratterizzata da un insieme di forme geometriche, generate dall’azione delle forze esogene facenti capo essenzialmente all’atmosfera, dalla quale prendono origine i processi modellatori del paesaggio naturale. Poiché il clima varia con la latitudine, sulla superficie terrestre si è creato un meraviglioso mosaico. Il paesaggio è il frutto dell’equilibrio morfoclimatico attuale, ma possiede anche cospicue eredità del passato con la sopravvivenza di forme generatisi in contesti climatici differenti dall’attuale. Le forme della Terra sono quindi una componente fondamentale del paesaggio e dell’ambiente.

Carattere dominante della morfologia terrestre è dunque la geodiversità e, come tale, fattore identitario dei luoghi e delle popolazioni che in essi vivono. La geodiversità è un elemento fondamentale della pianificazione territoriale e dello sviluppo sostenibile offrendo opportunità scientifiche, didattiche ed economiche.

Tra lo sterminato numero dei morfotipi, spiccano i geomorfositi (forme del paesaggio con particolari e significativi attributi, che li qualificano come una componente del patrimonio culturale di un territorio). L’individuazione dei geomorfositi come elementi distintivi del paesaggio è la premessa alla loro scelta quali componenti del patrimonio culturale. La scelta può essere fatta con una metodologia di indagine rigorosa e relativamente oggettiva e con opportune tecniche di valutazione. Alcuni geomorfositi sono stati dichiarati Patrimonio Mondiale dell’Umanità. Le forme della superficie terrestre sono parte della memoria della Terra e dunque contribuiscono alla formazione del patrimonio culturale. Questo, in sintesi, il contenuto della lettura di Paolo Roberto Federici tenuta presso la Facoltà di Agraria dell’Università degli Studi di Pisa nell’ambito delle attività promosse dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili.

24 marzo – *Un mondo di microrganismi*

Nel loro insieme, i microrganismi imprimono alla biosfera una sorta di moto perpetuo, essenziali come sono per il riciclo della materia e dell’energia

di tutti gli ecosistemi. Per questo (e per gli impatti diretti tra le comunità microbiche e l'uomo) la Microbiologia occupa una posizione centrale all'interno delle scienze e delle tecnologie biologiche. È difficile trovare un'area scientifica di ambito agronomico, forestale, alimentare, medico o ambientale che non sia influenzata profondamente dai microbi e che non necessiti dell'aiuto di questa disciplina.

È vero che alcune forme microbiche (una piccola minoranza) sono patogene, ma senza i microbi non potremmo disporre degli strumenti in grado di combattere le infezioni. Gli antibiotici, per esempio, sono composti del metabolismo microbico, prodotti su ampia scala mediante processi industriali. I microbi sono anche potenti alleati dell'uomo per la produzione di cibi e bevande tradizionali, dal pane agli insaccati, dai latticini ai molti ortaggi conservati. Di tutto questo ha parlato Enrico Berardi nella sua lettura organizzata dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche (AN).

25 marzo – *Etichette, origine e informazioni al consumatore*

Mentre un tempo la localizzazione dei consumi rendeva sufficiente come garanzia la conoscenza del venditore, oggi la circolazione degli alimenti e la tendenza alla contraffazione di prodotti genuini rendono molto importante la comunicazione commerciale al consumatore, che avviene attraverso l'etichetta.

Nella comunicazione commerciale del settore alimentare convivono diversi modelli e gli interventi legislativi abbracciano numerosi profili tra i quali quelli informativi, quelli promozionali e quelli più strettamente pubblicitari. Il rapporto tra questi profili, così come fra le fonti normative, non sempre è facile.

La disciplina dell'origine degli alimenti è un processo ancora in costruzione che riguarda il diritto alimentare europeo. L'indicazione in etichetta del luogo di origine di un alimento è un tema problematico: da un lato il settore primario che è favorevole a tale indicazione e gli Stati membri che rivendicano norme nazionali a riguardo, dall'altro l'UE che cerca di impedire l'introduzione di elementi di frammentazione nel mercato interno.

Moderatore: Luigi Costato

Relazioni:

Sebastiano Rizzioli – Le etichette fra informazione ed origine

Ferdinando Albisinni – I prodotti alimentari: la costruzione dell'origine

Alessandra Di Lauro – La disciplina della comunicazione commerciale dei prodotti alimentari

25 marzo – *Il pane e le rose: incontri tra scienza e cultura dell'alimentazione*

L'Università degli Studi della Basilicata e Formica Onlus hanno promosso una serie di incontri a carattere divulgativo sui temi della scienza e della cultura dell'alimentazione. Il primo di questi seminari, organizzato presso la sede universitaria di San Rocco a Matera in collaborazione con la Sezione Sud-Est dei Georgofili, ha visto come relatore Vittorio Marzi sul tema: Il pane e le rose: dal grano al pane.

26 marzo – *Il punto sul mal dell'esca della vite: dal vivaio al campo*

Il mal dell'esca della vite è stato per secoli accettato dai viticoltori quasi come un male inevitabile della vecchiaia delle piante, una malattia contro la quale era quasi inutile lottare poiché all'avanzare dell'età non si poteva porre rimedio. Tuttavia, quando la malattia ha cominciato a presentarsi con sempre maggiore frequenza e soprattutto, quando ha iniziato a manifestarsi anche su piante ancora giovani, allora la preoccupazione è divenuta più pressante e tale da reclamare studi più approfonditi e mezzi di lotta più adeguati. Numerose ricerche, condotte soprattutto in Italia e in Francia, hanno permesso di approfondire le conoscenze sotto il profilo epidemiologico, fisiologico e molecolare e in particolare, hanno evidenziato l'estrema complessità della malattia. Il concetto stesso del mal dell'esca va ben oltre a quanto era percepito nel passato.

Ma a quali risultati si è finora giunti? Sul fronte della malattia oggi conosciamo meglio i funghi che la causano, come vivono in natura e come si diffondono nel vigneto, le vie attraverso le quali invadono la pianta; sappiamo in parte come si manifestano i sintomi sulle foglie, con quali ritmi la malattia progredisce nel tempo e come le piante infette si distribuiscono nel vigneto.

Purtroppo molto meno si conosce, invece, sul fronte della lotta, dove, contro una malattia come l'esca, sono state incontrate solo difficoltà. Ogni speranza di trovare un prodotto efficace non ha finora avuto successo: sono stati provati tutti o quasi tutti i prodotti in commercio che si potevano supporre utili contro l'esca, ma nessuno si è dimostrato veramente efficace. Tuttavia l'esperienza finora fatta e le numerose informazioni acquisite ci consentono quanto meno di suggerire ai viticoltori e ai vivaisti viticoli una serie di norme per ridurre l'infestazione dei vigneti.

Tutto questo è stato discusso da qualificati esperti del settore nella giornata di studio che la Sezione Centro Ovest dei Georgofili ha organizzato a Siena in collaborazione con ARSIA/Regione Toscana e con la Sezione di Patologia Vegetale dell'Università degli Studi di Firenze, soprattutto alla luce dei risultati acquisiti dal Progetto Interregionale "Ricerca e sperimentazione in vivaio e

in campo per il contenimento del mal dell'esca della vite", promosso da ARSIA/Regione Toscana per conto di 14 Regioni ed una Provincia autonoma. Nell'occasione è stato distribuito il volume che raccoglie l'attività svolta dal progetto e le conoscenze attualmente acquisite sulla malattia.

Moderatore: Maria Grazia Mammuccini

Relazioni:

Stefano Barzagli, Giuseppe Surico – La viticoltura in Toscana: stato di salute e prospettive

Laura Mugnai – Mal dell'esca e altre malattie del legno della vite

Stefania Pollastro – Metodi di lotta in vivaio

Stefano Di Marco – Metodi di lotta in vigneto

Giuseppe Surico – Conclusioni

6 aprile – *L'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (O.I.V.) e l'evoluzione del settore vitivinicolo*

La lettura di Federico Castellucci è stata organizzata dalla Sezione Centro Est dei Georgofili e si è tenuta presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università Politecnica delle Marche (AN).

Il relatore, che è al secondo mandato alla direzione generale dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino, ha inizialmente presentato l'Istituzione, descrivendone la composizione degli Stati Membri e degli Enti Osservatori, la cooperazione con le Organizzazioni Intergovernative, la struttura e l'organigramma del comitato scientifico dell'O.I.V. Si è poi soffermato sugli aspetti riguardanti l'applicazione delle norme O.I.V. nel mondo, gli obiettivi dell'Organizzazione e gli assi del piano strategico 2009/2012.

Castellucci ha successivamente focalizzato l'attenzione sulla situazione della viticoltura nel mercato globale, effettuando un'attenta e meticolosa analisi della sua evoluzione dal 1995 al 2009, arricchita dalle previsioni per gli anni successivi.

In dettaglio è stata valutata l'evoluzione della superficie dei vigneti nel mondo, quella della produzione globale di uve (sia per la produzione di vino, sia per il consumo fresco che previo appassimento) ed è stata presentata una panoramica sul commercio internazionale, analizzando lo sviluppo dell'importazione ed esportazione.

Il relatore ha posto infine interrogativi di ordine etico, sociale e commerciale inerenti il consumo e la percezione del vino, proponendo possibili alternative al fine di promuovere un consumo attento e consapevole a diversi target di consumatori.

La discussione successiva ha coinvolto il pubblico, permettendo un con-

fronto dinamico ed interdisciplinare tra le opinioni e le esperienze dei presenti.

16 aprile – *Inaugurazione del 257° Anno Accademico*

La Cerimonia di Inaugurazione si è svolta nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. Dopo i saluti del Sindaco di Firenze, Matteo Renzi, il Presidente dell'Accademia, Franco Scaramuzzi, ha svolto la relazione annuale alla quale è seguita una prolusione di Francesco Salamini su "Genetica molecolare nel futuro delle innovazioni per l'agricoltura". Nel corso della manifestazione sono stati consegnati i diplomi agli accademici emeriti, corrispondenti stranieri e ordinari. I lavori sono stati trasmessi in diretta on-line sul sito internet dell'Accademia.

16 aprile – *Consegna del Premio "Antico Fattore", edizione 2010*

Nel corso della Cerimonia di Inaugurazione è stato anche consegnato il Premio "Antico Fattore" edizione 2010, dedicato ad attività attinenti l'olivicoltura e l'olio di oliva. Il Consiglio dell'Accademia dei Georgofili ha assegnato il premio a Emanuele Boselli, Giuseppe Di Lecce, Rosanna Strabbioli, Gennaro Pieralisi e N. Giuseppe Frega per il lavoro "Are virgin olive oils obtained below 27°C better than those produced at higher temperatures?" con la seguente motivazione: *Ricerca sperimentale che ha apportato un contributo di nuove acquisizioni scientifico-tecnologiche utili alla produzione di olio extra vergine di oliva.*

20 aprile – *Affitti agrari e accordi in deroga: la persistente vitalità dell'istituto*

La lettura di Luigi Russo si è tenuta nell'ambito delle manifestazioni della XII Settimana della Cultura, indetta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il relatore ha preso in esame il principale istituto in materia di affitti rustici: quello degli accordi derogatori. A tutt'oggi, la gran parte dei contratti di affitto di fondi rustici viene conclusa derogando alle norme imperative dettate in materia, a conferma della validità della scelta operata dal legislatore nel 1982 (art. 45-legge 203). Dal canto suo, la giurisprudenza ha dato ampia copertura agli accordi in deroga, respingendo i pur numerosi tentativi di limitare l'efficacia e l'ampiezza della possibile deroga voluta dalle parti e forzando anche, talora, il disposto legislativo allo scopo di impedire la caducazione di accordi la cui validità risultava discutibile.

La lettura ha evidenziato come la deroga rappresenti ancora oggi lo strumento preferito – se non *necessitato* – dalle parti nella conclusione di un con-

tratto di affitto di fondi rustici, pur dopo la dichiarazione di incostituzionalità delle norme di legge sul canone legale.

22 aprile – *Il florovivaismo e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio*

La lettura di Alberto Manzo è stata organizzata dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche (AN).

Nel corso del suo intervento il relatore ha presentato il Piano del settore florovivaistico per il triennio 2010/2012, in corso di approvazione presso la Conferenza Permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome. Il Piano evidenzia problematiche riguardanti sia il verde pubblico (privato e industriale, urbano e peri-urbano) con le evidenti ricadute nella tutela dell'ambiente e del paesaggio, sia le fonti energetiche rinnovabili, che nel quadro socio-economico comunitario e mondiale hanno acquisito particolare importanza, viste le ripercussioni sull'ambiente e sul clima. È emersa la necessità di istituire un "Osservatorio Nazionale sui prezzi e sui dati statistici", inserito nell'ambito di un portale web istituzionale, per fornire informazioni e favorire la visibilità e l'evoluzione del settore. Il Piano sottolinea l'importanza della valorizzazione delle produzioni, attraverso la certificazione di processo e di prodotto, ma anche la necessità di riorganizzare la produzione, attraverso la promozione di forme di associazionismo per concentrare e valorizzare l'offerta dei soci, standardizzare la produzione e migliorare la qualità. Tra le novità vi è anche la necessità di un'adeguata formazione professionale dell'operatore florovivaista e gli aspetti prioritari della ricerca, nell'ottica di innovazione e competitività a livello commerciale.

27 aprile – *L'OCM vino: soluzioni mancate e problemi futuri*

Negli ultimi anni il settore vitivinicolo è stato oggetto di un'incessante produzione legislativa, in sede internazionale, europea e nazionale, destinata a regolare i più diversi aspetti della produzione e del commercio. Il 2008 ha visto l'approvazione della riforma europea della OCM vino, che ha radicalmente mutato il quadro disciplinare e ha introdotto nuove articolazioni dei canoni di qualità; il 2009 ha segnato il passaggio alla fase applicativa delle novità così introdotte. Nel 2010 anche il legislatore nazionale è intervenuto a modificare l'ormai quasi ventennale legge sulle denominazioni di origine.

Nel corso della giornata di studio è stato fatto un primo bilancio sull'adeguatezza delle soluzioni disciplinari rispetto alle sfide poste dalla competizione e sono state evidenziate possibili aree e tematiche di intervento per lo Stato e le Regioni, per il sostegno e lo sviluppo del settore alimentare, decisivo e qualificante per l'economia italiana.

Moderatore: Luigi Costato

Relazioni:

Ferdinando Albisinni – La disciplina della vite e del vino: riforme comunitarie e nazionali

Roberta Sardone – La nuova OCM vino tra politiche di mercato e politiche strutturali

Eugenio Pomarici – Opportunità e problemi di applicazione delle nuove misure dell'OCM vino

29 aprile – *L'automazione nel comparto ortofloricolo*

Il comparto ortofloricolo italiano, pur in una situazione di crescita della domanda nazionale ed internazionale, si trova a dover far fronte alla concorrenza sempre più agguerrita di altri Paesi, soprattutto di Africa ed Asia, che operano a costi molto bassi. Ne deriva la necessità di abbattere i costi pur mantenendo e migliorando gli standard di qualità che contraddistinguono il nostro comparto nazionale. L'innovazione tecnologica dei processi produttivi rappresenta una valida possibilità per conseguire tale obiettivo. Tra i vari esempi, sono stati presentati prototipi di macchine agevolatrici per la raccolta dello zafferano, che è la spezia più cara al mondo per i suoi elevatissimi costi di produzione. È stato illustrato un robot irroratore di fitofarmaci in ambiente confinato, che consente un notevole risparmio di prodotto e ne aumenta l'efficacia, offrendo garanzie di eco-compatibilità. La necessità di standardizzare le produzioni e proteggerne i marchi di origine e qualità ha inoltre portato a sviluppare sistemi di tracciabilità sia dei fiori recisi che delle piante in vaso.

Moderatore: Pietro Piccarolo

Relazioni:

Paolo Gay – Robotica e automazione per le colture protette

Gabriella Eula – Progetto e sperimentazione di un robot irroratore per fitofarmaci in ambiente confinato

Alberto Pardossi – Una tecnica innovativa per l'innesto erbaceo in orticoltura

Cristina Tortia – Tracciabilità nella filiera floricola

Andrea Manuello – Raccolta meccanizzata dello zafferano

Ortensio Tanucci – Le nuove esigenze nella meccanizzazione del vivaismo orticolo

4 maggio – *Ricordo di Sergio Orsi*

Giampiero Maracchi ha ricordato, nell'anniversario della nascita, l'Accademico Emerito Sergio Orsi, uno dei collaboratori più attivi dell'Accademia,

per la quale ha coperto cariche importanti, dedicandovi tutta la sua passione. Nominato Accademico Corrispondente dei Georgofili nel 1952 e nel 1962 Ordinario, dal 1971 entrò a far parte del Consiglio Accademico del quale è stato anche Segretario agli atti fino al 1986. Nel 1983 costituì, in seno ai Georgofili, un centro dedicato alle applicazioni dei nuovi metodi informatici per l'agricoltura, il Ce.S.I.A., che ha presieduto fino al 1993.

Sergio Orsi, emerito dell'Università di Firenze, ha inoltre presieduto importanti Istituzioni scientifiche e culturali, tra cui la Società Toscana di Orticultura, la cui attuale biblioteca è a lui dedicata, e la Società dell'Iris.

Il relatore ne ha ricordato l'impegno nelle attività sportive e organizzative, è stato infatti Presidente Nazionale e poi Internazionale della Federazione Canoa Kayak quindi Presidente Onorario, e non ha mancato di sottolineare gli aspetti umani e familiari di Sergio Orsi.

Ampia e commossa la partecipazione degli intervenuti.

12-13 maggio – *Agricoltura, ambiente ed energie rinnovabili: le opportunità di finanziamento offerte dai programmi europei per i progetti di ricerca e sviluppo*

Il seminario tenuto da Laura Vivani, organizzato dal Centro Studi Agronomici Internazionali-CESAI dell'Accademia dei Georgofili, con la collaborazione di ARSIA/Regione Toscana, ha proposto approfondimenti sulle politiche europee nel campo delle energie rinnovabili di provenienza agricola, forestale e zootecnica.

L'ultima direttiva comunitaria 2009/28 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, stabilisce tra l'altro che entro il 2020, il 20% dell'energia consumata nell'Unione europea debba derivare per il 20% da energie rinnovabili e che ogni Stato membro debba assicurare che la propria quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto, sia almeno pari al 10 % del consumo finale di energia nel settore. Per il raggiungimento di tale obiettivo è necessario che ricercatori e imprese si impegnino nella ricerca e nello studio di modelli applicativi per innovative ed efficienti tecnologie nel settore delle energie rinnovabili utilizzando tutte le opportunità di finanziamento offerte dai programmi di sviluppo e ricerca europei. Per ottenere un modello energetico incentrato sull'energia da fonti rinnovabili è necessario inoltre promuovere una cooperazione strategica tra Stati membri, Regioni ed Enti locali.

Nel corso dell'iniziativa sono stati dettagliatamente trattati i maggiori strumenti finanziari previsti quali: le prossime *call* delle tematiche Environment e Energy all'interno del VII PQ, le *call* del programma Intelligence Energy Europe e del programma Eco-Innovation parte di CIP. È stata inoltre

dedicata una parte del corso alle modalità di partecipazione al VII PQ e a CIP. L'iniziativa era rivolta al mondo della ricerca e agli amministratori e ai tecnici che negli Enti locali si occupano di programmazione e sviluppo delle politiche ambientali ed energetiche del territorio.

12 maggio – *Le cantine moderne: criteri progettuali e realizzativi*

La giornata di studio, organizzata dalla Sezione Nord-Ovest dei Georgofili, presso la Cantina Contadi e Castaldi di Adro (BS), ha evidenziato come il settore enologico rappresenta una voce importante per la nostra economia. Un crescente interesse si sta manifestando attorno alle cantine che diventano sempre più frequentemente oggetto di soluzioni tecniche all'avanguardia, unite al fascino e alla tradizione del mondo del vino.

È stato fatto il punto della situazione, coniugando le testimonianze di costruttori ed architetti, che hanno avuto esperienze significative in questo settore, con quelle di alcuni impiantisti che forniscono soluzioni innovative per l'enologia. Sono state approfondite tematiche come qualità del prodotto, risparmio energetico, introduzione di energie alternative, sfruttamento della gravità, ridimensionamento degli spazi.

Moderatore: Luigi Bodria

Relazioni:

Riccardo Guidetti – La progettazione di cantine: indirizzi progettuali e pareri degli operatori a confronto

Agnese Rucellai Mazzei – L'architettura come chiave progettuale per il settore enologico: il caso delle Cantine Mazzei

Vittorio Moretti – L'esperienza di Moretti Industria delle Costruzioni nella realizzazione di cantine enologiche

Fabio Pezzi – L'impiantistica nel settore enologico: soluzioni innovative per il processo

Giuseppe Melandri – Innovazioni tecnologiche per la pressatura

Roberto Nicolai, Giambattista Girelli – La gestione automatica della refrigerazione

È seguita una visita alla Cantina Contadi Castaldi e degustazione.

13 maggio – *DOP e IGP tra problemi e prospettive: le voci della filiera "prosciutto crudo"*

Nel convegno, promosso dalla sezione Nord-Est dei Georgofili, presso Agripolis a Legnaro (PD), sono stati illustrati i nuovi orientamenti comunitari in materia, che si tradurranno in proposte regolamentari nell'autunno 2010.

I consumatori soffrono spesso di asimmetrie informative relativamente a numerosi attributi qualitativi del prodotto, soprattutto quelli attinenti la loro origine ed i processi di produzione con cui sono stati ottenuti. La crescente regolamentazione comunitaria in materia di qualità dei prodotti alimentari, in cui si colloca anche quella relativa alle denominazioni geografiche DOP ed IGP, è stata appunto determinata dall'esigenza di una appropriata trasmissione di informazioni e di adeguate garanzie ai consumatori finali. Attualmente nell'Unione Europea è in corso un processo di profonda revisione di tali normative. Gli obiettivi da raggiungere sono la semplificazione e l'armonizzazione delle normative esistenti nei diversi comparti del settore alimentare, ma anche un maggior rigore nei sistemi di certificazione e controllo.

Vari attori della filiera del prosciutto crudo hanno riportato le loro opinioni ed esperienze.

Moderatore: Luigi Gallo

Relazioni:

Edi De Francesco – La politica comunitaria della qualità dei prodotti agroalimentari

Paolo Carnier – Suino pesante e qualità della coscia: le potenzialità del miglioramento genetico

Piero Susmel – Aspetti tecnici ed economici della filiera

Francesco Ciani – Caratteristiche, obiettivi, risultati e sviluppi del sistema di controllo della DOP Prosciutto di San Daniele

Alberto Morgante – Opinioni ed esperienze della trasformazione (Consorzio Prosciutto crudo di San Daniele)

Gian Antonio Visentin – Opinioni ed esperienze della trasformazione (Consorzio Prosciutto Veneto Berico Euganeo)

Luigi Cagnin – La posizione della grande distribuzione

Luigi Gallo – Conclusioni

16 maggio – *Dal grano al pane: identità, tradizione e cultura*

Il convegno si è tenuto presso la Sala Conferenze del Museo della Città e del Territorio di Cori. In rappresentanza dei Georgofili ha partecipato Renzo Landi, con la relazione dal titolo "Il frumento e il pane: cenni storici, relazioni e ricerche per iniziative concrete".

20 maggio – *Orticoltura mediterranea sostenibile*

Franco Tognoni e Ferdinando Pimpini hanno presentato il volume di Romano Tesi, illustrando rispettivamente l'evoluzione qualitativa e produttiva

dell'orticoltura mediterranea e i moderni sistemi colturali a sostegno della qualità e della sostenibilità. Era presente l'Autore.

26 maggio – *Ricordo di Paolo Talamucci*

La giornata per ricordare l'Accademico Emerito Paolo Talamucci è stata realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze e l'Accademia Italiana di Scienze Forestali e si è tenuta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Firenze.

Relazioni:

Giuseppe Surico – Introduzione

Giovanna Pazzi – Paolo Talamucci

Nicolina Staglianò – Il pastoralismo montano

Andrea Pardini – Sistemi pascolivo-foraggeri mediterranei

Giovanni Argenti – Inerbimenti tecnici

Andrea Cavallero – Il pastoralismo: attualità e prospettive

Sono intervenuti Maria Giulia Cantiani, Orazio Ciancio, Luigi Hermanin de Reichenfeld, Efiso Piano, Claudio Porqueddu, Luca Uzielli

26 maggio – *Per la diffusione della Cultura del Giardino*

Manifestazione organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze, la Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali, la Società Botanica Italiana (Sez. Puglia) ed il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila, presso Villa La Rocca a Bari. La carenza del verde nelle città italiane è molto avvertita ed è oggetto di frequenti incontri di studio per sensibilizzare le pubbliche amministrazioni a una maggiore disponibilità di spazi verdi, presupposto necessario per una città salubre. La giornata ha fatto il punto sulla situazione e sulla politica del verde nella città di Bari.

Sono intervenuti Letterio Munafò (Proposta di realizzazione di un giardino attorno al Sacratio dei caduti d'oltremare), Erminia Traversa (Giardini a Bari: situazione attuale e prospettive) e Anna Rita Somma (Per la difesa della cultura del giardino: la biblioteca-giardino). Al termine della manifestazione è stata effettuata una proiezione sul giardino di Villa La Rocca, a cura di Vittorio Marzi, quale esempio di recupero e riuso per fini culturali dell'antica villa ottocentesca e del suo ampio parco.

27 maggio – *Entomofauna fungicola ed alimentazione umana: problemi ecologici, aspetti sanitari e giuridici, impatto economico della presenza di parassiti nei funghi spontanei freschi, secchi e conservati*

La lettura di Nicola Sitta è stata organizzata dalla Sezione Centro-Est dei

Georgofili e si è tenuta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche (AN). Il relatore ha evidenziato come la presenza di larve di ditteri fungivori e di altri artropodi all'interno dei funghi spontanei sia un fenomeno molto diffuso in natura e del tutto incontrollabile da parte dell'uomo; la semplice ingestione non ha alcun impatto sanitario e non costituisce alcun rischio per la salute. Prendendo l'esempio dei porcini, si ha una presenza di parassiti nella quasi totalità dei funghi presenti in commercio.

Tuttavia, per la legge italiana “è vietato impiegare nella preparazione di alimenti o bevande, vendere, detenere ... o comunque distribuire per il consumo, sostanze alimentari ... insudciate, invase da parassiti ...” (L. 283/62 art. 5 lett. d) e la violazione di questa norma ha rilevanza penale. Ciò comporta uno spreco di risorse pubbliche, dedicate al contrasto di un fenomeno che non presenta alcun rischio sanitario e che è assolutamente ineliminabile, a meno che non si tolgano dal commercio tutti i funghi spontanei. Per il relatore, la principale responsabilità dell'attuale situazione è dovuta al vuoto normativo e all'adozione di una metodica di analisi dei funghi scorretta.

29-30 maggio – *I cereali. Dai campi alla tavola*

Organizzato dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili, l'evento ha avuto come protagonisti le terre del Salento, gli agricoltori, i cereali e la loro trasformazione in farina, pasta e pane, coinvolgendo appassionati di storia e cultori delle tradizioni, nonché buongustai dei prodotti locali. Di particolare interesse la giornata di studio svoltasi il 29 maggio presso il Museo Biblioteca L'Alca (Maglie) su “L'orzo nell'economia agricola pugliese: aspetti storici, agronomici ed industriali”, che ha visto tra gli altri la partecipazione di Antonio Michele Stanca.

Nell'ambito delle colture cerealicole, l'orzo ha avuto un ruolo rilevante nell'alimentazione umana. Per antica tradizione mediterranea è sempre stato utilizzato come sfarinato in miscela con il frumento per la panificazione e nella pastificazione, come orzo perlato, per zuppe e minestre, e orzo tostato come succedaneo del caffè.

L'orzo è una specie che rientra nella cerealicoltura del futuro per la sua potenzialità produttiva, per la stabilità delle sue produzioni, per la destinazione d'uso e per la peculiarità dei componenti della granella.

Si sono inoltre svolte visite ai campi sperimentali di orzo, alle collezioni sementiere della Masseria La Torre e al Molino del Salento di Maglie.

4 giugno – *Sostenibilità ambientale e nutrizione minerale delle piante*

Il convegno, organizzato dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili, presso la Sala Convegni Valagro di Atessa (CH), introdotto da Donatantonio De Falcis,

ha approfondito le conoscenze sul complesso tema delle interconnessioni fra coltivazione e tutela ambientale. I relatori hanno esaminato due aspetti salienti dell'intervento umano sull'ecosistema: le tecniche agronomiche e la pratica della fertilizzazione. Sono stati presi in esame anche i risvolti normativi collegati alla politica della UE sulla sostenibilità in agricoltura, con le limitazioni sull'impiego di concimi chimici e la pratiche conservative del suolo. Al termine della manifestazione si è tenuta una visita allo stabilimento Valagro SpA.

Relazioni:

Tommaso Maggiore – La moderna agronomia per un'agricoltura sostenibile

Zeno Varanini – La nutrizione minerale delle piante: problemi e prospettive

5 giugno – *Il vino e l'olio del Piceno*

Il convegno, organizzato dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili, è stato realizzato in occasione dei 50 anni dalla costituzione della Cooperativa Agricola Castignano (AP).

Le relazioni hanno elaborato un quadro storico dei due settori produttivi (vino ed olio) riferiti allo specifico territorio per poi proporre qualche scorcio futuro nel breve periodo.

Barbara Alfei ha svolto il suo intervento sulla corretta coltivazione e lavorazione delle olive da olio, soffermandosi sulle diverse varietà e sui rispettivi requisiti qualitativi, quindi sulla produzione di olio extravergine fino alla sua corretta valutazione gustativa.

Enzo Polidori ha invece presentato una relazione sulla viticoltura picena dagli anni '70 ad oggi, evidenziando il passaggio da produzioni di uva di quantità a produzioni di qualità con la riscoperta di vitigni autoctoni, oggi punto di riferimento della viticoltura locale.

Pierluigi Lorenzetti ha relazionato sulle scelte di carattere qualitativo alla base di una corretta vinificazione, in relazione al territorio ed alle esigenze di mercato.

N. Giuseppe Frega, Presidente della Sezione, ha invece esposto le composizioni chimiche di vino ed olio, evidenziandone le caratteristiche nutrizionali e salutistiche ma soffermandosi anche sulle reazioni che uso ed abuso di entrambi i prodotti possono provocare.

I lavori sono stati moderati da Pio Ionni.

7 giugno – *Problemi relativi a una moderna viticoltura di collina*

Il convegno, organizzato dalla Sezione Nord-Ovest dei Georgofili, in collaborazione con l'Accademia di Agricoltura di Torino, presso le Cantine Gancia di Canelli (AT), ha trattato delle conoscenze acquisite sulle fitoplasmosi della vite, illustrandone la situazione attuale in Piemonte.

Dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, la viticoltura del Piemonte ha subito danni di tale gravità a causa di infezioni da fitoplasmi, o Giallumi della vite, da far temere per la sua sopravvivenza. La malattia più distruttiva è risultata la Flavescenza dorata ma nel corso delle ricerche è emerso che la vite può essere colpita da diverse fitoplasmosi tra le quali anche il Legno nero ha rilevanza economica nel nostro Paese. L'applicazione del D.M. di Lotta Obbligatoria contro la Flavescenza dorata ha consentito di contenere i danni durante la fase epidemica delle infezioni e di pervenire, oggi, ad una situazione di equilibrio quanto meno accettabile tra la vite e i fitoplasmi patogeni.

Dopo i saluti introduttivi di Giuseppe Pellizzi, Presidente della Sezione, Lamberto Vallarino Gancia ha tenuto una breve presentazione dell'Azienda Gancia.

Relazioni:

Orazio Sappa – L'uva Ormeasca: dal 1299 ad oggi

Maurizio Conti – I fitoplasmi della vite: caratteristiche generali

Davide Pacifico – Diagnosi e identificazione tassonomica dei fitoplasmi associati ai Giallumi della vite

Ivano Scapin, Paola Gotta – Situazione attuale dei fitoplasmi della vite in Piemonte

Al termine della manifestazione si è tenuta una visita alle Cantina Gancia.

9 giugno – *I Paesaggi a Terrazze in Sicilia*

Nell'Aula Magna "G. Ballatore" della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo, è stato presentato lo studio su "Paesaggi a Terrazze in Sicilia", di Giuseppe Barbera, Sebastiano Cullotta, Ilaria Rossi Doria, Juliane Rühl e Bernardo Rossi Doria. L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili.

Sergio Marino ha aperto i lavori illustrando l'attività di ARPA Sicilia, promotrice dello studio, per la protezione dell'ambiente e del paesaggio.

In seguito è intervenuto Giuseppe Barbera che, dopo aver illustrato i cambiamenti di uso del suolo in atto in Italia e l'abbandono di molti territori agricoli soprattutto in aree di collina e montagna (dove diffusa è la presenza delle sistemazioni a terrazza), ha discusso del loro carattere multifunzionale e ha affermato che i paesaggi terrazzati devono essere considerati come esemplare manifestazione delle opportunità offerte dalla valorizzazione e salvaguardia dei paesaggi culturali tradizionali. La convenzione stipulata tra ARPA Sicilia e il Dipartimento di Colture Arboree di Palermo ha avuto come obiettivo lo studio e la conoscenza dello stato attuale dei sistemi terrazzati regionali, con l'approfondimento di due casi studio (pendici dell'Etna e isola di Pantelleria)

che hanno consentito di giungere a indicazioni per la definizione di linee guida volte alla tutela, al recupero e alla valorizzazione dei paesaggi terrazzati siciliani.

Sebastiano Cullotta ha illustrato la metodologia seguita per la definizione di un inventario regionale e per una caratterizzazione di livello territoriale, approfondendo l'analisi per il territorio etneo. Infine Juliane Rühl ha illustrato i processi di rinaturalizzazione in atto nelle terrazze abbandonate nell'isola di Pantelleria e le conseguenze sulla diversità specifica vegetale locale.

Nel dibattito finale sono intervenuti Vincenzo Bagarello, Carmelo Dazzi, Ignazio Melisenda Giambertoni e Federico Maetzke.

11 giugno – *Ricordo di Giuseppe Stefanelli*

Enzo Manfredi e Pietro Piccarolo hanno ricordato l'Accademico Emerito Giuseppe Stefanelli, nell'anniversario della sua nascita, ripercorrendone la lunga e prolifica vita di docente e di accademico. Nel ricordo tracciato sono stati anche sottolineati i festeggiamenti, nel 2005, in occasione del suo centenario, prima volta nella storia dei Georgofili per un Membro in carica del Consiglio. Egli fu nominato Accademico corrispondente nel 1948, poi Ordinario nel 1958 ed infine Emerito nel 2000. Nel 1969 entrò a far parte del Consiglio accademico e divenne Presidente dei Georgofili nel 1977 fino al 1986. Dal 2008 ne era Presidente onorario.

14 giugno – *Il miele nell'occidente medievale*

Giuliano Pinto e Francesco Panella hanno presentato il volume (della collana Quaderni della Rivista di storia dell'agricoltura) di Laura Prosperi.

A differenza dello zucchero, suo prestigioso antagonista, il miele sfugge con relativa facilità alla documentazione scritta, ma è nondimeno un alimento importante per tutto il corso dell'età medievale. Il volume presentato ne propone una visione di sintesi utile a focalizzare le antiche tecniche produttive, così come alcuni impieghi ormai in disuso. Eclettico in cucina, il miele risulta ancor più prezioso nella farmacopea del tempo. Accanto alla ricostruzione del ciclo economico, il volume indaga i termini relativi al linguaggio e il piano delle rappresentazioni: fraintendimenti, associazioni e luoghi comuni legati al miele divengono il filo conduttore per una diversa perlustrazione nella cultura medievale.

Alla manifestazione era presente l'Autrice.

15-17 giugno – *Il monitoraggio costiero mediterraneo: problematiche e tecniche di misura*

La manifestazione, che ha seguito le precedenti del 2006 e 2008, è stata

organizzata dal Centro Studi per l'applicazione dell'Informatica in Agricoltura (Ce.S.I.A) dell'Accademia dei Georgofili e dall'Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IBIMET), sedi di Firenze e Sassari. L'evento, che ha avuto il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, del Comune e della Provincia di Livorno e della Regione Toscana, è stato ospitato dalla Fondazione Livorno Euro Mediterranea (LEM), che ha messo a disposizione le proprie strutture logistiche. Altro aspetto qualificante della manifestazione è stata l'attiva e costante partecipazione, con importanti interventi tecnici e normativi, della Capitaneria di Porto e dell'Istituto Idrografico della Marina Militare.

Nelle sei sessioni di lavoro, in cui il Simposio era organizzato, sono stati esaminati argomenti che nel loro insieme coprono tutti gli aspetti gestionali e conservativi dell'ambiente costiero mediterraneo, come l'archeologia subacquea, il telerilevamento delle coste, la geomorfologia di coste e fondali e la biologia di piante e animali che in essi vivono.

A queste si è aggiunta una sessione speciale "Il monitoraggio del Mediterraneo: nuove proposte" e un intervento di estrema importanza sulla sicurezza della ricerca svolta in ambiente subacqueo "La sicurezza nella ricerca subacquea: la proposta CNR", tenuto dal responsabile dell'ufficio sicurezza e prevenzione sul lavoro del CNR.

Erano presenti anche ditte specializzate nella produzione di strumenti per il monitoraggio, per l'esposizione delle apparecchiature più significative; un particolare interesse ha suscitato il prototipo operativo della camera benthica, finalizzata alla misura degli scambi gassosi tra strutture vegetali marine ed acqua, realizzata dalla sezione strumentale del CNR-IBIMET e frutto di una collaborazione con il Dipartimento di Biologia Marina dell'Università degli Studi di Pisa.

Il simposio ha visto la presentazione di oltre cento relazioni scientifiche, in costante aumento rispetto alle edizioni precedenti. Visto l'interesse manifestato sia dalla comunità scientifica che opera in questi settori, sia dalle aziende produttrici di attrezzature e strumenti ad essi correlati, CNR-IBIMET e Ce.S.I.A. - Accademia dei Georgofili, promotori della iniziativa, intendono riproporne una ulteriore edizione nel 2012.

16 giugno – *Verso una banca nazionale delle risorse genetiche animali*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Nord-Ovest dei Georgofili, in collaborazione con l'Istituto di Biologia e Biotecnologia del CNR, la Regione Lombardia e l'Università degli Studi di Milano, e si è tenuta presso la Sala Napoleonica dell'Ateneo.

Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di definire una panoramica delle

potenzialità esistenti oggi in Italia in materia di *crioconservazione* delle risorse genetiche animali sia in termini di conoscenze che di esperienza di campo al fine di individuare possibilità di coordinamento per la costituzione di una “biobanca” nazionale. Questa panoramica è stata tracciata attraverso le esperienze di Università, Enti di ricerca e Associazioni di Allevatori che già da anni operano a livello nazionale con pregevoli iniziative individuali di conservazione di germoplasma animale, con particolare riferimento a quello autoctono. L'incontro, coordinato da Giovanni Bittante, ha visto la partecipazione di Gustavo Gandini (Crioconservazione e salvaguardia delle risorse genetiche animali italiane), Maria Lina Sandionigi (La Regione Lombardia e il suo impegno per la salvaguardia delle risorse genetiche animali), Flavia Pizzi (La Banca delle Risorse Genetiche Animali Lombarde: problematiche e prospettive), Cesare Galli e Giovanna Lazzari (Quanto investire nelle banche di cellule somatiche?), Milena Brasca (Come gestire la biodiversità microbica dei formaggi e dei salami tradizionali lombardi?), Donato Matassino (L'esperienza del Cons.D.A.B.I.). La giornata di studio è proseguita con gli interventi delle Organizzazioni degli Allevatori (AIA, Nino Andena; ANAS, Maurizio Gallo; Assonapa, Salvatore Murru), a cui hanno fatto seguito alcuni interventi programmati.

Relazioni e interventi hanno dato vita ad un ampio dibattito che ha preceduto le riflessioni conclusive tratte da Francesco Scala del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

17 giugno – *Prospects of excellence in olive oil*

Il Centro Studi per la Qualità dei Georgofili e l'Associazione 3E hanno organizzato la tavola rotonda internazionale dedicata alla prospettiva di creare a livello mondiale un segmento di mercato per l'olio extravergine di eccellenza. Si sono incontrati esperti provenienti dalla California, dalla Grecia, dalla Spagna e dall'Italia. Poiché la categoria dell'extravergine non distingue tra mediocrità ed alta qualità, è nata cinque anni fa, in seno ai Georgofili, l'Associazione 3E (Etica, Eccellenza, Economia) che ha fissato parametri per distinguere gli oli migliori. Salvare la qualità dell'olio significa salvarne la cultura e per far questo è indispensabile comunicare agli utilizzatori ed ai consumatori l'importanza dei vari e molteplici stili sensoriali stimolati dall'olio. Così come il vino, ogni olio è adatto ad una tipologia di pietanza e quindi l'offerta dell'olio da parte dei ristoratori deve essere varia. Il Culinary Institute of America ha aperto lo scorso 24 aprile la prima oleoteca di eccellenza (con 8 diversi oli selezionati con i parametri 3E). Il risultato è stato la nascita di un circuito virtuoso di diffusione della cultura dell'olio tra produttori, chef e consumatori.

Questo esperimento sarà presto esportato anche altrove (Giappone, Europa).

Sono intervenuti Claudio Peri, Erminio Monteleone, Rosa Vañó, Aris Kefalogiannis, Alexandra Kicenik Devarenne, Paolo Pasquali.

18 giugno – *Territorio, Imprese e Istituzioni nella PAC oltre il 2013: esperienze e strategie di governance in Maremma e nella Regione Toscana*

Il seminario di studio e la tavola rotonda sono stati organizzati in collaborazione con il Centro Interuniversitario Europeo di Studi e di Formazione per lo Sviluppo Rurale e Locale Sostenibile (Gaia).

Il dibattito sulla riforma delle politiche europee per il dopo 2013 è in pieno svolgimento, con un Parlamento Europeo e una Commissione rinnovati nella composizione e nelle funzioni. La consultazione sulla PAC invita anche a una attenta riflessione sul futuro dei territori rurali. La politica di sviluppo rurale, secondo pilastro della PAC, ha rappresentato la novità più interessante degli ultimi dieci anni. Essa ha contribuito all'ammodernamento delle imprese, al sostegno della loro multifunzionalità e al miglioramento della qualità della vita delle aree rurali, anche attraverso la diversificazione produttiva dell'impresa agricola e del territorio.

La rinnovata PAC dovrà concorrere, insieme alle altre politiche strutturali, a perseguire anche obiettivi di coesione territoriale attraverso metodologie di *governance* che coinvolgono le Istituzioni e i portatori di interessi a livello locale.

L'impegnativo lavoro della Commissione e del Parlamento Europeo su come riformare le politiche e su come renderle complementari e integrate nella loro applicazione richiede molta attenzione anche ai livelli locali.

La Regione Toscana ha riconosciuto da tempo un ruolo strategico allo sviluppo rurale ed è impegnata in varie sedi a sostenerne le ragioni anche per il futuro. La Maremma, ancor prima di Agenda 2000, ha individuato nei canoni della moderna ruralità un motore del proprio sviluppo e il Distretto rurale della Maremma è assunto oggi come buona prassi nel contesto europeo. L'attività di ricerca che il Centro Interuniversitario Gaia ha svolto sulla realtà grossetana negli ultimi anni, conferma i risultati conseguiti da un sistema locale, a forte caratterizzazione rurale, che ha posto l'agricoltura come guida del proprio percorso di sviluppo.

Il seminario ha messo a confronto gli orientamenti di riforma delle politiche che stanno maturando in sede comunitaria con esperienze concrete di *governance* dello sviluppo rurale a livello regionale e locale e con le attese dei territori e delle imprese. Lo scambio di opinioni tra esperti che rappresentano ruoli, competenze e livelli diversi per la formazione e la gestione delle politiche, può contribuire al dibattito in corso.

Introduzione dei lavori: Franco Scaramuzzi, Gabriello Mancini

Relazioni:

Alessandro Pacciani – Territori, Imprese e Istituzioni negli scenari dopo il 2013

Daniela Toccaceli – Esperienze di *governance* locale e nuove strategie di innovazione sociale e organizzativa

Tavola rotonda: *Orientamenti comunitari per il dopo 2013: contributi e aspettative dai territori*

Coordina: Federico Vecchioni

Interventi di Michele Pasca-Raymondo, Gerard Peltre, Graziella Romito, Gianni Salvadori, Leonardo Marras

Conclusioni di Paolo De Castro.

21 giugno – *La salvaguardia del soffitto ligneo della Sala Magna di Palazzo Steri*

L'incontro, che si è tenuto nella Sala delle Armi del Rettorato dell'Università degli Studi di Palermo, è stato organizzato dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili.

All'intervento del Rettore Roberto Lagalla, che ha ribadito l'impegno dell'Università di Palermo per la salvaguardia di un'opera di così elevato valore storico ed artistico, ha fatto seguito quello di Adele Mormino, Sovrintendente ai Beni Culturali ed Ambientali di Palermo, sull'importanza della ricerca documentaria nel restauro dei beni culturali e quindi l'intervento di Matteo Scognamiglio, direttore responsabile del Servizio Beni Architettonici della medesima Soprintendenza.

Ultimo relatore è stato Giovanni Liotta, entomologo, che ha esposto, con l'ausilio di una vasta documentazione fotografica, i problemi connessi alla salvaguardia ed alla conservazione del soffitto, illustrando le diverse specie di parassiti del legno, in particolare termiti, ed i provvedimenti da assumere per la difesa dagli stessi. Il soffitto ligneo di Palazzo Steri, finemente decorato da pittori locali del '300, è stato attaccato infatti da termiti: oltre ai necessari mezzi di risanamento, bisogna mettere in atto delle misure per scoraggiare l'insediamento e lo sviluppo delle colonie di questi pericolosissimi insetti xilofagi (ad esempio, liberare le travi dal muro e creare aerate nicchie di alloggiamento, coibentare l'intercapedine tra soffitto e piano soprastante, ecc.)

Da registrare gli interventi di Nino Vicari e Giuseppe Giordano prima delle ulteriori riflessioni di Liotta e Lagalla.

24-26 giugno – *Acidi Grassi $\omega 3$, CLA e Antiossidanti*

Sono stati gli Omega3 i protagonisti del 7° Convegno Nazionale, promos-

so dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili e dalla Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche (AN), dedicato all'alimentazione e ai corretti principi nutrizionali.

Il convegno, svoltosi presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria, è stato l'occasione per conoscere e divulgare i risultati ottenuti da studiosi di tutto il mondo; ci sono stati interventi sugli $\omega 3$ delle carni bovine, dei formaggi italiani e sugli acidi grassi polinsaturi $\omega 3$ dell'olio di pesce, oltre a relazioni sulla valorizzazione del pesce azzurro con le sue proprietà nutrizionali. Sono stati passati in rassegna tutti gli alimenti che caratterizzano la dieta mediterranea e un buon stile di vita: prodotti ittici, carni, frutta e verdura. Il convegno ha tracciato le linee di ricerca su un tema che è molto importante per la salute dell'uomo: gli $\omega 3$ esercitano infatti un'azione protettiva nei confronti delle malattie cardiovascolari, agendo su diversi fattori che ne riducono il rischio e la gravità. Nel medesimo contesto, presso l'Auditorium di San Rocco a Senigallia, si è tenuta una tavola rotonda dedicata al pesce azzurro, coordinata da Lamberto Sposini; nel corso dei lavori è stato conferito a Franco Scaramuzzi il "Premio Bruno Berra" per la ricerca scientifica, costituito da una scultura di "Prometeo" dell'artista Floriano Ippoliti.

1 luglio – *Giardini d'arte. Viaggio nel mondo del giardino*

La lettura di Vittorio Marzi è stata organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze, la Società Botanica Italiana (sez. Puglia) ed il Centro Euromediterraneo di Cultura Biofila, presso Villa La Rocca a Bari.

È convinzione che l'idea primigenia del giardino nasca per rispondere a una esigenza di agricoltura *addomesticata*. Per questa via l'idea, maturando, giunse al bello, come punto di arrivo verso il luogo di piacere, tranquillità e beatitudine. Esso è visto come realizzazione in terra dell'Eden.

Da qui l'origine dell'impulso verso l'altro elemento essenziale, che caratterizza il giardino ornamentale, e cioè il giardino d'arte. Il processo culminerà nel Rinascimento italiano.

Nell'evoluzione storica del giardino è evidente una continua oscillazione tra la semplicità naturale e l'artificio, tra l'estetica pittorica e l'estetica architettonica, tra la sensazione e la struttura.

La profonda connessione dell'arte del giardinaggio con le esigenze spirituali e materiali dell'essere umano, fa comprendere quanto importante sia stata la sua funzione in tutti i tempi. La storia del giardino è parte della storia del genere umano, le cui tappe attraverso i secoli rispecchiano il faticoso cammino delle conquiste sociali, da chiuso egoismo degli splendidi giardini privati alla conquista degli spazi nei parchi pubblici.

Il giardino deve assolvere a diverse funzioni: estetiche, nell'educare al sentimento del bello alla combinazione di forme e di colori della vegetazione; spirituali, nell'invitare l'animo umano alla quiete, alla riflessione ed alla laboriosità; ricreative, come luogo di riposo per gli anziani e di giochi per i bambini; igieniche, nell'assicurare un equilibrato rapporto tra spazi verdi ed abitazione; educative e culturali, per le conoscenze di botanica e di specie coltivate.

14 luglio – *Qualità nutrizionale e rintracciabilità genomica della carne ovina degli allevamenti tradizionali*

Il seminario è stato organizzato in collaborazione con la Facoltà di Agraria (che ha messo a disposizione la propria Aula Magna) dell'Università degli Studi di Foggia e con il Dipartimento di Fisiologia Generale ed Ambientale dell'Università degli Studi di Bari.

Sono stati presentati i risultati del Progetto di Ricerca "La tracciabilità di razza della carne ovina con metodologie di genetica molecolare" finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, coordinato da Dario Cianci.

Hanno svolto relazioni Donato Matassino (Biodiversità e alimenti funzionali di origine animale), Marzia Albenzio (Valutazione qualitativa della carcassa e profilo nutrizionale delle carni degli agnelli autoctoni dell'Italia meridionale continentale), Francesco Romagnuolo (Valutazione del profilo proteico delle carni degli agnelli autoctoni dell'Italia meridionale continentale), Fabio Pilla (Rintracciabilità e autenticazione genetica) e Antonio Fasanella (La trasferibilità operativa della tracciabilità molecolare. L'esperienza dell'ISZ di Puglia e Basilicata).

Il seminario ha posto l'attenzione sulla necessità di incentivare lo sviluppo di iniziative finalizzate ad un uso sostenibile nei sistemi di produzione a bassi input delle risorse genetiche locali a rischio di estinzione e favorirne recupero e valorizzazione economica, attraverso:

- la caratterizzazione dei parametri proteomici e lipidomici e la conferma delle pregevoli qualità organolettiche e nutrizionali delle carni degli agnelli di produzione locale;
- la costituzione di una banca di informazioni molecolari sfruttabili per la gestione di test di assegnazione razziale in grado di discriminare in modo efficace l'origine delle carni commercializzate.

I risultati dello studio hanno anche dimostrato che le informazioni ottenute dall'analisi della variabilità genetica con marcatori molecolari possono essere utili in *conservation genetics* e per rintracciare e autenticare il prodotto

in ciascun passaggio della filiera; costituiscono, quindi, un buon passo per avviare il trasferimento in campo del know-how necessario all'assegnazione razziale. I test di assegnazione razziale si sono rivelati infatti in grado di discriminare, in modo efficace, le razze autoctone dalle razze a maggiore diffusione e di mettere in evidenza la possibilità di salvaguardare le prime da possibili aggressioni sleali da parte di capi provenienti dai mercati esteri. È stato auspicato per il futuro di poter sviluppare prove in campo, con blind test, per rendere la rintracciabilità trasferibile ad idonei organi per la gestione operativa delle attività di controllo.

15 luglio – *I° Convegno Nazionale sulla Pesca Saturnia*

Il primo convegno nazionale sulla Pesca Saturnia, organizzato dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili nel Teatro delle Logge di Montecosaro (MC), ha confermato, alla luce delle relazioni scientifiche, che ci troviamo di fronte ad un prodotto di ottime qualità organolettiche, ricco inoltre di polifenoli, vitamine ed antiossidanti, che lo rendono assolutamente competitivo.

Moderatore del convegno è stato Roberto Della Casa, che ha dichiarato che la Pesca Saturnia è una varietà che rientra a pieno titolo nella lista dei prodotti tra i cui tratti identitari primeggia quello di frutto dalle eccellenti qualità organolettiche. Ed è alla piacevolezza del gusto, alla bontà del frutto, che sempre maggiormente si orienteranno le preferenze dei consumatori. Pertanto è a queste colture che deve essere rivolta la maggiore attenzione dei produttori.

Marco Eleuteri ha fornito importanti dati statistici riferiti alla produzione di Pesca Saturnia nelle Marche confrontandoli con l'impegno con cui si sta operando in Spagna in questo settore dove pure si punta sulla diffusione di varietà di Pesche Saturnia create in Italia.

Gli interventi di Claudio Gamberini e di Germano Fagiani hanno confermato la disponibilità dei protagonisti della distribuzione ortofrutticola italiana, a sostenere la diffusione di questo prodotto con una maggiore visibilità sugli scaffali dei propri supermercati, auspicando però un rapido aumento delle superfici coltivate in Italia per non essere sopraffatti dalla produzione spagnola, mentre è necessaria una efficace campagna di marketing che deve partire dal packaging di prodotto, stimolando la curiosità del consumatore.

Natale Giuseppe Frega, Presidente della Sezione Centro-Est dei Georgofili, ha reso noti i risultati delle ricerche scientifiche effettuate sulla Pesca Saturnia dimostrando le sue ottime potenzialità. Infine gli interventi di Ugo Bellesi e di Antonio Attorre hanno concluso i lavori del convegno che hanno avuto un'appendice con la consegna di un ambito riconoscimento a Giorgio

Eleuteri, titolare dell'omonima azienda, "per il contributo dato allo sviluppo e alla crescita del settore dell'ortofrutta".

2 settembre – *Maglie Città giardino*

L'incontro-dibattito è stato organizzato dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili in collaborazione con il Comune di Maglie e l'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, sez. Puglia (AIAPP), presso la Villa comunale Tamborino.

Presentazione di Antonio Fitto.

Interventi di Vincenzo Cazzato, Carmelo Caroppo e Gino L. Di Mitri.

Per l'occasione è stata inoltre realizzata una mostra di antiche ceramiche con effigie di uno scorcio della città di Maglie; l'esposizione è stata presentata da Carmelo Caroppo e Cosimo Giannuzzi.

15 settembre – *Salute e sicurezza nelle coltivazioni in ambiente protetto*

La giornata di studio è stata promossa dal Comitato consultivo per la prevenzione e sicurezza dei Georgofili e si è tenuta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria di Ragusa a IblaCampus, in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Agraria dell'Università degli Studi di Catania ed INAIL.

In Sicilia la superficie destinata a colture protette supera gli 8.500 ha (25-30% della superficie nazionale a colture protette). La coltura più diffusa, con oltre 3.500 ha, è il pomodoro, seguita da quelle delle zucchine e dei peperoni.

Le vecchie strutture serricole in legno e in cemento sono state rimpiazzate da strutture che, in buona parte, sono realizzate in acciaio galvanizzato.

La copertura è in film di polietilene (PE, PVC, ecc.) che viene rimpiazzata ogni anno o due. Proprio l'operazione di stesura e fissaggio del film è una delle operazioni per le quali la prevenzione è importante, in quanto il rischio infortunistico è elevato. In accordo con quanto prevede il Testo Unico, la realizzazione di linee guida e di buona prassi accuratamente redatte e fatte rispettare, rappresenta la migliore prevenzione per questo tipo di operazione. All'interno delle serre propriamente dette ed anche dei tunnel, i lavoratori operano in particolari condizioni di temperatura e umidità; condizioni che aumentano i fattori di rischio meccanico, legato soprattutto alle operazioni ripetitive che devono compiere, e di rischio chimico, dipendente in primo luogo dai trattamenti con fitofarmaci. Da qui il pericolo di infortuni e di malattie professionali, con conseguenze anche gravi di tipo sia epidemiologico, sia muscolo scheletrico.

Il basso livello di meccanizzazione che caratterizza l'attività della maggior parte delle imprese serricole, aumenta il rischio dei lavoratori in tutte quelle

operazioni che richiedono movimentazione dei carichi e movimenti ripetuti, quali quelli richiesti negli interventi di scerbatura, potatura di piante in vaso, reinvaso, ecc. Si tratta di rischi sulla salute legati a posture incongrue, alla frequenza dei movimenti e alla durata degli stessi.

Tra i fattori chimici del rischio, quello legato ai trattamenti con fitofarmaci ha grande rilevanza, sia per la frequenza (su pomodoro 15-20 trattamenti all'anno), sia per l'inadeguatezza, molto diffusa, dei mezzi impiegati e dei sistemi di protezione individuali, e, infine, per le condizioni di lavoro. Solo intervenendo su questi fattori, compresa un'azione di sensibilizzazione nei confronti degli operatori, è possibile ridurre tale rischio.

La provincia di Ragusa, in armonia con il Testo Unico, è impegnata a dare attuazione nel settore agricolo al piano straordinario della Regione Siciliana per la tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro. Anche da ciò è derivato il grande interesse locale per la manifestazione promossa dai Georgofili e la forte partecipazione ai lavori.

Moderatore: Pietro Piccarolo

Relazioni:

Giampaolo Schillaci – Problematiche della serricoltura siciliana e ricerca nel settore

Marco Masi – Testo Unico e lavoro in serra

Mauro Marangoni – Il ruolo dell'INAIL

Daniela Colombini – Il sovraccarico biomeccanico nel lavoro in serra: esperienze di valutazione del rischio considerando la rotazione annuale dei compiti

Domenico Germanò – Aspetti epidemiologici delle malattie del lavoro nelle serre

Danilo Monarca – Microclimi severi nei Paesi Caldi

Antonio Leonardi – Piano straordinario della Regione Siciliana per la tutela della sicurezza dei luoghi di lavoro in agricoltura

Ettore Gilotta – Le strategie per la prevenzione nella Provincia di Ragusa

Tavola rotonda su: *Prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali nelle colture in ambiente protetto*

Moderatore: Giampaolo Schillaci

15-16 settembre – *Progetto Selmol*

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Consorzio di Ricerca e Sperimentazione degli Allevatori (C.R.S.A.), è stata l'occasione per presentare i risultati del Progetto Selmol (Ricerca e innovazione nelle attività di miglioramento genetico animale mediante tecniche di genetica molecolare).

L'obiettivo generale del progetto, finanziato dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e che ha visto coinvolte ben sedici Università italiane ed altri Centri di ricerca, è stato il potenziamento del miglioramento genetico delle popolazioni animali allevate in Italia (bovini, suini, bufali, ovini, caprini, equini), diretto sia ai caratteri già sotto selezione sia a nuovi caratteri, riguardanti la qualità dei prodotti, le condizioni di salute, il benessere e la fertilità degli animali. I risultati conseguiti hanno promosso lo sviluppo di modelli integrati tra le tecniche di genetica molecolare e le metodologie tecnico-operative in essere, negli schemi di selezione gestiti dalle Associazioni Nazionali degli Allevatori.

Presidente: Francesco Scala

Apertura dei lavori: Nino Andena

Relazione introduttiva del Coordinatore del Progetto, Alessandro Nardone

Interventi delle singole Unità Operative

UO "Carne suina", Vincenzo Russo

UO "Carne bovina e altre specie", Alessio Valentini

UO "Latte bovino", Paolo Ajmone-Marsan

UO "Modelli", Nicola Macciotta

UO "Latte altre specie", Luigi Ramunno

UO "Componenti funzionali", Alessandro Nardone

UO "Tracciabilità e rintracciabilità", Donato Matassino

UO "Cavalli", Maurizio Silvestrelli

UO "Riproduzione, malattie e stress", John Williams

UO "Formazione", Giulio Pagnacco

Considerazioni conclusive di Marina Montedoro

17 settembre – *Suggerimenti tecnologici per produrre oli extravergini di qualità*

L'innovazione tecnologica degli ultimi anni sta investendo in maniera intensiva anche il comparto olivicolo. Questa è stata la tematica dibattuta nell'ambito del convegno, organizzato dalla Sezione Centro-Est Georgofili presso l'Azienda Agricola del Carmine di Ancona, alla presenza di un numero e competente pubblico. L'evento, incentrato sull'ottimizzazione delle tecnologie nella produzione di oli extravergini, ha visto la partecipazione di illustri relatori che hanno evidenziato la situazione attuale del comparto e le possibili soluzioni che le moderne tecnologie offrono per il miglioramento della qualità del prodotto finale. Tale obiettivo, unitamente ad un'adeguata politica dei marchi (DOP), è infatti uno dei punti cardine per poter affron-

tare le difficoltà che il settore sta attraversando. È stato messo in evidenza l'impegno che l'Azienda Agricola del Carmine ha da tempo profuso sia in termini di investimenti tecnologici all'avanguardia, che nella realizzazione e adeguata promozione di prodotti innovativi e di qualità. I relatori si sono anche soffermati sulle metodiche analitiche e sensoriali a disposizione per evidenziare i principali parametri qualitativi alla base della valutazione degli oli extravergini.

Interventi di Antonella Roversi, Alice Cerni, N. Giuseppe Frega

20-22 settembre – *Beyond Extra Virgin - an International Conference on Olive Oil Flavor and Excellence*

La quarta edizione del convegno si è svolta a Verona, presso Palazzo Giusti, ed era organizzata dal Centro Studi per la Qualità dell'Accademia dei Georgofili in collaborazione con l'Associazione 3E, il Culinary Institute of America e l'Olive Center dell'Università di Davis in California.

Per la prima volta una conferenza sulla qualità e l'eccellenza dell'olio di oliva ha dedicato un'attenzione sistematica e scientifica agli usi gastronomici dei grandi oli. L'argomento è stato affrontato in un approfondito dialogo fra l'esperienza e la creatività degli chef ed il rigore di ricercatori delle scienze alimentari e sensoriali. Partendo dall'esigenza di creare una nuova cultura della qualità sensoriale dei grandi oli, da parte dei consumatori e degli chef, si è cercato di definire a ritroso quali sono le condizioni agronomiche, operative e gestionali che consentono di raggiungere un obiettivo sensoriale di assoluta eccellenza, analizzandone tutti gli aspetti critici. Particolare attenzione è stata dedicata ad una valutazione critica delle terminologie adottate per definire i caratteri percepibili. Gli oli di oliva extravergini che vengono definiti d'eccellenza rispondono ad un concetto di qualità che non interferisce affatto con gli strumenti già opportunamente impiegati per garantire i parametri qualitativi chimici e l'origine dei prodotti, ma che consente al consumatore di comprendere e di esercitare con maggiore cognizione di causa le proprie libere scelte.

20 settembre – *La corilicoltura viterbese: dalla realtà locale alla dinamica europea*

Il convegno è stato organizzato dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili, in collaborazione con l'Università degli Studi della Tuscia e l'ENEA, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria di Viterbo. Nella sessione del mattino è stata presentata la realtà corilicola viterbese nell'ambito del territorio e del paesaggio, gli aspetti economici, commerciali e industriali. Mentre in quella pomeridiana è stata riferita l'attività conclusiva del Progetto

SAFENUT della UE, coordinato dall'ENEA ed incentrato sulle Risorse Genetiche della specie; è stata inoltre illustrata la situazione corilicola di diversi Stati dell'Unione. Il nocciolo, una coltura ad alto valore produttivo, ambientale e paesaggistico, rappresenta una risorsa economica di rilevante valore per l'Italia, attualmente al secondo posto, dopo la Turchia, nella produzione mondiale.

Le pendici dei monti Cimini, pochi chilometri a sud di Viterbo, sono una delle più importanti aree di produzione in Italia, interessando una superficie di oltre 33.000 ha e valorizzando terreni marginali per colture intensive.

L'elevata specializzazione ha contribuito a dar luogo ad un sistema produttivo dinamico in cui, oltre a 9.000 imprese agrarie che si occupano di coltivazione, sono presenti cooperative di primo e secondo grado ed imprese specializzate che curano la produzione, prima lavorazione e trasformazione del prodotto, la costruzione di macchine per la raccolta e lavorazione ed il commercio del prodotto finito.

Nel 2009 è stato ottenuto il marchio "Tonda Romana DOP".

Sessione mattutina: moderatore Filiberto Loreti

Gabriele Dono – La corilicoltura viterbese

Emilio Contardo – L'industria corilicola

Eddo Rugini – Aspetti tecnici

Leonardo Varvaro – Aspetti fitosanitari

Rita Biasi – Il nocciolo nel paesaggio

Loretta Bacchetta – Il progetto SAFENUT

Sessione pomeridiana: *La corilicoltura nelle realtà europee*

Moderatore: Enrico Porceddu

Roberto Botta, Damiano Avanzato – Italia

Mercè Rovira – Spagna

Jean Paul Sarraquigne – Francia

Anita Solar – Slovenia

Paulina Drogoudi, Ioannis Metzidakis – Grecia

Ana Paula Silva – Portogallo

25 settembre – *Fortificazioni della Puglia: le masserie*

La conferenza tenuta da Antonella Calderazzi è stata organizzata dalla Sezione Sud-Est dei Georgofili in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze, presso l'Auditorium di Villa La Rocca a Bari. La manifestazione si è tenuta nell'ambito delle Giornate Europee per il Patrimonio, indette dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'origine delle masserie risale al concetto di latifondo e la loro diffusione

è conseguenza di vicende storiche, di condizioni sociali e di situazioni economiche legate all'agricoltura.

Un tassello essenziale per la conoscenza delle masserie è costituito dalla trasformazione che nel tempo ha subito il paesaggio pugliese così variegato e complesso non solo per le varie fasi storiche ed economiche ma anche per una diversità orografica che dalla costa sale verso le zone collinari.

Diverse sono le forme di architettura rurale o i modelli di riferimento presenti nel territorio pugliese, consistenti in manufatti che, per la loro entità e per la loro funzionalità possono distinguersi in torri-masserie, masserie con torri, masserie lineari, masserie accorpate, masserie con trulli, masserie castello, masserie-casini. Un'ulteriore distinzione può essere determinata dalla presenza della corte (definendo le masserie a corte chiusa e aperta) e dal tipo di produttività dando origine alle masserie da pecore, da campo e mista, ovvero di pecore e da campo.

Numerose masserie pugliesi sono divenute residenze per agriturismo e alberghi muniti di centri benessere, ma il tradizionale rapporto tra insediamento, cultura del costruire e condizioni ambientali deve ancora oggi tendere a non alterare quel perfetto equilibrio realizzatosi nel tempo, di sistema naturale ed intervento umano, di soluzioni tecnico-funzionali e linguaggio architettonico.

L'incontro ha voluto portare l'attenzione verso il patrimonio storico architettonico delle masserie, unico nella sua varietà formale, proiettandolo nel futuro senza rinunciare al passato.

27 settembre – *La serra da utilizzatrice a fornitrice di energia?*

La lettura di Cecilia Stanghellini ha analizzato i limiti (fisici e fisiologici) della produzione vegetale e di energia, per dimostrare che il prezzo della combinazione delle due nel sistema serra è un enorme abbassamento dell'efficienza di produzione di entrambe.

Protezioni di vario tipo sono state usate fin dall'epoca romana per creare un microclima artificiale più favorevole di quello naturale alla produzione vegetale. Siamo passati dalla produzione di rose fuori stagione, lamentata da Seneca, alla coltivazione di piante esotiche nelle limonaie/orangeries rinascimentali, alla produzione e godimento di massa di verdure e ornamentali, senza vincoli di stagione o origine.

Il motore di questa modificazione microambientale è sempre stato un utilizzo intelligente dell'energia del sole, affiancata da altre fonti di energia, quando ritenuto utile, già in epoca romana. Per esempio, l'energia addizionale (metano per riscaldamento) necessaria per produrre un kg di pomodori in Olanda negli anni '80 era circa 32 MJ. Il costo crescente dell'energia fossile

e gli stimoli governativi finalizzati alla limitazione delle emissioni di anidride carbonica hanno contribuito, insieme al forte incremento della produttività, a ridurre la necessità di energia addizionale ai 16 MJ/kg di pomodoro di oggi, che comunque non sembrano accettabili, in vista sia della pressione politica a limitare emissioni, sia del previsto aumento del costo dei combustibili fossili.

Se utilizzata intelligentemente, di energia solare ce ne sarebbe in sovrabbondanza su base annua, anche alla latitudine dell'Olanda. La serra senza fabbisogno di energia addizionale è quindi una possibilità reale. La parola "sovrabbondanza" però implica di più: la possibilità di utilizzare la serra come collettore di energia solare per conto terzi. Questo è alla base di svariate politiche governative a livello europeo: dagli stimoli olandesi alla "serra fornitrice di energia", ai sussidi italiani per l'integrazione di pannelli fotovoltaici.

7 ottobre – *Aspetti economici delle produzioni florovivaistiche nel Mezzogiorno d'Italia*

La lettura di Emanuele Schimmenti è stata organizzata dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo.

Nell'ambito della lettura il relatore ha evidenziato come nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia il florovivaismo abbia assunto negli ultimi anni una crescente importanza in seno al settore primario sul piano produttivo e commerciale, in particolare in alcuni segmenti del comparto (quale quello delle piante ornamentali) ed in alcune regioni, quali Sicilia, Puglia e Campania.

Sul piano sociale ed economico, il florovivaismo assume un ruolo strategico in termini di occupazione e di redditività non solo per gli addetti del settore ma anche per quelli impegnati nelle numerose attività indotte; in tal senso, l'espansione delle coltivazioni florovivaistiche può contribuire allo sviluppo economico di alcuni territori particolarmente vocati del Mezzogiorno d'Italia.

La crescita del comparto, tuttavia, incontra ostacoli di diversa natura ed in particolare strutturali (per la presenza di una marcata polverizzazione aziendale), commerciali ma anche infrastrutturali caratteristici delle regioni del Sud Italia, che insieme incidono in misura significativa sulla capacità competitiva del settore e del sistema nel suo complesso.

Molteplici sono gli aspetti presi in esame nel corso della lettura, da quelli meramente economici legati alla redditività ed agli aspetti produttivi, di consumo e commerciali (che costituiscono le basi per ampliare le conoscenze del comparto), sino a quelli connessi alla logistica dei trasporti ed all'importanza dell'*Information and Communication Technology* (ICT) per le imprese che operano nel settore.

Nuovi ed interessanti scenari si aprono oggi per il comparto florovivaistico in relazione anche ad una maggiore attenzione verso le tematiche legate alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, che ha determinato, in alcuni Paesi europei, una crescente domanda di prodotti florovivaistici ottenuti con metodo biologico.

Rimangono, tuttavia, dei vincoli di natura infrastrutturale del Mezzogiorno che ostacolano la crescita del comparto e dell'intero tessuto imprenditoriale. Soprattutto in una regione come la Sicilia, che soffre per la sua marginalità territoriale, il problema delle inefficienze del sistema viario (stradale, ferroviario e portuale) incide in misura significativa sulla competitività dell'intero comparto. A tal proposito si sono evidenziati i risultati di un'indagine rivolta a comprendere le problematiche del sistema distributivo siciliano, che ha messo in evidenza le difficoltà del comparto legate anche agli eccessivi costi di distribuzione ed alle carenze di strutture logistiche nel territorio.

Sono intervenuti nella discussione Tiziano Caruso, Francesco Giulio Crescimanno e Francesco Sottile.

11 ottobre – *Sapere di vino*

Carlo Cambi ha presentato il volume di Giacomo Tachis, edito da Mondadori. Era presente l'Autore, insigne enologo universalmente noto per aver creato alcuni tra i *super tuscan* più famosi al mondo.

14 ottobre – *Criteri progettuali per il benessere animale nelle stalle per bovine da latte*

Nella sua lettura, Giorgio Provolo ha evidenziato come la zootecnia negli ultimi anni abbia conosciuto un rilevante sviluppo per la modernizzazione delle tecnologie impiegate, l'aumento delle competenze professionali degli operatori, gli stimoli provenienti dal mercato e dai consumatori in materia di igiene e salubrità delle produzioni. Si è assistito anche a un notevole cambiamento nella realizzazione delle strutture di stabulazione per bovini da latte di pianura. Contemporaneamente, la modifica del sistema di alimentazione e la selezione genetica hanno molto incrementato la produzione unitaria delle vacche da latte, portando la produttività di questi allevamenti ai valori più alti in campo internazionale, con le conseguenti maggiori esigenze e criticità per gli animali allevati.

Le strutture di stabulazione sono state tuttavia considerate come elementi poco significativi nel contribuire alla buona riuscita dell'allevamento, nonostante la copiosa ricerca in merito. Le stalle spesso derivano da costruzioni riadattate e recuperate da fabbricati esistenti ed è frequente trovare allevamen-

ti con edifici realizzati con criteri progettuali legati più alle disponibilità di aree edificabili in azienda, che alla reale funzionalità per gli animali. Anche le nuove strutture non tengono sempre conto di alcuni aspetti progettuali che sono essenziali per garantire il benessere degli animali.

La funzione prioritaria delle strutture di stabulazione per bovine da latte è quella di permettere all'animale di vivere nelle migliori condizioni ambientali possibili. Il ruolo delle stalle non è solo limitato a riparare dalle intemperie invernali, ma soprattutto a riparare gli animali dal caldo e dall'irraggiamento solare diretto.

15 ottobre – *Impiego di mezzi termici per la disinfestazione del terreno e per il controllo della flora infestante*

Nel seminario, promosso in collaborazione con ARSIA/Regione Toscana e con il CIRAA dell'Università degli Studi di Pisa, presso il Centro Interdipartimentale di Ricerca Agro Ambientale "E. Avanzi" in località S. Piero a Grado (PI), ricercatori di tre Università (Padova, Pisa e Torino) sono intervenuti per presentare i risultati di anni di ricerca sull'impiego dei mezzi termici, in sostituzione di quelli chimici per la lotta ai patogeni tellurici e alle infestanti, in ambiente agricolo e in ambiente urbano.

Attraverso la presentazione dei risultati delle ricerche e delle sperimentazioni mirate all'impiego dei trattamenti termici, quali il ricorso al pirodiserbo e all'uso del vapore, si è voluto divulgare l'utilizzo di queste tecniche, dimostrandone insieme ai limiti, anche gli indubbi vantaggi rispetto ai trattamenti chimici convenzionali.

Questi ultimi infatti, oltre essere dannosi per l'ambiente, specie se si opera in ambienti urbani con interventi nei parchi e nei giardini pubblici, in molti casi dimostrano avere evidenti limiti per quanto attiene l'efficacia rinettante delle infestanti. Del resto i trattamenti con prodotti chimici sempre più vengono limitati dalle restrizioni imposte a livello europeo, nazionale e regionale.

Nella sessione pomeridiana, con le macchine messe a punto grazie alla ricerca pluriennale condotta in questo campo, si sono svolte prove dimostrative di alcune operatrici innovative per il controllo fisico della flora infestante e per la disinfestazione del terreno.

Moderatore: Pietro Piccarolo

Relazioni:

Andrea Peruzzi – Strategie e macchine operatrici innovative per i trattamenti termici con finalità di risanamento ambientale

Davide Ricauda Aimonino – Applicazione del vapore in contro flusso per la geodisinfestazione

Francesco Vidotto – Efficacia erbicida della geodisinfestazione con calore umido

Cristiano Baldoin – Controllo della flora infestante mediante uso di vapore con una operatrice semovente equipaggiata con una camera di condensazione

Marco Fontanelli – Una operatrice innovativa semovente per la disinfezione/disinfestazione del terreno con vapore attivato: effetto sulla temperatura del suolo, sul controllo dei principali organismi dannosi alle colture orticole e della banca seme del terreno

Christian Frasoni – Strategie e macchine innovative per la gestione termica della flora infestante in area urbana su superfici dure e su tappeti erbosi ad uso sportivo e ricreativo

Michele Raffaelli, Marco Ginanni – Prove dimostrative delle operatrici innovative per il controllo fisico della flora infestante e per la disinfezione/disinfestazione del terreno

16 ottobre – *Lacrima, Verdicchio e Olio extravergine, prodotti strategici per lo sviluppo economico del territorio*

Il convegno è stato organizzato dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili e si è svolto ad Ostra (AN).

Al saluto del sindaco della città, Massimo Olivetti, sono seguite tre approfondite e dettagliate relazioni di Pietro Lanari, di Alberto Mazzoni e di Natale Giuseppe Frega, Presidente della Sezione.

Sono state affrontate, discusse ed individuate alcune strategie per un'ulteriore crescita e qualificazione dei tre importanti prodotti agricoli ottenuti in alcuni territori della Provincia di Ancona.

Individuati i punti critici nella scarsa collaborazione fra i produttori nonché tra questi e gli altri comparti (commerciale e turistico in particolare), sono state ipotizzate alcune iniziative volte in primis a garantire ulteriori incontri fra le parti.

Relativamente ai livelli qualitativi in termini oggettivi e di tipicità dei tre prodotti si è ancora una volta preso atto degli altissimi livelli raggiunti, al punto che sono sempre più numerosi i riconoscimenti nazionali ed internazionali.

Infine, unanime è stato l'apprezzamento per l'iniziativa ed il lavoro svolto dall'Accademia per il territorio marchigiano.

18 ottobre – *La piattaforma italiana Plants for the future e lo sviluppo Expo 2015*

La lettura di Silvio Ferrari ha preso in esame la crescente domanda di alimenti ed altri prodotti di origine vegetale che rende la ricerca sulle piante un

fattore imprescindibile per un adeguato sviluppo socio-economico. La competitività e sostenibilità delle filiere agroalimentare ed agroindustriale dipenderanno in misura crescente dall'innovazione varietale e dalla applicazione di tecnologie (es. selezione assistita con marcatori) in grado di aumentare l'efficacia del miglioramento genetico. È questo uno dei temi principali della Piattaforma Tecnologica Italiana "IT-Plants for the future" (IT-Plants) che vede la stretta collaborazione tra ricerca pubblica ed industriale per rilanciare il sistema produttivo agricolo nazionale. Esperti provenienti dal mondo della ricerca e dell'industria hanno elaborato un documento programmatico (Vision Document) ed uno operativo (Implementation Action Plan) che definiscono le priorità della ricerca sulle piante a livello nazionale, nella salvaguardia e valorizzazione dei prodotti tipici e del territorio. Gli obiettivi di IT-Plants sono quindi in sintonia con quelli di Expo 2015, il cui tema centrale sarà il problema della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare a livello planetario.

19 ottobre – *Fire Smoke and Air Quality Management and Research: common perception and consequent directives in United States Federal Agencies*

Negli ultimi anni, in diverse parti del mondo, la popolazione ha subito gli effetti delle nubi di fumo causate da incendi forestali. Negli Stati Uniti, la legislazione riguardante questo aspetto della qualità dell'aria tratta in modo distinto la pratica dei fuochi prescritti e gli incendi forestali accidentali. Considerando i cambiamenti climatici in atto, ci si può domandare se sempre più l'estate, stagione nella quale gli incendi si verificano con maggior frequenza, sarà caratterizzata dalla presenza di fumo nell'atmosfera. In questa previsione, è evidentemente opportuno pensare, anche per l'Italia e l'Europa, ad una normativa che indirizzi il monitoraggio della qualità dell'aria, nell'ottica del regime di incendi e della conseguente diffusione del fumo, nocivo per la salute e per l'ambiente.

Di questi temi Allen Robert Riebau ha parlato nel suo seminario a conclusione del quale è seguito l'intervento di Davide Travaglini su "Analisi delle emissioni durante un intervento antincendio: lo stato della ricerca in Italia".

La manifestazione è stata organizzata da Ce.S.I.A. – Accademia dei Geografili, in collaborazione con CNR-IBIMET, DEISTAF-Università degli Studi di Firenze e SISEF (Gruppo di Lavoro Inquinamento).

19 ottobre – *Biodiversità agraria ed OGM*

Il convegno si è svolto a Roma presso il Comando Carabinieri delle Politiche Agricole ed Alimentari ed è stato organizzato in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF)

e la Federazione italiana Dottori in Agraria e Forestali (FIDAF). Allo scopo di fornire un approfondimento scientifico, utile e doveroso, sul tema quanto mai attuale degli OGM e della biodiversità, gli organizzatori hanno ritenuto opportuno avviare un'approfondita discussione all'interno della categoria professionale così da poter dare il proprio contributo al mondo scientifico, istituzionale e in particolar modo, alla società civile. Con l'unico obiettivo di stabilire una linea scientificamente corretta, fissare regole deontologiche e un metodo comune validi per chi è attivamente impegnato in questo settore, senza partire da posizioni ideologiche preconcepite. La questione OGM non va affrontata con scelte di ordine economico, politico e sociali, ma nella consapevolezza che la conoscenza scientifica, anche in campo genetico, è un elemento imprescindibile dell'attività professionale di agronomi e forestali e che questa tecnica e la ricerca più in generale non si possono fermare, soprattutto se finalizzate al miglioramento della vita umana.

21 ottobre – *Le scienze agrarie e la loro complessità*

Partendo dall'assunto che le scienze agrarie sono "scienze della vita" che coinvolgono interessi non soltanto scientifici ma anche sociali, la lettura di Luciano Iacoponi ha approfondito i limiti delle interpretazioni deterministiche della natura del vivente e della sua origine (e successiva evoluzione), mentre appaiono più consoni le interpretazioni consentite dalle teorie della complessità scaturite dalle rivoluzioni scientifiche del secolo scorso. Le scienze agrarie non sono valutate dalla società per i loro risvolti teorici ma per le tecnologie innovative da esse prodotte, vere e proprie "mutazioni" sulle quali il mercato opera "selezioni" che formano l'oggetto di studio dell'economia agraria, che indaga le reti complesse formate da tecnici divulgatori, aziende agrarie, mercati e consumatori. Allargando lo sguardo al più vasto e complesso reticolo che a livello nazionale e internazionale connette scienziati della vita, tecnologi agrari e valori della società moderna, il relatore ha concluso che le scienze agrarie formano un corpo unitario e indivisibile di conoscenze che si pongono alla frontiera fra tutti i viventi e la vita dell'uomo e della complessità della quale docenti, ricercatori e studenti di Agraria devono essere responsabilmente consapevoli. Tale complessità non è un limite ma un'opportunità dalla quale apprendere anche attraverso lo studio della storia e/o della filosofia della scienza. La lettura si è tenuta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria della Università degli Studi di Pisa ed è stata organizzata dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili.

21 ottobre – *I cedui nella realtà italiana*

La lettura di Orazio La Marca e Giovanni Bernetti ha preso in esame la forma di governo del bosco riservata alle specie che hanno spiccata capacità

pollonifera da ceppaia. Praticata sin da epoche molto remote, era ed è finalizzata ad ottenere legna da ardere e piccola paleria per applicazioni complementari all'agricoltura.

All'origine, la scelta di questa forma di governo molto probabilmente è stata condizionata anche dalla possibilità di recidere le piante con attrezzi di comune impiego e dalla certezza della rinnovazione senza alcun intervento tecnico e senza possedere conoscenze specifiche. Inoltre l'utilizzazione del prodotto finale della coltivazione dei cedui in genere ben si concilia ed integra il calendario dei lavori delle aziende agricole.

Ancora oggi poco meno dei due terzi dei boschi di latifoglie è governato a ceduo. I privati proprietari di boschi in genere propendono per il governo a ceduo, oltre che per le motivazioni sopra riportate, per i turni brevi e per considerazioni economiche relative alle piccole dimensioni che caratterizzano in Italia le aziende in questo settore.

I relatori, dopo un breve *excursus* storico, hanno descritto i principali cedui che caratterizzano il patrimonio boschivo italiano; sono stati discussi gli aspetti che costituiscono motivo di impatto nella coltivazione del ceduo, i motivi della preferenza per questa forma di governo da parte dei proprietari privati, alcuni aspetti normativi relativi all'invecchiamento dei cedui.

Una parte dei loro interventi è stata dedicata ai risultati della ricerca relativi ai rapporti di competizione tra polloni e matricine, all'insediamento della rinnovazione naturale, alle produzioni ottenibili in relazione a differenti opzioni colturali.

Sono stati infine esaminati gli aspetti auxometrici quali risultano dai principali studi alsometrici disponibili per i cedui italiani.

26 ottobre – *Contraddizioni e coerenze nella politica agraria dell'Unità italiana*

Nella sua lettura, Luciano Segre ha evidenziato come nel XIX secolo la differenza fra la situazione italiana e quella degli altri Paesi dell'Europa Occidentale fosse troppo profonda ed evidente perché non apparisse in tutta la sua gravità a chi, uscito dalla cerchia di una economia locale, avesse coltivato contatti con quei Paesi, maggiormente progrediti. Era perciò inevitabile che si diffondesse un senso di delusione e scoraggiamento, anche in coloro che avevano considerato l'Unità nazionale non soltanto come obiettivo ideale e politico, ma anche come strumento per restituire alla Nazione quella funzione economica che ritenevano gli appartenesse per posizione geografica, clima, risorse naturali, cultura e storia. Con Cavour si assistette all'affermarsi della ragione in politica economica ed agraria, in un quadro sistematico di visione

complessiva e, per certi aspetti, nazionale. Questa visione progredita, dopo il 1861 e dopo la morte di Cavour, venne fatta propria dagli uomini che portarono avanti il processo unitario ma, pur non potendo escludere che essi non furono all'altezza della situazione, bisogna anche riconoscere che la mancata attuazione del sogno di una rapida evoluzione economica fu la conseguenza di una congiuntura straordinariamente problematica in cui l'Italia si trovò all'indomani dell'Unità.

28 ottobre – *Progetto Metamorfosi*

La giornata di studio ha fatto il punto sui risultati conseguiti dall'attività di ricerca biennale del "Progetto Metamorfosi" (acronimo di METAdistretto industriale per lo sviluppo di tecnologie di MONitoraggio e controllo Remoto a Favore dello svolgimento delle Operazioni di Spandimento di effluenti zootecnici secondo logiche a basso Impatto ambientale). Il Progetto, che ha portato alla messa a punto di prototipi hardware e software semplici ed economici in grado di realizzare sia il monitoraggio operativo in tempo reale delle attività di spandimento degli effluenti zootecnici, sia il controllo automatico dei dosaggi di distribuzione (sulla base di mappe prescrittive), è nato nell'ottica di soddisfare le esigenze di monitoraggio e controllo a consuntivo, riconducibili alla Direttiva Nitrati della Comunità Europea.

Relazioni:

Fabrizio Mazzetto – Tecnologie e metodi per innovare le attività di monitoraggio e controllo della gestione degli effluenti zootecnici: i livelli applicativi di campo, azienda e territorio nelle esperienze del Progetto Metamorfosi

Aldo Calcante – Le tecnologie per il monitoraggio operativo delle attività di spandimento a livello aziendale

Massimo Lazzari – Verso una progressiva automazione della gestione dei nitrati negli allevamenti: spandimenti intelligenti tra norme, problematiche e realtà

11 novembre – *Arrigo Serpieri Georgofilo*

Mario Dini ha ricordato la storia di Arrigo Serpieri come Georgofilo, nel cinquantesimo anniversario della sua scomparsa.

Serpieri fu docente e rettore dell'Ateneo fiorentino, studioso, maestro sommo e ricercatore nelle discipline economico-agrarie e politico-agrarie, politico, pianificatore, uomo di governo e legislatore. Presidente dell'Accademia dei Georgofili dal 1926 al 1944, le imprese un nuovo slancio e la rese strumento di analisi degli aspetti più importanti e controversi dell'agricoltura italiana, nella sua accezione più completa (coltivazioni, foreste, allevamenti,

territorio, società rurale). Egli realizzò importantissime innovazioni nel settore agricolo: le iniziative di bonifica, la revisione e aggiornamento dell'imposizione fiscale in agricoltura, l'attuazione di una "carta della mezzadria" e la proposta di una adeguata legislazione in materia di contratti agrari, l'analisi di strumentazioni per l'ammodernamento tecnico e culturale delle produzioni agricole assunte come strategiche in quel periodo.

12 novembre – *Intensificazione colturale in olivicoltura*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Centro Ovest dei Georgofili con la collaborazione del Dipartimento di Economia e Sistemi Arborei dell'Università degli Studi di Sassari.

L'olivicoltura nel suo complesso, e quella mediterranea in particolare, vedono la coesistenza di forti elementi tradizionali con altri innovativi, che sembrano avere il dinamismo necessario per un effettivo cambiamento volto al consolidamento dei margini di redditività della coltura.

Mettere a confronto opinioni e competenze assai variegate può fornire ai tecnici e agli imprenditori agricoli gli elementi di valutazione fondamentali per associare le nuove tecnologie a nuove varietà e per stimare quali siano i margini di convenienza economica delle azioni sperimentate e quale possa essere il nuovo contesto, anche in una olivicoltura fortemente tradizionale come quella della Sardegna.

Aumentare il numero di piante ad ettaro e la loro produttività media, diminuire il periodo improduttivo dell'oliveto, incrementare il tasso di meccanizzazione delle operazioni di potatura e raccolta, sembrano obiettivi difficili da raggiungere con gli attuali standard varietali. Il ricorso alle nuove varietà sembra poter risolvere almeno in parte i problemi di adattamento al nuovo modello della olivicoltura superintensiva, pur lasciando il dubbio sul destino che potranno avere le peculiarità qualitative delle nostre produzioni olearie, oggi tanto apprezzate sui mercati sia nazionali che esteri.

Al termine dei lavori è stata approvata all'unanimità la seguente mozione:

I partecipanti alla giornata di studio sull'intensificazione colturale in olivicoltura tenuta nell'Aula Magna della Facoltà di Agraria di Sassari il 12 novembre 2010 ritengono opportuno esprimere la validità dei due indirizzi olivicoli emersi, da non contrapporre, riaffermando sia la necessità di una responsabile serie di forti interventi a sostegno e tutela dell'olivicoltura esistente, perché possa continuare a confermare la sua validità economico-produttiva, sia di interventi pubblici e privati per sostenere lo sviluppo di un ampio programma sperimentale e dimostrativo, con l'impianto di una serie di oliveti superin-

tensivi in tutte le regioni interessate e localizzati ovunque vi siano condizioni idonee a questa innovazione.

Moderatori: Filiberto Loreti e Pietro Deidda

Relazioni:

Franco Scaramuzzi – Introduzione al tema

Piero Fiorino – Problemi e prospettive dell'olivicoltura italiana

Joan Tous – Esperienze di intensificazione colturale dell'olivo in Spagna

Angelo Godini – Intensificazione colturale dell'olivo in Italia

Luigi Omodei Zorini – Analisi tecnico-economica dei modelli di coltivazione intensiva dell'olivo

Francesco Bellomo, Paola D'Antonio – Meccanizzazione integrale dell'olivicoltura superintensiva

Maurizio Mulas – L'intensificazione colturale e l'olivicoltura della Sardegna

Francesco Giulio Crescimanno – Riflessioni conclusive e futuro dell'olivicoltura

17 novembre – *Le radici storiche del Risorgimento*

La lettura di Giovanni Cherubini si è tenuta nell'ambito delle manifestazioni programmate dai Georgofili per il 150° Anniversario dell'Unità Nazionale. Il relatore ha messo in rilievo, in primo luogo, quelle che possono essere indicate come le radici storiche cronologicamente più vicine, venute via via alla luce a partire dalla pace di Aquisgrana, nel 1748, ed il 1861, anno dell'Unità (anche se rimanevano fuori l'Istria, il Veneto ed il Trentino-Alto Adige). Rimaneva ancora esclusa Roma, capitale naturale del Paese, conquistata nel 1870 quando il conflitto tra la Germania e la Francia consentì al nuovo Regno d'Italia di agire.

Ma ci sono anche altre radici storiche, che si erano delineate nel passaggio tra l'età illuministica, il periodo del predominio francese e napoleonico e l'emergere del Romanticismo. La prima, da sempre, era costituita dal fattore geografico che permetteva di percepire l'Italia come unità aperta sul mare e ben segnata dai confini naturali delle Alpi. Si era poi imposto anche il riferimento storico nel ricordo di Roma, e del suo impero, che la chiesa cattolica aveva provveduto a rianimare in svariate modalità; si deve considerare il carattere assunto dalle città nel corso del medioevo, nelle quali i vescovi esercitavano anche poteri politici; a loro si sostituirono poi i poteri della nuova istituzione comunale. Le maggiori di quelle città dettero quindi vita a stati territoriali e nel maggior numero dei casi a signorie e principati. L'Italia si presentava dunque, al momento del Risorgimento, anche con questi caratteri tradizionali che avevano segnato di esperienze, di passioni, di successi la vita

politica dei cittadini. Nella cerchia degli uomini che fecero il Risorgimento c'erano, anche fra i democratici o i moderati, sia i patrioti ed i pensatori *unitari* come Mazzini, che pensavano di unire gli italiani con un vincolo comune, sia *federalisti* come Cattaneo, sia statisti attenti ai rapporti di forza in Europa, ma anche letterati, poeti e scrittori che, con i loro appassionati scritti, aprirono la questione italiana alla valutazione dei grandi Paesi del continente.

18 novembre – *Situazione dei seminativi nel quadro dell'agricoltura italiana*

La giornata di studio è stata promossa dal Comitato consultivo per i sistemi colturali dei Georgofili.

L'Accademia ha più volte richiamato l'attenzione sulla situazione dei seminativi in ambito nazionale. Le recenti vicende che hanno visto il costante aumento della domanda alimentare, l'incremento dei cereali a destinazione energetica, il progressivo abbassamento delle protezioni dell'UE, la liberalizzazione dei mercati e la riduzione delle scorte mondiali hanno riportato di stretta attualità i principali punti di debolezza del settore (es. eccessiva frammentazione della produzione, scarsa concentrazione dell'offerta in termini quanti-qualitativi, insufficiente dotazione di strutture di stoccaggio, modalità di commercializzazione della produzione ormai superate, inadeguatezza degli strumenti finanziari). In questo contesto si è inserita la giornata che ha avuto come obiettivo quello di fare il quadro sulla situazione dei seminativi in Italia, attraverso una serie di relazioni che hanno abbracciato alcune delle principali problematiche del settore ed una tavola rotonda conclusiva che ha visto coinvolti sia rappresentanti del mondo accademico che di quello del lavoro (associazioni di categoria, produttori). È stato pertanto puntualizzato che:

- Multifunzionalità, spazio rurale e paesaggio agricolo sono tutti elementi di integrazione dell'agricoltura nel contesto ambientale e, unitamente alla tutela climatica, rappresentano i valori intrinseci dei seminativi, che richiedono un adeguato ed equo riconoscimento.
- Il sistema sementiero ha due grandi obiettivi: quello di garantire qualità e sicurezza al consumatore e quello di permettere l'innovazione del prodotto, attraverso l'introduzione di varietà sempre migliori.
- Per continuare a rendere possibile l'irrigazione nel settore, è necessario un impiego più efficiente dell'acqua, attraverso un'ottimizzazione del momento e del volume di acqua fornito e l'utilizzo di acque reflue depurate.
- I fertilizzanti devono essere utilizzati con equilibrio, attraverso chiari e applicabili bilanci tra risorse ed esigenze delle colture, per evitare i possibili impatti negativi sulla qualità delle acque e dell'aria.

- Nella gestione dell'abbandono dei seminativi nelle aree meno favorevoli, è necessario il coinvolgimento delle comunità interessate.
- La qualità delle produzioni dei seminativi sta acquistando sempre più importanza sia per il produttore che per la filiera di trasformazione, che per lo stesso consumatore. In particolare l'accento è stato posto, oltre che sugli attributi di qualità convenzionali, anche sulle caratteristiche nutraceutiche.
- Il sistema agricolo risente di un clima oggettivamente poco sensibile alle esigenze produttive ma il sistema delle imprese ha mostrato forti capacità reattive, mettendo in luce nuovi modelli operativi.

Coordinatore: Marco Bindi

Relazioni:

Marco Acutis, Michele Pisante – Ruolo dei seminativi per lo sviluppo dell'agricoltura e la salvaguardia dell'ambiente

Dario Casati – Scenari economici, tendenze evolutive e prospettive dei seminativi

Valeria Terzi, Nicola Pecchioni – Sistema sementiero e seminativi, un futuro inscindibile

Angelo Caliendo, Paolo Mannini – Il ruolo dell'irrigazione nel futuro dei seminativi

Carlo Grignani, Anna Maria Stellacci – Il ruolo della fertilizzazione nel futuro dei seminativi

Pier Paolo Roggero, Simonetta Bagella, Paola Deligios, Luigi Ledda, Michele Gutierrez – Gestione dell'abbandono dei seminativi nelle aree montane o comunque meno favorevoli

Stefano Benedettelli, Giovanni Dinelli – Miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni dei seminativi

Tavola rotonda con la partecipazione delle associazioni di categoria

19 novembre – *La biodiversità nel terreno agrario*

La giornata di studio è stata promossa dal Comitato consultivo per la biologia agraria dei Georgofili per illustrare lo stato di avanzamento delle conoscenze scientifiche, anche con il contributo della moderna genetica molecolare, proteomica e metagenomica.

Nel terreno agrario vi è un mondo di microrganismi viventi (come microbi, microfauna, mesofauna) che direttamente o indirettamente influenzano lo sviluppo e le funzioni delle piante coltivate, anche con rapporti di simbiosi (micorrize e noduli azotofissatori dei legumi). Esiste quindi una biodiversità fuori dal terreno, della cui natura generalmente e più facilmente ci si preoc-

cupa, ma esiste anche una biodiversità terricola alla quale si stanno dedicando le dovute attenzioni e si sta riconoscendo un ruolo di primario interesse agrario. Basti ricordare che in un ettaro di terreno ci sono da 3 a 10 tonnellate di microbi.

Moderatore: Antonio Michele Stanca

Relazioni:

Marco Nuti – La biodiversità microbica

Paolo Nannipieri – La biodiversità biochimica e approcci proteomici

Manuela Giovannetti – La biodiversità dei simbionti micorrizici

Andrea Squartini – La biodiversità batterica: approcci metagenomici

Maurizio Paoletti – La biodiversità della micro- e meso-fauna

22 novembre – *Una nuova agricoltura tra crisi delle materie prime e globalizzazione*

Organizzato in collaborazione con la Fondazione CESIFIN–Alberto Predieri, il convegno ha approfondito alcune difficili problematiche sempre più spesso affrontate nei vari *Summit* mondiali attraverso relazioni di importanti esponenti del mondo economico e politico.

Dalla necessità di rivalutare l'attività primaria, inscindibilmente legata da sempre alla garanzia del cibo quotidiano per tutti, è emersa la necessità di adeguare i redditi degli agricoltori a quelli degli altri settori (commercio, terziario, artigianale) e di fare leva sulla ricerca scientifica (soprattutto genetica) e sull'innovazione tecnica per incrementare le produzioni unitarie. Con i dovuti investimenti ed una consapevole azione politica, una nuova agricoltura è dunque possibile.

Introduzione dei lavori di Giuseppe Morbidelli

Prima Sessione: *Globalizzazione, politiche alimentari, sicurezza alimentare*

Presidente: Franco Scaramuzzi

Francesco Aloisi de Larderel – Le incognite della sicurezza alimentare ed i mutamenti degli equilibri internazionali

Massimo Livi Bacci – Le interazioni fra alimentazione e crescita demografica

Luigi Costato – Riforma della PAC e dei rifornimenti di prodotti alimentari al mercato mondiale

Sergio de Felice – Politiche per i consumatori e per gli agricoltori

È inoltre intervenuto in rappresentanza della FAO, Jean-Michel Poirson

Seconda Sessione: *La rivoluzione energetica e l'agricoltura mondiale: acqua, biomasse, biogas e cambiamenti climatici*

Presidente: Giuseppe Guarino

Giampiero Maracchi – Cambiamenti climatici, energia e agricoltura: una sfida per il futuro

Federico Vecchioni – L'agricoltura italiana prerogativa della politica energetica nazionale

Luigi Malenchini – L'impresa ecosostenibile: biogas e utilizzo dei sottoprodotti agricoli

22 novembre – *Attualità e prospettive per la valorizzazione della qualità dei prodotti ortofrutticoli*

La giornata di studio è stata organizzata dalla Sezione Nord-Est dei Georgofili, presso l'Aula Magna "Mario Bonsembiante" della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Padova.

Dopo la definizione dei parametri qualitativi oggi riconosciuti, che fanno riferimento ad aspetti igienico sanitari, nutrizionali, organolettici, commerciali e tecnologici, sono stati presi in dettaglio esame gli effetti che i fattori genetici, ambientali e agronomici esercitano sulla qualità degli ortaggi e della frutta. Esaminato il ruolo del miglioramento genetico per l'esaltazione della sapidità, attrattività, epoca di maturazione, tolleranza o resistenza alle avversità biotiche ed abiotiche è stata data una visione complessiva dei metodi non solo convenzionali ma anche biotecnologici (a livello cellulare e molecolare), disponibili per la selezione di nuove varietà dotate di caratteristiche agronomiche superiori (ad esempio, resistenze a stress biotici ed abiotici) e di qualità. Sono stati oggetto di trattazione lo sviluppo e l'impiego di saggi diagnostici per la tracciabilità genetica dei prodotti freschi e dei loro derivati trasformati e sono stati poi presentati casi di studio riguardanti ricerche volte al miglioramento qualitativo in specie ortofrutticole, come radicchio, rucola, pomodoro, peperone, vite, olivo e pesco.

È stato infine sottolineato che il miglioramento qualitativo ed il controllo di qualità e di filiera, se non accompagnati da una corretta informazione del consumatore, possono perdere il loro significato strategico e non contrastare il preoccupante calo dei consumi dei prodotti ortofrutticoli freschi in atto da alcuni anni. In questo ambito importante è il ruolo della grande distribuzione e dei mercati all'ingrosso.

Coordinatore: Giuliano Mosca

Relazioni:

Paolo Sambo – Aspetti tradizionali e innovativi per il miglioramento dei prodotti orticoli

Giorgio Bargioni – Aspetti tradizionali e innovativi per il miglioramento dei prodotti frutticoli

Gianni Barcaccia – Il ruolo della genetica nel miglioramento qualitativo delle specie ortofrutticole

Francesco Cera – Commercializzazione e valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli

24 novembre – *150° Anniversario della Unione Nazionale. Riflessioni di Georgofili di fronte al nuovo orizzonte globale*

La giornata di studio è stata realizzata nell'ambito delle manifestazioni programmate dai Georgofili per il 150° Anniversario dell'Unità Nazionale, come occasione per ricordare l'apporto, soprattutto tecnico-scientifico, che i Georgofili hanno dato alla costruzione del tessuto economico e sociale del nostro Paese, ma soprattutto per stimolare e confrontare ogni valutazione sui risultati ottenuti e per guardare al futuro, con particolare attenzione alle problematiche sovranazionali. Sandro Rogari ha relazionato sul ruolo che i Georgofili hanno avuto nel processo unitario; Sergio Vento ha invece tracciato un quadro dei riflessi europei, sia politici che sociali ed economici (non ultimi i processi migratori). Dario Casati ha illustrato il ruolo dell'agricoltura nello sviluppo del Paese, mentre Maurizio Naldini ha ripercorso le vicende risorgimentali attraverso la rilettura di pagine del quotidiano fiorentino *La Nazione*.

Ha moderato i lavori Pierandrea Vanni.

24 novembre – *L'agricoltura biologica in Sicilia, problematiche e prospettive*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Sud-Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo. Dopo il saluto di Giuseppe Giordano, sono seguite le relazioni di Giorgio Schifani (Relazione generale), Gaetano Amato e Dario Giambalvo (Gestione agronomica dei sistemi colturali biologici), Stefano Colazza (La gestione degli insetti fitofagi in agricoltura biologica), Salvatore Pagano (Controllo e certificazione).

27 novembre – *Culture, alimenti, arte, teatri, territorio. Insieme per migliorare la qualità della vita*

L'incontro è stato organizzato dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili, in collaborazione con il Comune di Ostra e LILT – Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori. Coordinate da Nicola Socionovo, si sono succedute le relazioni di Riccardo Cellerino, N. Giuseppe Frega e Paolo Fumelli; il maestro Bruno d'Arcevia ha devoluto l'offerta per un suo quadro alla LILT.

1 dicembre – *Difesa delle colture da patogeni e parassiti trasmessi per seme*

La giornata di studio è stata promossa dal Comitato consultivo dei Georgofili sui problemi della difesa delle piante.

Il seme rappresenta ancora oggi il mezzo più usato per la riproduzione delle colture e storicamente ha avuto un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura, essendo la sede dei caratteri selezionati dall'uomo per far fronte alle sue crescenti e diverse esigenze. Però può essere anche vettore di patogeni e parassiti che, come primo effetto, causano un aumento della quantità iniziale di inoculo nella coltura, favorendo lo sviluppo di epidemie. La disseminazione dei patogeni attraverso il seme è di grande importanza pratica anche perché può introdurre il patogeno in aree in cui ancora non è presente, permettendogli di moltiplicarsi, e perché le conseguenze sono particolarmente gravi e dannose quando interessa colture all'inizio della loro fase di crescita, fino a portare alla perdita del prodotto e comunque alla riduzione della sua qualità.

Moderatore: Paolo Alghisi

Relazioni:

Ettore Borasio – L'attività sementiera in Italia

Giuseppe Merisio – Qualità della semente e aspetti fitosanitari

Giovanni Vannacci, Sabrina Sarrocco e Angelo Porta Puglia – La difesa da funghi trasmessi per seme

Donato Gallitelli, Tiziana Mascia e Maurizio Conti – Trasmissione dei fitovirus e possibile trasmissibilità dei fitoplasmi attraverso il seme: fatti, fattori e meccanismi

Nikos Vovlas e Alberto Troccoli – Nematodi fitoparassiti trasmessi per seme

2 dicembre – *Opportunità di finanziamenti europei per la ricerca sull'olio extra-vergine di oliva e salute*

Con l'organizzazione di questo seminario l'ARS, Agenzia Regionale di Sanità della Toscana, l'ARSIA, Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-Forestale ed il CESAI, Centro Studi Agronomici Internazionali dell'Accademia dei Georgofili, hanno inteso favorire la promozione di progetti di ricerca europei sulle tematiche relative agli aspetti estrattivi e salutistici dell'olio extra-vergine di oliva, da parte delle Istituzioni scientifiche e del mondo imprenditoriale toscano.

Nel corso del seminario sono stati trattati i temi inerenti lo stato dell'arte e le iniziative intraprese su questo tema a livello europeo e sono state indicate le opportunità di finanziamento attualmente presenti sul VII PQ e nel programma LIFE +.

È stata inoltre illustrata l'attività svolta dalla Piattaforma Tecnologica Italiana Food for Life.

Nella seconda parte della giornata sono state individuate azioni di *follow up* utili a coinvolgere a livello nazionale ed europeo ricercatori, Imprese ed Enti, per la sponsorizzazione e la promozione di un progetto di ricerca sull'olio extravergine di oliva e la salute, e a sensibilizzare le competenti DG dell'Unione Europea sull'importanza dell'argomento.

Il seminario, presieduto da Carlo Chiostrì e Luigi Omodei Zorini, è stato tenuto da Laura Vivani; ha preso poi parte al seminario anche Maria Cristina Di Domizio, per presentare la Piattaforma Tecnologica Italiana Food for Life.

3 dicembre – *Agricoltura vera, agricoltura immaginata*

Lo scrittore Antonio Pascale ha evidenziato come coloro che svolgono il ruolo di *opinion-makers* in materia agricola abbiano poca competenza e spesso preferiscano rappresentare un'agricoltura di comodo, immaginaria, senza indagare con competenza sull'agricoltura reale, amplificando piuttosto alcuni concetti come biologico, chilometro zero e simili. Secondo il relatore, queste diatribe sono prive di significato e fuorviano la pubblica opinione. L'agricoltura è una disciplina complessa che prevede l'uso di molte *culture*, è una scienza affascinante e dal suo buon sviluppo dipende il futuro del nostro pianeta. Prima di arrivare allora alle conclusioni sarebbe utile indagare su come funziona oggi la nostra agricoltura e quali saranno le sfide che dovremmo necessariamente affrontare.

4 dicembre – *C'eravamo tanto amati: la tradizione del maiale nelle Marche*

Il convegno è stato promosso dalla Sezione Centro-Est dei Georgofili e si è tenuto nella Sala consiliare del comune di Corinaldo (AN) in collaborazione con l'amministrazione comunale. Le relazioni sono state tenute da Francesco Perlini, Riccardo Ceccarelli e N. Giuseppe Frega.

Ha concluso i lavori Raffaele Bucciarelli, già presidente del consiglio regionale della Regione Marche.

6 dicembre – *Il metagenoma del suolo: problematiche di ricerca e prospettive applicative. I microrganismi che abitano il suolo e il loro ruolo in agricoltura*

La giornata di studio è stata promossa dal Comitato consultivo per la biologia agraria dei Georgofili.

Tutti gli organismi viventi interagiscono tra loro e i progressi in tutti i campi della biologia continuano a dimostrare che le funzioni vitali sono sostenute da ricche e complesse associazioni tra organismi. In particolare è chiaro che i microrganismi, che occupano ogni possibile nicchia del nostro pianeta, sono una componente necessaria al funzionamento di tutte le forme di vita. Que-

sto è certamente vero anche per quanto riguarda il mondo vegetale incluse le specie agricole. Una componente essenziale della fertilità del suolo e della nutrizione e salute delle piante è costituita dalla sua componente microbica. Data la sua complessità, lo studio di questa componente è una delle sfide più importanti per la ricerca di base e per quella applicata al miglioramento in agricoltura. La frontiera più avanzata dello studio delle comunità microbiche del suolo è rappresentata dalla metagenomica del suolo, dallo studio cioè della componente microbica del suolo nel suo complesso. Questa sfida scientifica non può essere affrontata che con grandi mezzi ed estese collaborazioni e per questo si stanno sviluppando in tutto il mondo *Consorti* di ricerca.

Dopo una breve premessa di Antonio Michele Stanca, Paolo Nannipieri ha introdotto l'argomento in termini generali presentando una rassegna delle problematiche scientifiche implicate e dei progressi ottenuti finora. James Tiedje, massimo esperto di questo campo e presidente del consorzio internazionale "Terragenome", ha riferito degli studi condotti negli Stati Uniti e dei notevoli successi ottenuti finora sia sul piano delle conoscenze che delle possibili applicazioni in agricoltura. Erica Lumini, tra le prime in Italia ad occuparsi con successo di metagenoma del suolo, ha riferito delle scoperte fatte analizzando la componente fungina, ancora poco conosciuta ma assai rilevante nel funzionamento del suolo stesso. Marco Bazzicalupo ha illustrato le tematiche relative alla produzione e gestione dei dati metagenomici e alle metodologie bioinformatiche necessarie ad affrontarle. Giacomo Pietramellara, uno dei più noti esperti di DNA del suolo, ha presentato i dati prodotti nel suo laboratorio relativi all'estrazione e purificazione del DNA dal suolo, punto di partenza per qualsiasi studio metagenomico. Roberta Pastorelli ha affrontato la metagenomica del suolo da un punto di vista innovativo, prendendo in considerazione i nematodi che vivono nel suolo e che sono anche una delle cause più importanti di malattia nelle piante agricole. Infine Carlo Viti ha concluso le presentazioni mostrando un approccio diverso allo studio della metagenomica del suolo, ovvero considerando la funzionalità della comunità microbica del suolo, la cui conoscenza, unita ai dati metagenomici propriamente detti, permetterà di gettare nuova luce sui complessi fenomeni che governano la fertilità del suolo stesso.

Relazioni:

Antonio Michele Stanca – Genomica, metagenomica e agricoltura

Paolo Nannipieri – Introduzione alla metagenomica del suolo

James Tiedje – Soil metagenome: the grand challenge for microbiology and agriculture

Erica Lumini – Il metagenoma fungino del suolo

Marco Bazzicalupo – Produzione ed analisi delle sequenze metagenomiche
 Giacomo Pietramellara – Il DNA del suolo
 Roberta Pastorelli – Metagenomica nella rizosfera: il ruolo dei nematodi
 Carlo Viti – Metagenomica e metafenomica

7 dicembre – *Territorio e Identità. Risorse naturali e identità dei luoghi*

Organizzata da Ce.SI.A. – Accademia dei Georgofili, la giornata di studio rientrava nell'ambito delle iniziative collaterali alla mostra "Risorse e Culture Materiali tra Storia ed Innovazione – Risorse naturali e attività economiche nella Provincia di Firenze attraverso studi dei Georgofili e manufatti artigianali".

Riprendendo i temi generali del progetto della mostra, sono stati presi in considerazione due aspetti particolari legati tra loro ed esaminati da diversi e complementari punti di vista: il legame del territorio con la sua identità e la sfida attuale della caratterizzazione locale che possa però confrontarsi con l'ormai diffusa globalizzazione. In sintesi, come le risorse naturali abbiano fornito, nel corso dei secoli, una identità ai luoghi dove esse erano maggiormente reperibili. Identità, negli ultimi tempi dominati dalla tecnologia, che in moltissimi casi è andata pressoché perduta; tuttavia, a causa di molteplici motivi economici, sociali e ambientali, è sempre più forte la tendenza a riscoprire le caratteristiche peculiari di un luogo ed a valorizzarle nuovamente pur in una chiave moderna che ne consenta salvaguardia e rilancio economico.

Queste sono le premesse del successo di ogni iniziativa in questo campo: infatti la salvaguardia permette di fare una programmazione a lungo termine dei progetti (assicurando la continuità di approvvigionamento della risorsa), mentre il rilancio economico, offrendo la possibilità di un reddito, se non altissimo perlomeno decoroso, invoglierebbe soprattutto le giovani generazioni (in grave difficoltà nel reperimento di una occupazione) ad orientarsi verso questo settore.

Coordinatore: Claudio Conese

Introduzione di Ugo Bargagli Stoffi.

Interventi di: Ilaria Agostini, Fausto Berti, Jacopo Bernetti, Stefania Bolletti, Nicoletta Ferrucci, Roberto Lunardi, Paolo Pecile e Antonio Raschi.

9 dicembre – *La crisi italiana nel mondo globale. Economia e società del nord*

Nicola Bellini ha presentato il volume realizzato a cura di Paolo Perulli e Angelo Pichierri (Giulio Einaudi editore). Erano presenti i Curatori.

14 dicembre – *Tra globale e locale. Identità dei luoghi e culture materiali*

Organizzata da Ce.SI.A. – Accademia dei Georgofili, anche questa gior-

nata di studio rientrava nell'ambito delle iniziative collaterali alla mostra: “Risorse e Culture Materiali tra Storia ed Innovazione – Risorse naturali e attività economiche nella Provincia di Firenze attraverso studi dei Georgofili e manufatti artigianali” e ne riprendeva i temi.

Nel corso delle relazioni, è stato esaminato il profondo legame tra le culture materiali (la capacità di produrre oggetti sia di uso comune sia di artigianato che nel tempo è diventata vera e propria cultura oltre che tradizione) e l'identità dei luoghi nei quali esse si sono generate e sviluppate. Anche in questo caso lo studio è partito dalle radici storiche per arrivare ai giorni nostri, con la riscoperta delle capacità manifatturiere distribuite sul territorio e riproposte da piccole ma altamente qualificate realtà artigianali. Un'attenzione particolare è stata posta all'aspetto del confronto con le produzioni provenienti da altre parti del mondo, in particolare dai Paesi in via di sviluppo, caratterizzate da un costo nettamente inferiore e quindi di grado di operare un'agguerrita e pericolosa concorrenza, soprattutto in periodo di crisi economica; l'aspetto sotto il quale le produzioni estere non possono competere è quello della qualità, che quindi deve essere difesa e sulla quale i produttori non devono transigere, pena un declino inevitabile e rapido.

Coordinatore: Enzo Legnante

Introduzione di Claudio Conese

Interventi di: Francesca Cammilli, Stefano Follesa, Giuseppe Furlanis, Maria Pilar Lebole, Giuseppe Lotti, Francesca Tosi, Alessandro Ricceri e Daniele Vergari

16 dicembre – *Giuseppe Tassinari*

La pubblica adunanza è stata interamente dedicata all'Accademico Giuseppe Tassinari, nell'anniversario della sua nascita, ed è stata occasione per la presentazione del relativo Fondo archivistico (documenti e corrispondenza) donato ai Georgofili dalla famiglia.

Il materiale, già classificato dal figlio Sergio, fu da questi in parte consegnato nel 2001; una seconda sezione è stata consegnata dalla nipote, Monica Franchi, nel luglio 2010, insieme a onorificenze che aveva ricevuto il nonno.

Il Fondo è consultabile sul sito dell'Accademia (www.georgofili.it).

È stata inoltre presentata una sintetica nota biografica nella quale vengono ripercorse le tappe salienti della carriera universitaria e politica del Tassinari.

Relazioni:

Francesco Lechi – Un uomo operativo nei rapporti con il potere politico ed accademico

Monica Franchi – Le “carte politiche” dell'Archivio Giuseppe Tassinari.

Dall'archivio familiare all'Accademia dei Georgofili

Giuseppe Parlato – Presentazione del libro di Marco Zaganella “Dal Fascismo alla DC. Tassinari, Medici e la bonifica nell'Italia tra gli anni Trenta e Cinquanta” (Casa editrice Cantagalli). Era presente l'Autore.

Attività espositiva

21-28 gennaio – *Fra diffidenza e pregiudizi: per una storia della patata*

Attraverso l'esposizione di memorie manoscritte dell'Archivio storico dell'Accademia ed alcune pubblicazioni della sua biblioteca, la mostra ha evidenziato l'interesse dei Georgofili verso la coltivazione e l'uso alimentare della patata. Pur essendo presente sul territorio italiano da alcuni secoli, ancora nei primi decenni dell'800 la patata era considerata con indifferenza o, peggio, era oggetto di pregiudizi tali da farla ritenere adatta come cibo soltanto per gli animali, anche in periodi di gravi carestie.

2-19 febbraio – *Filo Botanica – Mostra di ricami, merletti, patchwork*

L'esposizione è stata realizzata in collaborazione con "Il Club del Punto in Croce" ed è stata presentata da Cristina Acidini, Sovrintendente speciale per il polo museale fiorentino. Gli elaborati esposti, lavori di ago e filo ispirati all'olivo, alla vite e ad altre piante e realizzati con varie tecniche (tombolo, telaio, punto pittura, punto erba, ecc.), hanno evidenziato l'importanza della natura come fonte di ispirazione per l'espressione di sensibilità artistiche ed artigianali, tra cui appunto l'arte del ricamo.

17 marzo – *"Magazzino Toscano"*

Nel corso di una pubblica adunanza, è stata inaugurata una mostra documentaria su *Magazzino Toscano*, periodico pubblicato dal 1770 al 1782. Ponendosi nel pieno della stampa settecentesca, il *Magazzino Toscano* trattò con "spirito di verità e di ricerca" vari argomenti "diretti alla pubblica utilità" e si impegnò nella diffusione di una cultura marcatamente illuminista. I suoi compilatori facevano tutti parte dell'ambiente culturale, tecnico e scientifico della Firenze di metà Settecento e costituivano quindi l'elemento propulsore del rinnovamento avviato dal governo lorenesse; l'Accademia dei Georgofili,

luogo per eccellenza deputato ad accogliere gli studi agrari e scientifici, fu un terreno favorevole per il progetto editoriale di questo periodico. Numerose furono infatti le memorie pervenute ai Georgofili e destinate alla stampa sulle pagine del *Magazzino Toscano* e del *Nuovo Magazzino Toscano*.

Le curatrici della mostra, Lucia Bigliazzi e Luciana Bigliazzi, hanno redatto un saggio storico-bibliografico sul periodico (disponibile sul sito www.georgofili.it) e hanno catalogato tutti i saggi pubblicati sul *Magazzino*, confluiti nel data-base della Biblioteca dei Georgofili, consultabile on-line.

La mostra è rimasta aperta fino al 16 aprile.

15-17 aprile – *Evoluzione dell'agricoltura. Crescita del Paese*

L'esposizione di bozzetti e di immagini (appartenenti al Fondo REDA dell'Accademia dei Georgofili) si è tenuta presso la Sala Serpieri di Palazzo della Valle a Roma, organizzata in collaborazione con Confagricoltura. La mostra, fotografica e documentaria, è stata realizzata in occasione del Convegno di Confagricoltura su "L'Agricoltura nella storia d'Italia. Impresa, mercato, stabilità e sviluppo".

23 aprile – *Alberi. Fotografie e poesie intorno al bosco*

La mostra di Giorgia Contemori, inaugurata nell'ambito delle manifestazioni della XII Settimana della Cultura, indetta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, presentava un racconto degli alberi da un punto di vista *sensibile* più che botanico. Da sempre l'uomo vive e sopravvive anche grazie agli alberi, che sono riparo, calore, materiale, alimento, ispirazione. L'albero, radicato nella terra ma rivolto con i suoi rami verso il cielo, è, come l'uomo stesso, un'immagine dell'essenza di due mondi: la Terra e il Cielo. Oggi però la "civiltà dell'albero" è cambiata in molti luoghi della Terra e l'uomo ne è diventato una seria minaccia. La mostra invitava il visitatore, attraverso la propria sensibilità, a rivalutare il valore dell'ambiente naturale e dei suoi protagonisti. Attraverso i sentimenti e i ricordi suscitati dalle immagini fotografiche e dalle poesie di Fiorella Macchioni e Mario Sodi, si proponeva di mantenere vivo il legame tra uomini e alberi e creare un ponte verso il futuro, che permetta alla "civiltà dell'albero" di continuare il suo cammino. La presentazione della mostra, che è rimasta aperta fino al 7 maggio, è stata tenuta da Francesco Ferrini.

12-20 maggio – *Orticultura ai Georgofili. Memorie, studi, trattati e manuali*

La mostra documentaria è stata curata da Lucia Bigliazzi e Luciana Bigliazzi.

27 maggio – *27 maggio 1993*

Nella ricorrenza del XVII anniversario dell'attentato in via dei Georgofili è stata celebrata una Santa Messa in suffragio delle vittime nella Chiesa San Carlo in via dei Calzaioli.

Presso la sede dell'Accademia, è stata riaperta al pubblico l'annuale esposizione dei disegni e degli acquerelli di Luciano Guarnieri "27 maggio 1993" ed una sezione fotografica che testimoniava i drammatici momenti del dopo attentato. Nel pomeriggio si è tenuta la proiezione del filmato documentario sull'atto dinamitardo e sulla ricostruzione della Sede accademica.

L'esposizione è rimasta aperta fino a venerdì 10 settembre.

22 settembre – *I Georgofili per le Esposizioni nazionali ed internazionali*

La mostra documentaria, curata da Lucia Bigliuzzi e Luciana Bigliuzzi, si è tenuta nell'ambito delle Giornate Europee per il Patrimonio, indette dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ed è rimasta aperta fino al 5 ottobre. Sul sito istituzionale dell'Accademia (www.georgofili.it) è disponibile il saggio storico-documentario.

Le pubbliche esposizioni, se da un lato corrisposero ad un tentativo di apertura e di conoscenza di realtà economiche diverse, dall'altro, espressero e resero tangibili i principi dell'osservare, analizzare, emulare, applicare, propri della società scientifica di Sette e Ottocento. Questi concetti caratterizzarono sempre gli studi e le attività dell'Accademia dei Georgofili. Che quindi appoggiò senza riserva le pubbliche esposizioni, vi partecipò con entusiasmo, convinta dei benefici che la Toscana avrebbe tratto dalla osservazione e presa visione dello stato delle industrie e manifatture degli altri Paesi. I Georgofili furono anche promotori di numerose iniziative espositive, da quelle geograficamente più limitate, a quelle nazionali ed internazionali.

Non furono esclusivamente mostre concernenti l'agricoltura e il mondo agricolo, poiché il progresso della Toscana passava necessariamente anche attraverso le manifatture, le industrie e il commercio; il prendere visione della realtà economica di altri Paesi, si trattasse degli Stati Sardi, dell'Inghilterra, della Francia o dell'Austria, significava avere la giusta prospettiva della propria economia e da questa poter promuovere la trasformazione ed incentivare il progresso.

12 ottobre – *Paesaggio toscano visto da un pittore inglese*

La mostra di Brian Johnson è stata presentata da Flavio Morini.

L'artista, che vive a Scansano ormai da molti anni e che ha lavorato come economista per l'ONU e per altre ONG, ha iniziato elaborando schizzi nati

mentre viaggiava per lavoro e che sono stati oggetto delle sue prime mostre negli anni '80 a Londra.

Da quando ha deciso di trasferirsi in Maremma ha raffigurato i paesaggi collinari, la costa, gli uliveti e le pecore al pascolo, incantato dalla bellezza delle suggestive colline di quella zona, dove il paesaggio e la sua luce cambiano con le stagioni. L'artista, che dipinge ad olio, pastello e acquerello, ha tenuto mostre in Inghilterra, a Monaco di Baviera, ad Edimburgo, in Svizzera ed in Italia; le sue opere sono presenti in collezioni private anche in Canada e Stati Uniti.

L'esposizione è rimasta aperta fino al 18 ottobre, con apertura straordinaria anche la mattina di domenica 17 ottobre.

4 novembre – *Risorse e Culture Materiali tra Storia e Innovazione. Risorse naturali e attività economiche nella Provincia di Firenze, attraverso studi dei Georgofili e manufatti artigianali*

Organizzata da Ce.S.I.A. - Centro Studi per l'applicazione dell'Informatica in Agricoltura dell'Accademia dei Georgofili, in collaborazione con OmA, Osservatorio dei Mestieri d'Arte dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, e l'Istituto di Biometeorologia del CNR, la manifestazione si inseriva nel ciclo di eventi "Percorsi Ambientali: storia ed innovazione". L'intento è stato quello di incentivare, da una parte, il dibattito sul tema della gestione delle risorse naturali e, dall'altra, di approfondire a livello storico il rapporto con le manifatture e l'artigianato della provincia di Firenze a partire dalla metà del Settecento fino ai giorni nostri. Una missione quella perseguita dagli organizzatori della mostra resa tangibile grazie a oggetti provenienti dai principali musei della rete provinciale e a contributi delle prestigiose Istituzioni partecipanti. Il visitatore che entrava ai Georgofili si trovava immerso tra materiali e manufatti arrivati dal Mugello, dalle Montagne e dalle Colline Fiorentine, ma anche dal Comprensorio Empolese e dall'Area Fiorentina. Il tutto poi corredato ed illustrato da volumi della Biblioteca dell'Accademia e da documenti, tratti dal ricco e prezioso Archivio storico, che testimoniano il contributo dei Georgofili al dibattito sui temi dell'innovazione e della valorizzazione delle risorse naturali e culturali dalla loro fondazione ai giorni nostri.

L'esposizione si è chiusa il 16 dicembre.

24-26 novembre – *"Italianità" negli studi dei Georgofili: 1848-1870*

L'esposizione, allestita nell'ambito delle manifestazioni programmate dai Georgofili per il 150° Anniversario dell'Unità Nazionale, costituiva una an-

teprima di un più vasto momento espositivo che amplierà l'arco cronologico di indagine fino al 1914.

Se il 1848 può essere considerato come uno *spartiacque* oltre il quale si delineava un possibile, nuovo disegno dell'assetto politico italiano, nei Georgofili il senso di "italianità" aveva radici antiche. L'Accademia dei Georgofili aveva teso fin dalla sua fondazione, nel 1753, ad unire le menti più eccelse, tutte, dovunque fossero, per raggiungere il progresso morale, civile, sociale dell'intera umanità. In questo procedere i Georgofili si trovarono naturalmente coinvolti nel processo politico di unificazione nazionale, unico *status* capace di rivitalizzare il genio italiano. Attraverso l'individuazione di elementi identitari, l'*italianità* prendeva forma e si realizzava. La lingua dei grandi del passato, sempre difesa dai Georgofili, costituiva il primo elemento per cementare l'unione fra i popoli e diveniva strumento di elevazione civile e morale attraverso quel costante impegno che fu dell'Accademia di educare ed innalzare i cuori e gli intelletti. Ad unificazione avvenuta fu agevole per i Georgofili trasferire il loro piano di intervento dalle questioni più specificamente toscane a quelle italiane e non vi fu questione affrontata dal nuovo Parlamento che non aprisse in seno accademico riflessione e dibattito: dal nuovo codice penale al corso legale della moneta d'oro, al progetto per la nuova rete ferroviaria italiana.

Biblioteca, Archivio, Fototeca

Le attività inerenti la Biblioteca, l'Archivio storico, gli Archivi storici e moderni aggregati, la Fototeca e la digitalizzazione della Rivista di storia dell'agricoltura, nel corso del 2010 sono riferite a quanto segue:

Biblioteca

Nel corso del 2010 è continuato il progetto che si occupa del trattamento delle opere che fanno parte della Sezione Miscellanee Rare; si tratta di una raccolta di volumi miscellanei provenienti in parte dalle soppressioni convenzionali, di pubblicazioni di piccola consistenza dei secoli XVI-XIX e XX che, per la loro natura di essere opere destinate a circolare in ambienti accademici, sovente non sono sopravvissute e perciò costituiscono rarità bibliografiche e in alcuni casi esemplari unici non presenti in altri istituti bibliotecari.

Nell'anno 2010 sono stati inviati al restauro 26 volumi di miscellanee antiche e n. 35 annate del periodico *Bullettino dell'Agricoltura* per un totale di n. 5.733 fogli.

Sono state catalogate inoltre miscellanee antiche per complessivi 1.000 records e circa 5.000 opere facenti parte dei fondi vari dell'Accademia periodo 1836-2009 e dei fondi e delle Miscellanee Bottini e Gasparini. Sono stati inoltre effettuati gli spogli del *Giornale Agrario Toscano*, del *Magazzino Toscano* e del *Nuovo Magazzino Toscano*, per un totale di circa n. 2.000 voci, già consultabili sul sito istituzionale dell'Accademia.

Biblioteca REDA

La raccolta di volumi provenienti dalla Casa editrice Ramo Editoriale degli Agricoltori, acquisita dall'Accademia grazie all'intervento della Cassa di Risparmio di Firenze ed ospitata nei locali della Cassa in Via Bufalini, è da tempo oggetto di interventi descrittivi.

Ad oggi risultano schedate 11.100 pubblicazioni del Fondo Moderno mentre è completata la catalogazione delle opere del Fondo Antico REDA per complessivi 216 record. Tutte le schede sono consultabili on line sul sito web dell'Accademia (www.georgofili.it) e su quello della Rete Civica del Comune di Firenze.

Archivio storico

L'Accademia ha continuato nell'anno 2010 la catalogazione e l'immissione on line delle memorie dell'Archivio storico. Ad oggi sono stati catalogati circa n. 3.000 documenti.

Archivio Aggregato Giuseppe Tassinari

Nell'occasione della pubblica adunanza del 16 Dicembre 2010, dedicata a Giuseppe Tassinari, è stato messo on line l'Archivio Tassinari integrato dalla parte che è stata consegnata all'Accademia nel luglio 2010. Il relativo inventario è consultabile sul sito dell'Accademia ed è adesso composto da n. 486 fascicoli per un totale di circa 16.000 carte.

Sono state donate anche alcune pubblicazioni ed onorificenze appartenute a Tassinari, quale atto dovuto per una comprensione storica del personaggio pubblico.

La notevole mole di materiale è stata catalogata con la volontà di tenere fondamentalmente separate l'opera scientifica ed accademica dall'attività politica, che pure tanta parte ebbe nella vita di Giuseppe Tassinari.

Archivio Aggregato Giulio Del Pelo Pardi

L'importante Archivio, donato dai nipoti di Giulio Del Pelo Pardi, è un vero tesoro (in pubblicazioni, appunti, articoli di giornale, corrispondenza) che rappresenta solo una piccolissima parte della vita e dell'opera di un uomo che fu agricoltore, filosofo, umanista e uomo di scienza.

Il complesso materiale donato all'Accademia è tuttora in corso di catalogazione.

Fototeca REDA

Nella raccolta REDA sono conservate oltre 100.000 fra immagini fotografiche, diapositive, bozzetti e manifesti originali.

È da tempo in corso la scansione del materiale fotografico con procedimenti di acquisizione digitale che consentano la diffusione o comunque rendano nota la presenza del patrimonio custodito in Accademia. Ad oggi sono state complessivamente scansionate circa 45.000 fotografie.

Progetto Digitalizzazione Rivista storia dell'agricoltura

È proseguita l'opera di digitalizzazione della Rivista di storia dell'agricoltura, allo scopo di tutelare il patrimonio culturale di questo importante periodico (che ammonta a circa 20.000 pagine e di cui, soprattutto per le prime annate, i fascicoli risultano esauriti e poco reperibili), ma soprattutto per effettuare ricerche al suo interno e facilitarne la consultazione anche on-line.

La realizzazione dell'archivio digitale integrato (catalogazione bibliografica, digitalizzazione dei testi, indici analitici, generali e tematici, trascrizione dei testi) per la parte della acquisizione e trattamento immagini si sta svolgendo in pieno accordo con le linee guida e gli standard descrittivi elaborati dalla Biblioteca Digitale Italiana.

Attraverso la presentazione completa dell'intera raccolta della Rivista e l'integrazione con la banca dati già esistente degli Atti dell'Accademia dei Georgofili, è quasi giunta al termine la realizzazione di una banca dati che consentirà la massima divulgazione e valorizzazione del patrimonio informativo relativo alla storia dell'agricoltura italiana dalle origini fino a oggi.

Contributi finanziari e donazioni*

CONTRIBUTI FINANZIARI

Agriventure
ARSIA Regione Toscana
Associazione Anteas di Pontassieve
Banca Cassa di Risparmio di Firenze
Banca Popolare di Vicenza
Biondi Santi Franco
Camera di Commercio di Firenze
Da vari Accademici 5‰ su Unico 2007/2008
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Fondazione Carlo e Giulio Marchi per il progresso dell'Agricoltura
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali
Regione Toscana

DONAZIONI

Club del Punto in Croce
Comunità Montana del Casentino
Contemori Giorgia
Franchi Monica
Johnson Brian
Peri Claudio

* In ordine alfabetico

Cronaca

29 Gennaio – Riunione del Comitato di Presidenza per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni;
- 2) Programmi di attività;
- 3) Premio Antico Fattore 2010 (nomina Commissione);
- 4) Varie ed eventuali.

12 Febbraio – Riunione del Comitato di Presidenza per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Comitato di Presidenza del 29 Gennaio 2010;
- 2) Comunicazioni;
- 3) Premio Antico Fattore 2010;
- 4) Varie ed eventuali.

25 Marzo – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 17 dicembre 2009;
- 2) Approvazione a ratifica delle delibere dei Comitati di Presidenza del 29 Gennaio e 12 Febbraio 2010;
- 3) Comunicazioni del Presidente;
- 4) Approvazione Rendiconto Finanziario anno 2009;
- 5) Variazioni al Bilancio Preventivo 2010;
- 6) Premio Antico Fattore 2010;
- 7) Programmi di attività;
- 8) Varie ed eventuali.

25 marzo – Assemblea degli Accademici Emeriti ed Ordinari per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Approvazione Rendiconto Finanziario 2009;
- 3) Varie ed eventuali.

16 aprile – Assemblea di tutti gli Accademici

29 giugno – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 25 marzo 2010;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Programmi di attività;
- 4) Varie ed eventuali.

5 novembre – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 29 giugno 2010;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Variazioni al Bilancio Preventivo 2010;
- 4) Proposte nomina nuovi Accademici;
- 5) Programmi di attività;
- 6) Sezioni;
- 7) Varie ed eventuali.

9 dicembre – Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 5 Novembre 2010;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Bilancio Preventivo 2011;
- 4) Programmi di attività;
- 5) Varie ed eventuali.

9 dicembre – Assemblea degli Accademici Emeriti ed Ordinari per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Bilancio Preventivo 2011;

- 3) Nomina Accademici;
- 4) Varie ed eventuali.

Sezioni, Centri Studio e Comitati dell'Accademia

SEZIONI DELL'ACCADEMIA 2008-2012

Sezione Nord Est

Presidente: acc. prof. Paolo Alghisi

Consiglio: Michele Cera, Ottone Ferro, Marco Marcello Del Majno, Giuliano Mosca, Piero Susmel, Arturo Zamorani.

Sezione Nord Ovest

Presidente: acc. prof. Dario Casati

Consiglio: Remigio Berruto, Aldo Ferrero, Marco Fiala, Angelo Garibaldi, Federico Radice Fossati, Claudia Sorlini.

Sezione Centro Est

Presidente: acc. prof. Natale Giuseppe Frega

Consiglio: Alessandro Clementi, Piero Cravedi, Donatantonio De Falcis, Giovanni Lercker, Carlo Sagrini, Andrea Segré.

Sezione Centro Ovest

Presidente: acc. prof. Filiberto Loreti

Consiglio: Amedeo Alpi, Federico Grazioli, Paolo Nanni, Luigi Omodei Zorini, Enrico Porceddu, Giancarlo Rossi.

Sezione Sud Est

Presidente: acc. prof. Vittorio Marzi

Consiglio: Paolo Amirante, Angelo Caliandro, Vittorio Leone, Giovanni P. Martelli, Francesco P. Nardelli, Antonio Rotundo.

Sezione Sud Ovest

Presidente: acc. prof. Francesco Giulio Crescimanno

Consiglio: Salvatore Barbagallo, Giuseppe La Malfa, Donato Matassino, Giuseppe Nola, Carmelo Schifani, Maria Concetta Sinatra.

Sezione Internazionale a Bruxelles

Presidente: acc. dott. Michele Pasca-Raymondo

Consiglio: Alessandro Albani, Daniele Bianchi, Enzo Chioccioli, Aldo Longo, Mauro Poinelli, Antonella Zona

CENTRI STUDIO DELL'ACCADEMIA

CeSIA – Centro di Studio per l'applicazione dell'Informatica in Agricoltura

Presidente delegato: acc. prof. Giampiero Maracchi

Direttore: acc. ing. Claudio Conese

ISAD – Istituto di Studi economici sull'Agroindustria e la Distribuzione dei Servizi all'Agricoltura

Presidente delegato: acc. prof. Augusto Marinelli

Direttore: acc. prof. Leonardo Casini

CESAI – Centro Studi Agronomici Internazionali

Presidente delegato: acc. prof. Luigi Omodei Zorini

CeSQUA – Centro Studi per la Qualità

Presidente delegato: acc. prof. Claudio Peri

COMITATI DELL'ACCADEMIA

Comitato consultivo per l'ortoflorovivaismo

Presidente: acc. prof. Franco Tognoni

Membri: Luca Altieri, Stefania De Pascale, Francesco Ferrini, Elisabetta Margheriti, Miro Mati, Giacomo Scarascia Mugnozza, Giovanni Serra.

Comitato consultivo sui problemi della difesa delle piante

Presidente: acc. prof. Paolo Alghisi

Membri: Alberto Alma, Maurizio Conti, Piero Cravedi, Gaetano Magnano di San Lio, Giovanni Martelli, Giovanni Vannacci.

Comitato consultivo per gli allevamenti e prodotti animali

Presidente: acc. prof. Alessandro Nardone

Membri: Nino Andena, Giovanni Bittante, Donato Matassino, Gianfranco Piva, Pierlorenzo Secchiari.

Comitato consultivo per i sistemi colturali

Coordinatore: acc. prof. Marco Bindi

Membri: Daniele Bassi, Angelo Caliendo, Paolo Inglese, Tommaso Maggiore, Marco Aurelio Pasti, Pier Paolo Roggero, Claudia Sorlini.

Comitato consultivo per la prevenzione e sicurezza sul lavoro agricolo

Presidente: acc. prof. Pietro Piccarolo

Membri: Angela Calvo, Roberto Deboli, Marco Masi, Danilo Monarca, Giampaolo Schillaci, Marco Vieri.

Comitato consultivo per la biologia agraria

Coordinatore: acc. prof. A. Michele Stanca

Membri: Amedeo Alpi, Alessandro Camussi, Maurizio Cocucci, Mauro Cresti, Raffaello Giannini, Stefano Mancuso, Luigi Monti, Marco Nuti, Pierdomenico Perata, Mario Polsinelli.

Comitato consultivo per l'informazione e la comunicazione

Membri: Giampiero Maracchi, Letizia Martirano, Maurizio Naldini, Giovanni Rizzotti, Carlo Sorrentino, Lamberto Sposini.

Comitato scientifico della «Rivista di storia dell'agricoltura»

Presidente: acc. prof. Giovanni Cherubini

Membri: Zeffiro Ciuffoletti, Rinaldo Comba, Alfio Cortonesi, Gaetano Forni, Antonio Gabbrielli, Paulino Iradiel, Arnaldo Marcone, Massimo Montanari, Carlo Pazzagli, Gabriella Piccinini, Giuliano Pinto, Piero Luigi Pisani Barbacciani, Leonardo Rombai, Antonio Saltini, Ugo Tucci, Paolo Nanni (*Direttore responsabile*).

Pubblicazioni del 2010

- 1) «I Georgofili. Atti della Accademia dei Georgofili», anno 2010, Serie VIII – Vol. 7, Tomo I
- 2) «I Georgofili. Atti della Accademia dei Georgofili», anno 2010, Serie VIII – Vol. 7, Tomo II (in corso di stampa)
- 3) *Insetti di recente introduzione dannosi alle pinete*, «I Georgofili. Quaderni», 2009-IV, Sezione Centro Ovest
- 4) *Ricadute socio-economiche delle avversità delle piante*, «I Georgofili. Quaderni», 2009-V
- 5) *“Pane quotidiano” per tutti*, «I Georgofili. Quaderni», 2009-VI (in corso di stampa)
- 6) *A³E, Agricoltura, Alimentazione, Ambiente, Energia*, «I Georgofili. Quaderni», 2009-VII/1, Sezione Nord Ovest
- 7) *A³E, Agricoltura, Alimentazione, Ambiente, Energia*, «I Georgofili. Quaderni», 2009-VII/2, Sezione Nord Ovest
- 8) *La zootecnia da latte nelle aree montane: il caso della Valtellina*, «I Georgofili. Quaderni», 2009-VIII, Sezione Nord Ovest (in corso di stampa)
- 9) *La ricerca scientifica pubblica. Strutture e organizzazione per le scienze agrarie*, «I Georgofili. Quaderni», 2010-I
- 10) *Problemi e prospettive dell'olivicoltura*, «I Georgofili. Quaderni», 2010-II
- 11) *Presentazione dei risultati del progetto Selmol*, «I Georgofili. Quaderni», 2010-III
- 12) *Misurare la qualità in acquacoltura. Un approccio scientifico a servizio delle aziende e dei consumatori*, «I Georgofili. Quaderni», 2010-IV (in corso di stampa)
- 13) *Frontiere della tracciabilità molecolare e sicurezza dei prodotti alimentari*, «I Georgofili. Quaderni», 2010-V (in corso di stampa)
- 14) «Rivista di storia dell'agricoltura», a. XLIX, n. 2 dicembre 2009

- 15) «Rivista di storia dell'agricoltura», a. X, n. 1 giugno 2010
- 16) Laura Prosperi, *Il miele nell'occidente medievale*, Quaderni della rivista di storia dell'agricoltura
- 17) «Informazioni dai Georgofili», n. 1 – 2010 (16 aprile 2010)
- 18) «Informazioni dai Georgofili», n. 2 – 2010 (1 settembre 2010)
- 19) «Informazioni dai Georgofili», n. 3 – 2010 (16 dicembre 2010)
- 20) «Notiziario dei Georgofili», dieci numeri annuali in collaborazione con Agra Press
- 21) *Risorse e Culture Materiali tra Storia e Innovazione. Risorse naturali e attività economiche nella Provincia di Firenze attraverso studi dei Georgofili e manufatti artigianali*, Guida alla mostra

Gli aggiornamenti delle pubblicazioni dell'Accademia dei Georgofili e della Rivista di storia dell'agricoltura sono consultabili sul sito www.georgofili.net e www.storiaagricoltura.it

PUBBLICAZIONI DIGITALI

Da gennaio 2009 è possibile per gli Accademici scaricare le pubblicazioni (e per gli Utenti non accademici acquistarle) attraverso il sito www.georgofili.net.

Il sito contiene il catalogo digitale dell'Accademia e propone quanto prodotto dal 2006 ad oggi (ad eccezione di alcuni Quaderni editi a cura delle Sezioni).

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
nel giugno 2011

ISSN 0367/4134

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 1056 del 30 Aprile 1956